

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

96.

SEDUTA DI MARTEDÌ 12 FEBBRAIO 2002

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **FABIO MUSSI**

INDI

DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO V-XVII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-76

	PAG.		PAG.
Missioni	1	(Potenziamento dei controlli nello scalo portuale di Napoli - n. 3-00342)	4
Petizioni (Annunzio)	1	Bocchino Italo (AN)	5
Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento) .	2	Sospiri Nino, Sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti	4
(Finanziamento degli interventi infrastrutturali nella provincia di Viterbo - n. 2-00071)	2	(Sperimentazione dei motocicli alimentati a gpl - n. 3-00512)	5
Meroi Marcello (AN)	2, 4	Delmastro Delle Vedove Sandro (AN)	6
Sospiri Nino, Sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti	3	Sospiri Nino, Sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti	5

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; CCD-CDU Biancofiore: CCD-CDU; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Nuovo PSI: Misto-N.PSI.

	PAG.		PAG.
<i>(Procedure decisionali relative all'asse viario Grosseto-Civitavecchia — n. 3-00550)</i>	7	Valducci Mario, <i>Sottosegretario per le attività produttive</i>	16
Franci Claudio (Misto-Com.it)	8		
Sospiri Nino, <i>Sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti</i>	7	<i>(La seduta, sospesa alle 15,10 è ripresa alle 15,30)</i>	16
		Presidente	16
<i>(Valorizzazione delle potenzialità dell'ENEA — n. 3-00326)</i>	8	Cialente Massimo (DS-U)	17
Dell'Elce Giovanni, <i>Sottosegretario per le attività produttive</i>	8	Innocenti Renzo (DS-U)	16
Tocci Walter (DS-U)	9	Lulli Andrea (DS-U)	18
		Polledri Massimo (LNP)	18
<i>(Commissariamento dell'ENEA — nn. 3-00281 e 3-00318)</i>	10	Verneti Gianni (MARGH-U)	18
Calzolaio Valerio (DS-U)	12	Zanella Luana (Misto-Verdi-U)	16
Dell'Elce Giovanni, <i>Sottosegretario per le attività produttive</i>	10	<i>(Esame articolo 2 — A.C. 2031)</i>	19
Delmastro Delle Vedove Sandro (AN)	11	Presidente	19
		Lulli Andrea (DS-U)	20
<i>(La seduta, sospesa alle 11,05, è ripresa alle 15)</i>	14	Russo Spina Giovanni (RC)	19
		Tabacci Bruno (CCD-CDU), <i>Relatore</i>	19
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	14	Valducci Mario, <i>Sottosegretario per le attività produttive</i>	19
		<i>(Esame articolo 3 — A.C. 2031)</i>	20
Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa (Nomina dei componenti ed annuncio della convocazione per la costituzione)	14	Presidente	20
		<i>(Esame articolo 4 — A.C. 2031)</i>	20
Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse (Nomina dei componenti ed annuncio della convocazione per la costituzione)	14	Presidente	20
		Quartiani Erminio Angelo (DS-U)	21
Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare della NATO (Sostituzione di un componente)	15	Russo Spina Giovanni (RC)	21
		Tabacci Bruno (CCD-CDU), <i>Relatore</i>	21
Disegno di legge: Iniziativa privata e concorrenza (A.C. 2031) (Seguito della discussione)	15	Valducci Mario, <i>Sottosegretario per le attività produttive</i>	21
		<i>(Esame articolo 5 — A.C. 2031)</i>	22
<i>(Esame articoli — A.C. 2031)</i>	15	Presidente	22
Presidente	15	<i>(Esame articolo 6 — A.C. 2031)</i>	22
		Presidente	22
<i>(Stralcio di un articolo — A.C. 2031)</i>	15	Quartiani Erminio Angelo (DS-U)	22
Presidente	15	Russo Spina Giovanni (RC)	23
Tabacci Bruno (CCD-CDU), <i>Relatore</i>	15	Tabacci Bruno (CCD-CDU), <i>Relatore</i>	22
		Valducci Mario, <i>Sottosegretario per le attività produttive</i>	22
Preavviso di votazioni elettroniche	16	<i>(Esame articolo 7 — A.C. 2031)</i>	23
		Presidente	23
Ripresa discussione — A.C. 2031	16	Lulli Andrea (DS-U)	23, 24, 25
		Nesi Nerio (Misto-Com.it)	27
<i>(Esame articolo 1 — A.C. 2031)</i>	16	Polledri Massimo (LNP)	27
Presidente	16	Quartiani Erminio Angelo (DS-U)	24, 25, 28
Tabacci Bruno (CCD-CDU), <i>Relatore</i>	16	Ruzzante Piero (DS-U)	26
		Tabacci Bruno (CCD-CDU), <i>Relatore</i>	23, 27, 28
		Valducci Mario, <i>Sottosegretario per le attività produttive</i>	23
		Verneti Gianni (MARGH-U)	24, 25

	PAG.		PAG.
<i>(Esame articolo 8 – A.C. 2031)</i>	29	Fluvi Alberto (DS-U)	37, 42, 44, 47, 49
Presidente	29	Grotto Franco (Misto-SDI)	40, 42, 44, 45
<i>(Esame articolo 9 – A.C. 2031)</i>	29	Innocenti Renzo (DS-U)	54
Presidente	29	Lettieri Mario (MARGH-U)	38, 41, 44
Cialente Massimo (DS-U)	29	Lulli Andrea (DS-U)	47, 50
Tabacci Bruno (CCD-CDU), <i>Relatore</i>	29	Mazzocchi Antonio (AN)	56
Valducci Mario, <i>Sottosegretario per le attività produttive</i>	29	Nieddu Gonario (DS-U)	45, 49, 51
Zeller Karl (Misto-Min.linguist.)	30	Polledri Massimo (LNP)	55
<i>(Esame articolo 10 – A.C. 2031)</i>	30	Quartiani Erminio Angelo (DS-U)	48, 53, 56
Presidente	30	Rizzi Cesare (LNP)	40, 51
<i>(Esame articolo 11 – A.C. 2031)</i>	30	Russo Spena Giovanni (RC)	36
Presidente	30	Ruzzante Piero (DS-U)	47, 50
D'Agrò Luigi (CCD-CDU)	31	Tabacci Bruno (CCD-CDU), <i>Relatore</i>	36, 52, 55
Mazzocchi Antonio (AN)	31	Valducci Mario, <i>Sottosegretario per le attività produttive</i>	36
Tabacci Bruno (CCD-CDU), <i>Relatore</i>	30, 32	Verneti Gianni (MARGH-U)	40, 43, 48, 52, 56
Valducci Mario, <i>Sottosegretario per le attività produttive</i>	31	<i>(Esame articolo 18 – A.C. 2031)</i>	56
<i>(Esame articolo 12 – A.C. 2031)</i>	32	Presidente	56
Presidente	32	Boccia Antonio (MARGH-U)	60
Tabacci Bruno (CCD-CDU), <i>Relatore</i>	32	Grotto Franco (Misto-SDI)	58, 59
Valducci Mario, <i>Sottosegretario per le attività produttive</i>	32	Lettieri Mario (MARGH-U)	59
<i>(Accantonamento esame articolo 13 – A.C. 2031)</i>	33	Quartiani Erminio Angelo (DS-U)	57
Presidente	33	Rizzi Cesare (LNP)	60
<i>(Esame articolo 14 – A.C. 2031)</i>	33	Russo Spena Giovanni (RC)	56
Presidente	33	Tabacci Bruno (CCD-CDU), <i>Relatore</i>	57, 60
Gamba Pierfrancesco Emilio Romano (AN)	34	Valducci Mario, <i>Sottosegretario per le attività produttive</i>	57
Pinza Roberto (MARGH-U)	35	Verneti Gianni (MARGH-U)	58
Tabacci Bruno (CCD-CDU), <i>Relatore</i>	33	<i>(Esame articolo 13 – A.C. 2031)</i>	60
Valducci Mario, <i>Sottosegretario per le attività produttive</i>	33	Presidente	60
<i>(Accantonamento esame articolo 15 – A.C. 2031)</i>	35	Lulli Andrea (DS-U)	61
Presidente	35	Tabacci Bruno (CCD-CDU), <i>Relatore</i>	61
<i>(Esame articolo 16 – A.C. 2031)</i>	36	Valducci Mario, <i>Sottosegretario per le attività produttive</i>	61
Presidente	36	Verneti Gianni (MARGH-U)	61
<i>(Esame articolo 17 – A.C. 2031)</i>	36	<i>(Esame articolo 15 – A.C. 2031)</i>	62
Presidente	36	Presidente	62
Anedda Gian Franco (AN)	43	Nieddu Gonario (DS-U)	62
Buontempo Teodoro (AN)	54	Tabacci Bruno (CCD-CDU), <i>Relatore</i>	62
Cialente Massimo (DS-U)	50	Valducci Mario, <i>Sottosegretario per le attività produttive</i>	62
De Brasi Raffaello (DS-U)	39, 41, 42, 46, 50	<i>(Esame articolo 23 – A.C. 2031)</i>	63
Falanga Ciro (FI)	42	Presidente	63
		Grotto Franco (Misto-SDI)	64
		Polledri Massimo (LNP)	66
		Quartiani Erminio Angelo (DS-U)	64, 67
		Russo Spena Giovanni (RC)	63
		Saglia Stefano (AN)	66
		Tabacci Bruno (CCD-CDU), <i>Relatore</i>	65

	PAG.		PAG.
Valducci Mario, <i>Sottosegretario per le attività produttive</i>	66	Quartiani Erminio Angelo (DS-U)	72, 73
Verneti Gianni (MARGH-U)	65, 67	Ruggeri Ruggero (MARGH-U)	74
(Esame articolo 24 – A.C. 2031)	67	Tabacci Bruno (CCD-CDU), <i>Relatore</i>	72, 74
Presidente	67	Valducci Mario, <i>Sottosegretario per le attività produttive</i>	72, 74
Lion Marco (Misto-Verdi-U)	70	Proposte di legge (Proposta di trasferimento in sede legislativa)	74
Molinari Giuseppe (MARGH-U)	71	Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo	75
Quartiani Erminio Angelo (DS-U)	69, 71	Presidente	75
Ruggia Antonio (DS-U)	69, 71	Cola Sergio (AN)	75
Russo Spena Giovanni (RC)	67	Ordine del giorno della seduta di domani .	75
Tabacci Bruno (CCD-CDU), <i>Relatore</i>	68	<i>ERRATA CORRIGE</i>	76
Valducci Mario, <i>Sottosegretario per le attività produttive</i>	68	Votazioni elettroniche (Schema) <i>Votazioni</i> . I-XLIII	
Verneti Gianni (MARGH-U)	70		
(Esame articolo 25 – A.C. 2031)	72		
Presidente	72		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

La seduta comincia alle 10.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 7 febbraio 2002.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono sessantadue.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE dà lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza (*vedi resoconto stenografico pag. 1*).

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

MARCELLO MEROI illustra la sua interpellanza n. 2-71, sul finanziamento degli interventi infrastrutturali nella provincia di Viterbo.

NINO SOSPIRI, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*, dà conto dello stato delle opere infrastrutturali richiamate nell'atto ispettivo, sulla base delle informazioni fornite dall'ANAS, ed assicura che i competenti dicasteri stanno verificando i progetti, al fine di esprimere il parere sulla valutazione di impatto ambientale.

MARCELLO MEROI, nel dichiararsi pienamente soddisfatto, auspica una ra-

vida valutazione di impatto ambientale, ultimo ostacolo alla realizzazione di opere che la provincia di Viterbo attende da troppo tempo.

NINO SOSPIRI, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*, in risposta all'interrogazione Bocchino n. 3-342, sul potenziamento dei controlli nello scalo portuale di Napoli, osserva che le competenti autorità hanno disposto il potenziamento dei controlli ordinariamente effettuati, anche al fine di verificare l'eventuale presenza di armi a bordo delle navi provenienti dall'estero o dirette fuori dai confini nazionali; fa altresì presente che, dopo gli attentati dell'11 settembre scorso, il Ministero dell'interno, di concerto con l'autorità giudiziaria, ha avviato numerose indagini volte ad individuare eventuali gruppi terroristici facenti capo ad *Al Qaeda*.

ITALO BOCCHINO, nel dichiararsi soddisfatto, esprime apprezzamento per le misure impartite al fine di intensificare i controlli e dotare le autorità che operano nell'area portuale di Napoli delle apparecchiature necessarie a consentire una capillare verifica del contenuto dei numerosi *container* che transitano nel porto.

NINO SOSPIRI, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*, in risposta all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-512, sulla sperimentazione dei motocicli alimentati a GPL, ricorda che nel periodo aprile-novembre 2001 è stata effettuata una sperimentazione per verificare se i veicoli richiamati nell'atto ispettivo rispondano ad adeguati *standard* di sicurezza: sulla base dei risultati conseguiti, si è convenuto di prorogare la fase

sperimentale fino al prossimo mese di giugno. Rilevato, inoltre, che la competenza in materia non è del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, ma del Dicastero delle attività produttive, precisa che eventuali iniziative volte ad incentivare la diffusione dei motocicli alimentati a GPL potranno essere assunte dalle amministrazioni competenti.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE, rilevato che gli investimenti volti ad incentivare l'uso di veicoli alimentati da combustibili non inquinanti si traducono in un ingente risparmio per la collettività, si dichiara soddisfatto di una risposta che testimonia l'attenzione del Governo alla problematica evidenziata nell'atto ispettivo.

NINO SOSPIRI, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*, in risposta all'interrogazione Maura Cossutta n. 3-550, sulle procedure decisionali relative all'asse viario Grosseto-Civitavecchia, assicura che il ministro delle infrastrutture e dei trasporti non intende escludere la regione Toscana dalle scelte relative alla realizzazione dell'opera infrastrutturale richiamata nell'atto ispettivo, in linea con le procedure delineate dalla cosiddetta legge obiettivo, che prevede l'intesa tra lo Stato e le regioni. Ricorda infine che le opere relative all'asse viario Grosseto-Civitavecchia sono comprese tra gli interventi urgenti da realizzare in base alla delibera CIPE 21 dicembre 2001, condivisa dalle regioni.

CLAUDIO FRANCI, nel dichiararsi insoddisfatto, prefigura i danni che potrebbe recare al paesaggio l'eventuale modifica del percorso della strada statale Aurelia e ricorda l'accordo del dicembre 2000 che, stante l'inadeguatezza del tratto stradale, prevedeva la trasformazione della richiamata strada statale in raccordo autostradale.

GIOVANNI DELL'ELCE, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*, in risposta all'interrogazione Tocci n. 3-326, sulla valorizzazione delle potenzialità del-

l'ENEA, sottolinea che l'aumento delle risorse destinate all'Ente, disposto dalla legge finanziaria per il 2002, consentirà un'accelerazione del processo di riforma avviato dal decreto legislativo n. 36 del 1999; osserva inoltre che, in ordine al futuro assetto dell'ENEA, mentre l'attività di ricerca dovrà essere svolta da un ente pubblico, quella di servizio alle piccole e medie imprese ed alla pubblica amministrazione potrà essere affidata ad un soggetto organizzato in forma privatistica.

WALTER TOCCI, nel dichiararsi sconcertato, sottolinea che il disegno di legge n. 2031, recante misure per favorire l'iniziativa privata, all'esame della Camera, prevede una riduzione delle risorse destinate all'ENEA; manifesta inoltre preoccupazione per l'ipotesi di privatizzazione dell'Ente formulata dal rappresentante del Governo.

GIOVANNI DELL'ELCE, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*, in risposta alle interrogazioni Delmastro Delle Vedove n. 3-281 e Calzolaio n. 3-318, entrambe vertenti sul commissariamento dell'ENEA, ricorda che, a seguito delle dimissioni del presidente e di due consiglieri di amministrazione dell'Ente e delle difficoltà riscontrate nell'assolvimento, da parte del consiglio, dei suoi compiti istituzionali, il Governo ha emanato il provvedimento di scioglimento del consiglio di amministrazione e di contestuale nomina di un commissario straordinario, designato nella persona del professor Carlo Rubbia, nonché di due vicecommissari, che resteranno in carica per un periodo non superiore a sei mesi. Rileva inoltre che la legge finanziaria per il 2002 prevede un lieve incremento delle risorse finanziarie destinate all'ENEA: ciò consentirà di proseguire nel processo di riordino dell'Ente previsto dal decreto legislativo n. 36 del 1999.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE, nel dichiararsi soddisfatto, invita il Governo ad accelerare il processo di riordino dell'ENEA, la cui attività di ricerca

assume grande rilievo per garantire la competitività del sistema imprenditoriale italiano e conseguentemente per salvaguardare l'occupazione.

VALERIO CALZOLAIO, nel manifestare estrema insoddisfazione per la risposta, rileva che non sussisteranno le condizioni per procedere al commissariamento dell'ENEA, dal quale è derivata peraltro una situazione di grave incertezza nel settore della ricerca; lamenta inoltre la sostanziale riduzione delle risorse finanziarie destinate all'Ente.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 11,05, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono sessantasei.

Nomina dei componenti la Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa ed annuncio della convocazione per la sua costituzione.

(Vedi resoconto stenografico pag. 14).

Nomina dei componenti la Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse ed annuncio della convocazione per la sua costituzione.

(Vedi resoconto stenografico pag. 14).

Sostituzione di un componente la Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare della NATO.

(Vedi resoconto stenografico pag. 15).

Seguito della discussione del disegno di legge: Iniziativa privata e concorrenza (2031).

PRESIDENTE avverte che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il seguito del dibattito è riprodotto in calce al calendario dei lavori dell'Assemblea.

Avverte altresì che le Commissioni I e V hanno espresso il prescritto parere.

Passa quindi all'esame degli articoli del disegno di legge e dei relativi emendamenti, dando conto delle proposte emendative dichiarate inammissibili (*vedi resoconto stenografico pag. 15*).

Ricorda che la Commissione propone lo stralcio dell'articolo 6, nel testo del Governo.

Dopo un intervento del relatore Tabacci, la Camera approva la proposta di stralcio dell'articolo 6 del disegno di legge, nel testo del Governo.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso riferite.

BRUNO TABACCI, *Relatore*, invita al ritiro di tutte le proposte emendative ammissibili.

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*, concorda.

PRESIDENTE, per consentire l'ulteriore decorso del regolamento termine di preavviso, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,10, è ripresa alle 15,30.

PRESIDENTE avverte che gli emendamenti Alberto Giorgetti 17.23, 17.24-bis, 17.25 e 19.9 sono stati ritirati dal presentatore.

Prende atto altresì che il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo ha chiesto la votazione nominale.

LUANA ZANELLA illustra le finalità dell'emendamento Lion 1.2, di cui è cofirmataria, e ne raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Lion 1.2.

MASSIMO CIALENTE illustra le finalità del suo emendamento 1.4, identico all'emendamento Castellani 1.5, e ne raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Cialente 1.4 e Castellani 1.5.

ANDREA LULLI dichiara l'astensione del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sull'articolo 1, che non prevede le necessarie forme di coordinamento con le regioni.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

ANDREA LULLI stigmatizza inoltre la mancanza di un serio progetto governativo di politica industriale.

MASSIMO POLLEDRI ritiene condivisibili le finalità sottese all'articolo 1, sul quale dichiara il voto favorevole del gruppo della Lega nord Padania.

GIANNI VERNETTI, nel dichiarare l'astensione del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sull'articolo 1, lamenta l'assenza di una manovra strutturale in favore della piccola e media impresa.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'articolo 1 e respinge l'articolo aggiuntivo Gambini 1.03.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

BRUNO TABACCI, *Relatore*, esprime parere contrario sugli identici emendamenti Alfonso Gianni 2.1 e Gambini 2.2, interamente soppressivi dell'articolo 2.

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*, concorda.

GIOVANNI RUSSO SPENA illustra le finalità dell'emendamento Alfonso Gianni 2.1, di cui è cofirmatario, identico all'emendamento Gambini 2.2, volto a sopprimere l'articolo 2, che prevede una sorta di sanatoria di carattere clientelare nei confronti di imprese che hanno ottenuto illegittimamente finanziamenti pubblici.

ANDREA LULLI, nel giudicare grave e lesiva del principio della libera concorrenza la norma contenuta nell'articolo 2, dichiara il voto contrario del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva il mantenimento dell'articolo 2 e l'articolo 3, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso riferiti.

BRUNO TABACCI, *Relatore*, ricordato che l'emendamento Polledri 4.1 è stato ritirato dai presentatori, invita al ritiro dell'emendamento Gambini 4.2.

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*, concorda.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI insiste per la votazione dell'emendamento Gambini 4.2, di cui è cofirmatario.

GIOVANNI RUSSO SPENA manifesta la ferma contrarietà del gruppo di Rifondazione comunista all'articolo 4, che disincantiva la riconversione dell'industria bellica.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Gambini 4.2; approva quindi l'articolo 4, nonché l'articolo 5, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 6 e degli emendamenti ad esso riferiti.

BRUNO TABACCI, *Relatore*, invita al ritiro dell'emendamento Gambini 6.1 ed esprime parere contrario sull'emendamento Gambini 6.2.

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*, concorda.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI illustra le finalità dell'emendamento Gambini 6.2, di cui è cofirmatario, volto a sopprimere l'articolo 6, e ne raccomanda l'approvazione; in subordine, auspica l'approvazione dell'emendamento Gambini 6.1.

GIOVANNI RUSSO SPENA dichiara il voto favorevole del gruppo di Rifondazione comunista sull'emendamento Gambini 6.2.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Gambini 6.2 e 6.1; approva quindi l'articolo 6.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 7 e delle proposte emendative ad esso riferite.

BRUNO TABACCI, *Relatore*, esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Polledri 7.01 ed invita al ritiro dei restanti emendamenti.

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*, concorda.

ANDREA LULLI insiste per la votazione dell'emendamento Gambini 7.1, di cui è cofirmatario, lamentando l'assenza di una politica seria in favore delle piccole e medie imprese.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI sottolinea l'opportunità di incrementare le risorse stanziare per favorire lo sviluppo dell'economia informatica nelle piccole e medie imprese.

GIANNI VERNETTI, nel ritenere insufficienti le risorse destinate alla modernizzazione delle piccole e medie imprese, dichiara il voto favorevole del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sull'emendamento Gambini 7.1.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Gambini 7.1.

ANDREA LULLI illustra le finalità dell'emendamento Gambini 7.2, di cui è cofirmatario.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI, nel giudicare ragionevoli le proposte emendative formulate dall'opposizione, invita il Governo a modificare il parere sull'emendamento 7.2.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Gambini 7.2.

ANDREA LULLI dichiara il voto contrario del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sull'articolo 7, stante l'esiguità delle risorse stanziare al fine di favorire la modernizzazione delle piccole e medie imprese.

GIANNI VERNETTI, nel manifestare consenso a qualsiasi iniziativa volta a promuovere l'innovazione nel settore della piccola e media impresa, dichiara il voto contrario del gruppo della Margherita,

DL-L'Ulivo sull'articolo 7, che giudica insufficiente per conseguire gli obiettivi proclamati.

PIERO RUZZANTE chiede chiarimenti al Governo in ordine all'esiguità degli stanziamenti previsti al fine di favorire lo sviluppo dell'economia informatica nelle piccole e medie imprese.

NERIO NESI chiede chiarimenti al relatore ed al rappresentante del Governo sul significato dell'espressione « economia informatica », contenuta nel comma 1 dell'articolo 7 del disegno di legge, nel testo della Commissione.

BRUNO TABACCI, *Relatore*, pur condividendo le finalità di talune proposte emendative dell'opposizione, ritiene non proponibile un aumento degli stanziamenti previsti nel testo in esame a favore dello sviluppo dell'informatizzazione delle piccole e medie imprese; auspica che il Governo possa, in seguito, affrontare la questione di una più congrua quantificazione delle risorse necessarie.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 7.

MASSIMO POLLEDRI illustra le finalità sottese al suo articolo aggiuntivo 7.01, volto a sanare una situazione di irregolarità imputabile alla responsabilità dei precedenti Governi di centrosinistra.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI dichiara il voto contrario del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sull'articolo aggiuntivo Polledri 7.01, che ritiene non indichi la destinazione delle risorse stanziare.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'articolo aggiuntivo Polledri 7.01, nonché l'articolo 8, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 9 e delle proposte emendative ad esso riferite.

BRUNO TABACCI, *Relatore*, invita al ritiro dell'emendamento Gambini 9.1 e dell'articolo aggiuntivo Zeller 9.01, il cui contenuto potrebbe essere trasfuso in un ordine del giorno.

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*, concorda.

MASSIMO CIALENTE illustra le finalità dell'emendamento Gambini 9.1, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Gambini 9.1 ed approva l'articolo 9.

KARL ZELLER ritira il suo articolo aggiuntivo 9.01 e preannuncia la presentazione di un ordine del giorno che ne recepisca il contenuto.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 10, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 11 e degli emendamenti ad esso riferiti.

BRUNO TABACCI, *Relatore*, esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Gambini 11.1, Mazzocchi 11.2 e Polledri 11.3, interamente soppressivi dell'articolo 11, nel testo della Commissione.

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*, concorda.

LUIGI D'AGRÒ invita il Governo a promuovere l'approvazione di una disposizione di contenuto analogo a quello dell'articolo 11 del disegno di legge, nel testo della Commissione, che l'Assemblea probabilmente si accinge a sopprimere.

ANTONIO MAZZOCCHI illustra le finalità del suo emendamento 11.2, interamente soppressivo dell'articolo 11.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il mantenimento dell'articolo 11.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 12 e degli emendamenti ad esso riferiti, avvertendo che l'articolo aggiuntivo 12.01 della Commissione comporta conseguenze finanziarie. A norma del comma 5-bis dell'articolo 86 del regolamento, sarà esaminato nella seduta di domani.

BRUNO TABACCI, *Relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Guido Dussin 12.2 ed invita al ritiro dell'emendamento Gambini 12.1.

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*, nel concordare con il parere espresso dal relatore, precisa che l'articolo aggiuntivo 12.01 della Commissione preleva fondi della tabella B del Ministero delle attività produttive e non incide sui fondi relativi ad altri dicasteri.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Guido Dussin 12.2; respinge l'emendamento Gambini 12.1; approva infine l'articolo 12, nel testo emendato.

PRESIDENTE avverte che l'esame dell'articolo 13 e dei relativi emendamenti deve intendersi accantonato, non essendo ancora scaduto il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti agli ulteriori emendamenti della Commissione.

Passa pertanto all'esame dell'articolo 14 e degli emendamenti ad esso riferiti.

BRUNO TABACCI, *Relatore*, esprime parere favorevole sugli emendamenti Gamba 14.3 e 14.4 ed invita al ritiro dell'emendamento Gamba 14.6.

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti Gamba 14.3 e 14.4.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA ritira il suo emendamento 14.6, del quale illustra le finalità.

ROBERTO PINZA giudica pericoloso il contenuto dell'articolo 14, nel testo della Commissione, che deroga al principio del giudice naturale.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 14, nel testo emendato.

PRESIDENTE avverte che l'esame dell'articolo 15 e dei relativi emendamenti deve intendersi accantonato, non essendo ancora scaduto il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti all'ulteriore emendamento 15.3 della Commissione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 16, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 17 e degli emendamenti ad esso riferiti.

BRUNO TABACCI, *Relatore*, invita al ritiro di tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 17, esprimendo altrimenti parere contrario.

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*, concorda.

GIOVANNI RUSSO SPENA ricorda le finalità degli emendamenti Alfonso Gianni 17.30, 17.7 e 17.13, di cui è cofirmatario, e ne raccomanda l'approvazione.

ALBERTO FLUVI chiede all'Esecutivo di fornire chiarimenti sul rapporto che intercorre tra l'articolo 17 del provvedimento ed altre disposizioni contenute in un disegno di legge all'esame del Senato, recante delega al Governo in materia di assicurazioni; ritiene inoltre che la normativa in discussione determini minore sicurezza degli autoveicoli.

MARIO LETTIERI ritiene evidente l'intenzione del Governo di favorire le compagnie assicurative anche a fronte delle richieste formulate dalle associazioni dei consumatori.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

MARIO LETTIERI sottolinea l'opportunità di definire un nuovo assetto organizzativo del settore assicurativo italiano.

RAFFAELLO DE BRASI ricorda che in Commissione sono stati apportati miglioramenti al testo dell'articolo 17, che risultano tuttavia insufficienti ai fini della effettiva riduzione delle tariffe assicurative.

GIANNI VERNETTI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 17.4, volto a sopprimere il comma 1 dell'articolo 17.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Vernetti 17.4.

FRANCO GROTTA illustra le finalità del suo emendamento 17.1, volto a ridurre il costo dei sinistri, ed insiste per la sua votazione.

CESARE RIZZI ritiene prive di logica le finalità sottese all'emendamento Grotto 17.1.

MARIO LETTIERI osserva che l'articolo 17 del disegno di legge, nel testo della Commissione, presenta aspetti vessatori per gli assicurati, senza conseguire gli obiettivi della riduzione dei premi e della fornitura di un servizio di migliore qualità.

RAFFAELLO DE BRASI ritiene evidente la logica ispiratrice dell'emendamento Grotto 17.1.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Grotto 17.1 e Alfonso Gianni 17.30.

FRANCO GROTTA illustra le finalità sottese al suo emendamento 17.2, che fissa termini perentori per la liquidazione del danno.

ALBERTO FLUVI dichiara voto favorevole sull'emendamento Grotto 17.2.

RAFFAELLO DE BRASI, sottolineati i problemi derivanti dall'assenza nel testo di norme relative al danno biologico nonché della previsione di un elenco delle menomazioni, dichiara voto favorevole sull'emendamento Grotto 17.2.

CIRO FALANGA ritiene illogico il disposto normativo dell'emendamento Grotto 17.2, stante l'esiguità del termine previsto per la liquidazione del danno.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Grotto 17.2 e Alfonso Gianni 17.7.

GIANNI VERNETTI illustra le finalità sottese al suo emendamento 17.8, soppressivo del comma 2 dell'articolo 17 del testo in esame.

GIAN FRANCO ANEDDA chiede chiarimenti al relatore in ordine al secondo periodo del comma 2 dell'articolo 17 del disegno di legge, nel testo della Commissione.

ALBERTO FLUVI dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Vernetti 17.8.

MARIO LETTIERI auspica l'approvazione dell'emendamento Vernetti 17.8, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Vernetti 17.8.

FRANCO GROTTA insiste per la votazione del suo emendamento 17.3, di cui illustra le finalità.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Grotto 17.3 e Zeller 17.9.

GONARIO NIEDDU insiste per la votazione del suo emendamento 17.10, rilevando che l'articolo 17 del disegno di legge, nel testo della Commissione, reca norme gravemente penalizzanti per le imprese di autoriparazione.

RAFFAELLO DE BRASI ritiene che l'articolo 17 del disegno di legge, nel testo della Commissione, privilegi eccessivamente il ruolo delle compagnie assicuratrici relativamente all'individuazione delle imprese di autoriparazione.

ALBERTO FLUVI sottolinea le differenze che si riscontrano nelle varie realtà territoriali del Paese relativamente ai costi medi delle riparazione di autoveicoli, alla frequenza dei sinistri ed all'entità dei premi assicurativi.

ANDREA LULLI ritiene che l'articolo 17 del disegno di legge rechi norme lesive del principio della libera concorrenza e penalizzanti per le piccole imprese.

PIERO RUZZANTE ritiene che il disposto normativo dell'articolo 17 del disegno di legge, nel testo della Commissione, leda i principi della libertà di scelta dell'utente e della libertà di impresa: auspica pertanto l'approvazione dell'emendamento Nieddu 17.10.

GIANNI VERNETTI, nel ritenere che l'applicazione dell'articolo 17 determinerà la chiusura di moltissime imprese di autoriparazione, invita l'Assemblea, a nome del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, ad approvare l'emendamento Nieddu 17.10.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Nieddu 17.10.

PRESIDENTE prende atto che l'emendamento Polledri 17.11 è stato ritirato dai presentatori.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI illustra le finalità del suo emendamento 17.12.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Quartiani 17.12 e Alfonso Gianni 17.13.

GONARIO NIEDDU insiste per la votazione del suo emendamento 17.14.

ALBERTO FLUVI invita il relatore ed il Governo ad accedere alla proposta di modificare il testo dell'articolo 17 nel senso di prevedere uno sconto immediato in favore degli automobilisti che accettino di ricorrere ad una delle imprese di autoriparazione incluse nella lista prescritta.

RAFFAELLO DE BRASI, nell'auspicare un'ulteriore riflessione sull'emendamento Nieddu 17.14, di cui è cofirmatario, paventa il rischio che il disposto normativo dell'articolo 17 possa dare adito a discriminazioni a danno di imprese di autoriparazione.

ANDREA LULLI ribadisce che l'articolo 17 del provvedimento sia lesivo del principio di libera concorrenza.

MASSIMO CIALENTE ritiene che la normativa in esame introduca nell'ordinamento un precedente pericoloso.

PIERO RUZZANTE ritiene che il disposto normativo dell'articolo 17 del disegno di legge denoti l'intendimento della maggioranza di penalizzare i consumatori e gli autoriparatori, a vantaggio delle imprese di assicurazione.

CESARE RIZZI sottolinea che spesso i periti delle compagnie assicuratrici non si attengono alle prescritte procedure per la valutazione del danno.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Nieddu 17.14.

GONARIO NIEDDU paventa il rischio che i miglioramenti apportati in Commissione al testo dell'articolo 17 del disegno di legge siano vanificati dal riconoscimento di un potere eccessivo alle compagnie di assicurazione; raccomanda quindi l'approvazione del suo emendamento 17.15.

GIANNI VERNETTI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sull'emendamento Nieddu 17.15, che ritiene coerente con le regole che presiedono alla concorrenza ed al mercato.

BRUNO TABACCI, *Relatore*, nel ribadire il parere contrario della Commissione sull'emendamento Nieddu 17.15, rileva come dall'opposizione non siano state formulate proposte volte ad eliminare il fenomeno dell'incidentalità fraudolenta, condizione necessaria per conseguire l'obiettivo della riduzione delle tariffe.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI ricorda che in Italia, nel settore assicurativo, si registra una situazione oligopolistica.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Nieddu 17.15.

PRESIDENTE prende atto del ritiro dell'emendamento Polledri 17.16.

TEODORO BUONTEMPO riterrebbe opportuno che l'emendamento Polledri 17.16 fosse fatto proprio da un presidente di gruppo.

RENZO INNOCENTI, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, fa suo l'emendamento Polledri 17.16, ritirato dal presentatore.

TEODORO BUONTEMPO, manifestate perplessità circa la previsione di un elenco di imprese di autoriparazione comunicato

dalle assicurazioni, dichiara, a titolo personale, voto favorevole sull'emendamento Polledri 17.16, fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.

MASSIMO POLLEDRI rileva di aver ritirato il suo emendamento prima dell'inizio dell'esame degli articoli del disegno di legge.

BRUNO TABACCI, *Relatore*, chiede l'accantonamento dei restanti emendamenti riferiti all'articolo 17, confermando comunque che il ritiro dell'emendamento Polledri 17.16 è avvenuto prima della ripresa pomeridiana dei lavori dell'Assemblea.

Dopo interventi dei deputati Mazzocchi, Vernetti e Quartiani e precisazioni del Presidente, non essendovi obiezioni, è accantonato l'esame dell'emendamento Polledri 17.16 e dei restanti emendamenti riferiti all'articolo 17 del disegno di legge.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 18 e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIOVANNI RUSSO SPENA ricorda le finalità degli emendamenti Alfonso Gianni 18.3 e 18.4, di cui è cofirmatario, e ne raccomanda l'approvazione.

BRUNO TABACCI, *Relatore*, invita al ritiro di tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 18.

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*, concorda.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI illustra le finalità dell'emendamento Gambini 18.5, di cui è cofirmatario, e ne raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Gambini 18.5.

GIANNI VERNETTI illustra le finalità del suo emendamento 18.2 e ne raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli emendamenti Verneti 18.2 e Alfonso Gianni 18.3.

FRANCO GROTTTO insiste per la votazione del suo emendamento 18.1, volto a ridurre il costo delle polizze assicurative, e ne raccomanda l'approvazione.

MARIO LETTIERI dichiara voto favorevole sull'emendamento Grotto 18.1.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Grotto 18.1 ed Alfonso Gianni 18.4; approva quindi l'articolo 18.

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, sottolinea che il numero legale è assicurato dalla presenza in aula dei deputati dell'opposizione.

CESARE RIZZI ricorda che nella XIII legislatura erano i deputati dell'attuale maggioranza a garantire il numero legale.

PRESIDENTE osserva che il raggiungimento del numero legale interessa sia la maggioranza sia l'opposizione.

Acquisito l'assenso del relatore e non essendovi obiezioni, passa all'esame dell'articolo 13 e degli emendamenti ad esso riferiti, precedentemente accantonati.

BRUNO TABACCI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 13.1, 13.2 e 13.3 della Commissione.

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*, li accetta.

ANDREA LULLI dichiara il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sugli emendamenti 13.1, 13.2 e 13.3 della Commissione.

GIANNI VERNETTI dichiara il voto favorevole del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, sugli emendamenti della Commissione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti 13.1, 13.2 e 13.3 della Commissione, nonché l'articolo 13, nel testo emendato.

PRESIDENTE, acquisito l'assenso del relatore e non essendovi obiezioni, passa all'esame dell'articolo 15 e degli emendamenti ad esso riferiti, precedentemente accantonati.

BRUNO TABACCI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 15.3 della Commissione, che assorbe l'emendamento Gambini 15.2, ed invita al ritiro dell'emendamento Gambini 15.1.

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*, concorda.

GONARIO NIEDDU ritira l'emendamento Gambini 15.1, di cui è cofirmatario, e dichiara il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sull'emendamento 15.3 della Commissione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 15.3 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 15.

PRESIDENTE, acquisito l'assenso del relatore e non essendovi obiezioni, passa all'esame dell'articolo 23 e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIOVANNI RUSSO SPENA, osservato che l'articolo 23 del provvedimento produrrebbe deleteri effetti sotto i profili della sicurezza e dell'impatto ambientale, auspica l'approvazione dell'emendamento Alfonso Gianni 23.3, di cui è cofirmatario, interamente soppressivo dell'articolo in esame.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI ricorda le finalità sottese al suo emendamento 23.2.

FRANCO GROTTTO, nel giudicare apprezzabile l'intendimento del Governo di potenziare le infrastrutture di approvvigionamento di gas naturale, sottolinea la necessità di prestare la massima attenzione all'individuazione dei siti ove realizzare le opere.

GIANNI VERNETTI ritiene che il potenziamento delle infrastrutture internazionali di approvvigionamento di gas naturale consentirà di conseguire gli obiettivi fissati dal protocollo di Kyoto.

BRUNO TABACCI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 23.5 della Commissione ed invita al ritiro degli emendamenti Polledri 23.4, Saglia 23.1 e Quartiani 23.2; esprime infine parere contrario sull'emendamento Alfonso Gianni 23.3.

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*, concorda.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Alfonso Gianni 23.3.

MASSIMO POLLEDRI ritira il suo emendamento 23.4 e preannunzia la presentazione di un ordine del giorno di analogo contenuto.

STEFANO SAGLIA, ritira il suo emendamento 23.1, sottolineando la necessità di approvare un provvedimento organico in tema di politica energetica.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 23.5 della Commissione.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI dichiara il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sull'articolo 23.

GIANNI VERNETTI dichiara il voto favorevole del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sull'articolo 23.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 23, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 24 e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIOVANNI RUSSO SPENA esprime la contrarietà del gruppo di Rifondazione comunista all'articolo 24, del quale auspica la soppressione o, in subordine, la modifica, nel senso di salvaguardare la natura mutualistica del fondo per la razionalizzazione della rete dei carburanti.

BRUNO TABACCI, *Relatore*, invita al ritiro degli emendamenti Alfonso Gianni 24.7, Gambini 24.2 e Lion 24.3; invita altresì al ritiro dell'emendamento Molinari 24.5, il cui contenuto potrebbe essere più opportunamente trasfuso in un ordine del giorno, ed esprime parere contrario sugli identici emendamenti Alfonso Gianni 24.6 e Quartiani 24.1.

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*, concorda.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI illustra le finalità sottese al suo emendamento 24.1, identico all'emendamento Alfonso Gianni 24.6, soppressivo dell'articolo 24.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Alfonso Gianni 24.6 e Quartiani 24.1, nonché l'emendamento Alfonso Gianni 24.7.

ANTONIO RUGGHIA insiste per la votazione dell'emendamento Gambini 24.2, di cui è cofirmatario, raccomandandone l'approvazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Gambini 24.2.

MARCO LION insiste per la votazione del suo emendamento 24.3 e ne raccomanda l'approvazione.

GIANNI VERNETTI dichiara voto favorevole sull'emendamento Lion 24.3.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Lion 24.3.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Lion 24.3.

GIUSEPPE MOLINARI ritira il suo emendamento 24.5, riservandosi di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

ANTONIO RUGGHIA dichiara il voto contrario del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sull'articolo 24, ritenendo il fondo per la razionalizzazione della rete dei carburanti uno strumento inadeguato al conseguimento dell'obiettivo di ammodernamento della rete stessa.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 24.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 25 e delle proposte emendative ad esso riferite.

BRUNO TABACCI, *Relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Saglia 25.1 ed invita al ritiro delle restanti proposte emendative.

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*, concorda.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI insiste per la votazione del suo emendamento 25.2, del quale illustra le finalità.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Quartiani 25.2 ed approva l'emendamento Saglia 25.1, nonché l'articolo 25, nel testo emendato.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI, sottolineata la necessità di accelerare il processo di liberalizzazione del settore energetico, manifesta la disponibilità a ritirare il suo articolo aggiuntivo 25.01.

RUGGERO RUGGERI ritira il suo articolo aggiuntivo 25.03, riservandosi di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

BRUNO TABACCI, *Relatore*, ricorda la condivisione registratasi in seno al Comitato dei nove relativamente al contenuto di un possibile ordine del giorno che impegnasse il Governo nel senso auspicato dal deputato Ruggeri.

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*, invita a presentare un ordine del giorno organico sulla materia.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Proposta di trasferimento in sede legislativa di proposte di legge.

PRESIDENTE comunica che sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani il trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge nn. 435, 1251, 1320, 1389, 1673, in un testo unificato.

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo.

SERGIO COLA sollecita la risposta ad un atto di sindacato ispettivo da lui presentato.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera perché interessi il Governo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 13 febbraio 2002, alle 9,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 75).

La seduta termina alle 19,30.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

La seduta comincia alle 10.

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 7 febbraio 2002.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Aprea, Baldi, Berselli, Bono, Brancher, Bricolo, Cima, Fini, Gasparri, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, La Malfa, Martinat, Martino, Marzano, Martusciello, Mazzocchi, Miccichè, Minniti, Molgora, Naro, Ramponi, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Stucchi, Tassone, Valducci e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza le seguenti petizioni, che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni:

Luigi Gennaro, da Caselle Torinese (Torino), e altri cittadini, chiedono la modifica dell'ordinamento degli enti locali per consentire la istituzione di piccoli comuni, con particolare riferimento alla situazione di Mappano (Torino) (184) — alla I Commissione permanente (Affari costituzionali);

Salvatore Giarrizzo, da Messina, chiede di assumere iniziative per lo studio delle implicazioni sanitarie dei generatori di corrente elettrica (185) — alla XII Commissione permanente (Affari sociali);

Bruno Lo Chiatto, di Grottaminarda (Avellino), chiede: misure atte a promuovere l'uso dell'energia solare in Sicilia (186) — alla VIII Commissione (Ambiente); una riforma del sistema giudiziario che ammetta la possibilità per il cittadino di autodifendersi in giudizio (187) — alla II Commissione (Giustizia);

Wanda Guido, da Lecce, e numerosi altri cittadini, chiedono: il divieto di impiego di animali in combattimento (188) — alla XIII Commissione permanente (Agricoltura); provvedimenti legislativi per combattere il fenomeno del randagismo (189) — alla XII Commissione permanente (Affari sociali);

Gabriella Cucchiara, da Roma, chiede l'adozione di misure atte a favorire l'accesso ai documenti della pubblica amministrazione da parte del privato cittadino (190) — alla I Commissione permanente (Affari costituzionali); modifiche alle procedure di deposito della documentazione relativa alle cause civili (191) — alla II Commissione permanente (Giustizia),

Michelantonio Russi, da Foggia chiede la riforma della normativa concernente le

modalità di appello avverso le sentenze di condanna a pena pecuniaria (192) — *alla II Commissione permanente (Giustizia)*;

Giuseppe Castronovo, da Favara (Agrigento), e numerosi altri cittadini, chiedono la riforma della normativa in materia di conferimento di incarichi annuali ai collaboratori scolastici (193) — *alla VII Commissione permanente (Cultura)*;

Franco Zuccaro, da Follonica (Grosseto), chiede che non si proceda a classificare il combustibile derivato da rifiuti (CDR) tra i rifiuti speciali, sottoponendone la gestione al rigoroso controllo della pubblica amministrazione (194) — *alla VIII Commissione permanente (Ambiente)*;

Marino Savina, di Roma, chiede: una revisione dei criteri di reclutamento e di organizzazione del personale civile dello Stato assegnato ai servizi di informazione e di sicurezza (195) — *alla I Commissione permanente (Affari costituzionali)*; un provvedimento legislativo per il riconoscimento economico e la tutela del lavoro casalingo (196) — *alla XI Commissione permanente (Lavoro)*.

Svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni (ore 10,06).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni.

(Finanziamento degli interventi infrastrutturali nella provincia di Viterbo — n. 2-00071)

PRESIDENTE. L'onorevole Meroi ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00071 (*vedi l'allegato A — Interpellanza e interrogazioni sezione 1*).

MARCELLO MEROI. Signor Presidente, vorrei illustrare brevemente questa interpellanza relativa ad un problema estremamente importante per la città di Viterbo e l'intero territorio provinciale. Si

tratta della questione dei collegamenti relativi sia all'asse viario Orte-Viterbo-Civitavecchia sia ai collegamenti con la capitale, nonché ad un altro punto di sviluppo di carattere economico-produttivo fondamentale, quale il centro intermodale di Orte.

Faccio presente che, in data 17 settembre 2001, il presidente della regione Lazio in qualche maniera sollecitava l'attenzione del ministro competente in ordine alla realizzazione e al finanziamento da parte dello Stato di alcune opere infrastrutturali all'interno della regione Lazio, tra le quali l'asse viario Viterbo-Roma e la superstrada che prima ho citato.

Ricordo anche che il comune di Viterbo, unitamente all'amministrazione provinciale, di concerto con la camera di commercio ed altri enti economici e produttivi, ha sottoscritto un accordo di programma per la valorizzazione del territorio relativamente al commercio, al turismo e agli aspetti fondamentali della città di Viterbo, con particolare ulteriore riferimento alla realizzazione di un aeroporto sul territorio del capoluogo.

È ovvio che un incremento turistico e culturale della città di Viterbo e dell'intera provincia non possa prescindere da un serio collegamento con il porto di Civitavecchia, con le attività turistiche e commerciali dello stesso e con la capitale. Da cinquant'anni stiamo attendendo la realizzazione di questa infrastruttura fondamentale; pertanto, anche alla luce dell'intervento del presidente della regione Lazio, delle richieste pressanti che sono state avanzate da molto tempo anche dal sottoscritto, come ex sindaco della città di Viterbo, al precedente Governo e all'attuale Governo, chiedo quali siano gli intendimenti dell'esecutivo in ordine al finanziamento, al cofinanziamento e alla velocizzazione delle procedure relative all'ottenimento e alla realizzazione di tali infrastrutture.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti, onorevole Sospiri, ha facoltà di rispondere.

NINO SOSPIRI, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, in merito alla realizzazione del collegamento trasversale nord (raccordo Civitavecchia-Tarquinia-Viterbo-Orte-Terni), l'ente nazionale per le strade ha comunicato che è stato predisposto l'aggiornamento del progetto esecutivo del terzo tronco, primo lotto, stralcio A compreso tra il chilometro 21,500 della strada statale 1-*bis* e la strada provinciale Vetralla-Tuscania redatto alla fine degli anni ottanta.

L'aggiornamento del progetto si è reso necessario per renderlo compatibile con la vigente disciplina degli appalti pubblici, senza modificare l'andamento planoaltimetrico del tracciato e la tipologia delle opere d'arte e si inserisce nell'ambito della progettazione del tratto di raccordo trasversale nord, relativamente all'intero tracciato compreso tra i chilometri 84,450 della strada statale Aurelia ed il chilometro 21,500 della statale 1-*bis* in località Cinelli.

L'ente statale riferisce, inoltre, che è stato di recente ultimato il progetto definitivo del rimanente tronco dal chilometro 21,500 fino al collegamento con la strada statale 1 Aurelia, oggetto di affidamento di apposito incarico di progettazione. L'ANAS fa presente, altresì, che, in ossequio alle attuali normative in materia di inserimento paesistico, è stato predisposto un progetto unico comprendente l'intero tracciato della trasversale tra il chilometro 21,500 della statale 1-*bis* ed il chilometro 84,450 della strada statale 1 Aurelia che prevede la ricucitura con l'attuale viabilità, in corrispondenza dell'esistente svincolo di Vetralla. Tale progetto è stato corredato dalla redazione di studio di impatto ambientale riguardante l'intero tronco in argomento.

Allo stato attuale l'ANAS ha consegnato, ai sensi della legge 8 luglio 1986, n. 349, e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 agosto 1988, n. 377, gli elaborati grafici relativi all'intero tracciato al Ministero dell'ambiente, al Ministero per i beni e le attività culturali e all'ufficio VIA della regione Lazio,

unitamente alla domanda di pronuncia di compatibilità ambientale, al fine di dare corso all'iter necessario all'ottenimento del parere di valutazione di impatto ambientale.

L'ANAS ritiene che l'opera, limitatamente al terzo tronco, primo lotto, stralcio A, compreso tra il chilometro 21,500 della strada statale 1-*bis* e la strada provinciale Vetralla-Tuscania possa essere appaltata non appena sarà rilasciato il giudizio di compatibilità ambientale.

Il piano triennale ANAS 2001-2003 ha difatti già stanziato per tale intervento 74 miliardi di lire. Per quanto riguarda il collegamento Roma-Viterbo, l'ANAS riferisce di aver provveduto a conferire, a seguito di procedura concorsuale, un incarico di progettazione per l'adeguamento a quattro corsie della strada statale n. 2 Cassia, nel tratto compreso fra il fosso della Stanga, al chilometro 42,900 e Viterbo al chilometro 74,400, primo lotto, secondo stralcio.

Tale progetto è stato sottoposto al rilascio, da parte del Ministero dell'ambiente, del decreto di approvazione riguardante la valutazione di impatto ambientale. Nel corso dell'istruttoria svoltasi presso tale Ministero, è stata richiesta la redazione dello stato dei flussi di traffico nelle aree interessate - Aurelia, Cassia, raccordo Civitavecchia-Orte, autostrada Roma-Orte -, finalizzando tale richiesta alla scelta del tracciato ottimale e in funzione anche delle proposte di modifica dell'asse stradale avanzate da alcuni comuni interessati alla realizzazione dell'opera.

L'ente stradale fa presente ancora che la strada statale Cassia, dal primo ottobre 2001, è stata trasferita al demanio della regione Lazio. Conseguentemente, il proseguimento dell'iter progettuale relativo all'intervento in questione dovrà essere concordato con l'amministrazione regionale cui spetta ormai la gestione della strada.

Relativamente, infine, al centro intermodale di Viterbo (interporto di Orte), la regione Lazio, interessata al riguardo, ha comunicato di essere impegnata alla sua

realizzazione con fondi propri, ovvero con altri fondi che potrebbero derivare da risorse comunitarie.

Il completamento dell'interporto di Orte infatti è stato considerato come opera prioritaria anche nell'ambito di un protocollo d'intesa sulle infrastrutture e sulla logistica finalizzato allo sviluppo, presentato dalla regione Lazio alle organizzazioni di categoria, in data 14 dicembre 2001.

PRESIDENTE. L'onorevole Meroi ha facoltà di replicare.

MARCELLO MEROI. Signor Presidente, mi dichiaro sicuramente soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo, in particolare, in ordine alle due principali problematiche da me sottoposte. In primo luogo, per quella del collegamento Orte-Viterbo-Civitavecchia, noto con piacere che è stato predisposto l'aggiornamento del progetto esecutivo del terzo tronco ed ultimato il progetto del rimanente tronco per la realizzazione da parte dell'ANAS di un intervento appaltabile e comunque unico. Allo stesso modo sono soddisfatto della risposta in ordine al collegamento fra la capitale e la città di Viterbo e al conseguente conferimento di progettazione per l'adeguamento a quattro corsie della superstrada.

Vorrei tuttavia formulare un'unica precisazione che ritengo fondamentale: entrambi i progetti e l'appalto del lotto relativo al collegamento della trasversale risultano sospensivamente condizionati alla realizzazione, o meglio, al rilascio della valutazione di impatto ambientale. Si tratta di un problema che viene da lontano e che da qualche anno si sta già affrontando.

Sono a conoscenza del fatto che il ministero, molto opportunamente, ha predisposto un adeguamento della valutazione di impatto ambientale. L'unica cosa che mi sembra opportuno chiedere, ritenendola effettivamente fondamentale per il buon esito dei lavori nell'immediato appalto delle opere, è quella di velocizzare al massimo, laddove possibile, mantenendo comunque le procedure attuali e con una

attenzione forte a questo problema di carattere non soltanto territoriale, il rilascio della valutazione di impatto ambientale, che rappresenta l'unico ostacolo da superare per vedere realizzata un'opera che il territorio viterbese attende da cinquant'anni.

(Potenziamento dei controlli nello scalo portuale di Napoli - n. 3-00342)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, onorevole Sospiri, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Bocchino n. 3-00342 (vedi l'allegato A - Interpellanza e interrogazioni sezione 2).

NINO SOSPIRI, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. La ringrazio, signor Presidente. In merito ai contenuti dell'atto ispettivo cui si risponde, si fa presente, in via preliminare, che i comandi del corpo delle capitanerie di porto concorrono, nel più ampio contesto dell'azione di vigilanza predisposto dalle autorità competenti, ponendosi in ausilio, allo svolgimento delle attività di sorveglianza e, quindi, di prevenzione. Al riguardo, si sottolinea che con apposito messaggio, in data 12 settembre 2001, il comando generale ha invitato le capitanerie di porto a fornire collaborazione e supporto alle autorità di pubblica sicurezza, incrementando l'attività di controllo e monitoraggio in porto, con particolare riferimento ai punti sensibili.

L'attività generale di polizia marittima, che viene svolta nell'esercizio delle attività d'istituto, consente una presenza capillare, sicuramente proficua, che mette in grado di rilevare contesti e situazioni da sottoporre, eventualmente, all'apprezzamento degli organi preposti. Tanto premesso, in linea generale, con specifico riguardo al controllo a bordo per la verifica di eventuali carichi di armi, fermo restando che la materia rientra nelle competenze primarie delle autorità di pubblica sicurezza, le capitanerie possono agevolare sul piano

tecnico-marittimo le azioni investigative con informazioni o altro genere di supporto.

Per quanto riguarda in particolare il porto di Napoli, si rappresenta che gli organi preposti alla verifica e al controllo delle merci — dogana, Guardia di finanza, polizia di frontiera — hanno già da tempo impartito disposizioni per l'intensificazione dei controlli. Specifici ed incisivi controlli vengono effettuati, da parte delle autorità doganali e dei reparti della Guardia di finanza, su merci provenienti o destinate all'estero. La dogana di Napoli, infatti, considerato l'elevatissimo numero di *container* in arrivo, in partenza ed in transito nel porto, sarà dotata di due apparecchiature *scanner* radiologiche — per rilevare, tra l'altro, la presenza di armi nei contenitori — di cui una è già in fase di installazione. Per le zone del porto a vocazione crocieristico-passeggera, sono state adottate dall'autorità portuale di Napoli, di concerto con le capitanerie di porto e la polizia di frontiera, procedure atte a consentire un idoneo filtraggio di persone ed autovetture dirette alla stazione marittima, creando un'area cosiddetta « sterile ».

Il Ministero dell'interno ha fatto conoscere che, a seguito degli attentati dell'11 settembre scorso negli Stati Uniti, nel nostro paese sono state avviate, di concerto con l'autorità giudiziaria, numerose indagini, volte ad individuare eventuali gruppi terroristici facenti capo ad Al Qaeda, tuttora coperte da segreto istruttorio e riservatezza, data la delicatezza delle stesse. È stata rafforzata, al contempo, l'attività di controllo del territorio e delle frontiere, soprattutto presso gli scali portuali ed aeroportuali.

PRESIDENTE. L'onorevole Bocchino ha facoltà di replicare.

ITALO BOCCHINO. Grazie, signor Presidente. Desidero dichiarare la mia soddisfazione per la risposta del Governo. Prendo atto con soddisfazione del fatto che, dallo scorso settembre, da quando arrivarono da parte dei servizi di infor-

mazione le prime segnalazioni relative alla situazione di pericolosità in città importanti come Napoli — con scali portuali che sono crocevia di molti scambi, con paesi anche al centro dell'attenzione di organismi internazionali — siano stati intensificati i controlli, come è stato assicurato dal Governo.

Prendo atto soprattutto del fatto che siano state messe a disposizione delle forze dell'ordine che operano all'interno del porto di Napoli moderne apparecchiature che consentono il controllo di un numero di *container* che ogni giorno, transitando per lo scalo, rischiava di portare in città — che, anche per ragioni culturali, di studi, è un crocevia di popolazioni di vari paesi — come era accaduto nel passato, anche carichi di armi, creando situazioni certamente pericolose per l'ordine pubblico. Pertanto, prendo atto con soddisfazione della risposta del Governo.

(Sperimentazione dei motocicli alimentati a gpl — n. 3-00512)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, onorevole Sospiri, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-00512 (vedi l'allegato A — Interpellanza e interrogazioni sezione 3).

NINO SOSPIRI, Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti. Signor Presidente, in merito a quanto evidenziato dall'onorevole interrogante, per quanto di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, si conferma che è stata avviata una fase di sperimentazione di ciclomotori e motocicli dotati di sistemi di alimentazione a gpl.

Tale sperimentazione è iniziata, mediante l'utilizzo di veicoli, nel mese di aprile e si è conclusa nel novembre del 2001. La suddetta sperimentazione, effettuata su strada, è stata mirata a verificare, nell'osservanza di prescrizioni generali, la funzionalità di alcune componenti specifiche ed essenziali ai fini della sicurezza, ed in particolare il serbatoio, il riduttore,

le tubazioni ad alta pressione, il dispositivo di carica dei serbatoi, il dispositivo di commutazione e l'impianto elettrico. Ciò affinché sia garantita una sufficiente resistenza dell'impianto alle sollecitazioni che si manifestano durante il funzionamento dello *scooter*.

Inoltre, si è reso necessario verificare che i movimenti, subiti dalle strutture dello *scooter* durante la marcia, non siano causa di conseguenze dannose per i componenti dell'impianto e che siano evitati danni derivanti da collisioni di materiali esterni con parti dell'impianto, come proiezione di ghiaia, sassi ed altro. Oltre a ciò, deve essere garantito che i componenti degli impianti o delle parti degli stessi, eventualmente posizionati esternamente alla carrozzeria, rispettino determinate prescrizioni. Infatti, non devono essere presenti parti spigolose, taglienti che, per loro forma, dimensione, orientamento e durezza, possano aumentare il rischio o la gravità delle lesioni subite da una persona urtata dal veicolo, e non devono essere presenti parti suscettibili di agganciare persone o cose.

La fase sperimentale si è conclusa — come ho affermato — nel mese di novembre 2001 e, esaminati i risultati, si è deciso, nel successivo mese di dicembre, di prorogare la fase sperimentale di ulteriori sei mesi, anche al fine di testare i veicoli in condizioni climatiche avverse. Questa seconda fase si concluderà nel mese di giugno 2002.

Circa le iniziative a sostegno della diffusione dei veicoli in argomento, si rileva che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti non ha competenze in materia, demandata al Ministero dell'attività produttive. L'eventuale e successiva fase di diffusione del veicolo sarà materia delle iniziative che verranno assunte dalle amministrazioni competenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, l'attualità dell'argomento, evi-

dentemente, è straordinaria. Stiamo viaggiando a targhe alterne in una società il cui sviluppo contorto ed epilettico mi pare significativo.

Siamo partiti, forse nel secolo scorso, con la filosofia del « produrre per consumare ». Poi, in questi ultimi tempi, ci hanno insegnato che occorre stimolare i consumi per produrre; quindi, in questo momento, consumiamo per produrre. Negli ultimi tempi produciamo soltanto, non consumiamo, poiché non si viaggia neppure con i mezzi che abbiamo comprato, appunto, per produrre ed assicurare occupazione. Tutto ciò avviene poiché siamo soffocati dalle polveri, dai gas delle emissioni più svariate, dalle vetture, dalle industrie e da quant'altro.

Onorevole Presidente, a me piace quando è il suo turno di presiedere l'Assemblea, perché so che, se non fosse — ahimè, lo dico con il massimo rispetto — imbalsamato nella rigidità cadaverica che compete al Presidente per ragioni istituzionali, lei comprenderebbe che questo — un tempo ce lo insegnava, oggi un po' meno — è il tributo che dobbiamo pagare agli Agnelli. Mi insegnerebbe anche che, pur cominciando tra poco la Quaresima, probabilmente non riusciremo, né in occasione di questa Pasqua né di quelle future, a sacrificare questi « agnelli », i quali sono destinati a rimanere in buona salute per molte generazioni ancora!

Onorevole sottosegretario, oggi — mi consenta il riferimento personale — mi appare costipato. Sa perché glielo dico? Perché lei è editore e direttore responsabile della rivista *Ambiente Vita*. Ebbene, lei è costipato poiché ha respirato in questo ambiente, poc'anzi, per venire qui alla Camera. Allora, dobbiamo fare uno sforzo enorme per implementare i combustibili che non generano effetti negativi del tipo di quelli da lei sofferti. È indispensabile che il Governo si renda conto che gli investimenti in questo settore costituiscono autentici, giganteschi risparmi. Se riuscissimo a contabilizzare i costi sanitari di ciò che respiriamo, ci renderemmo conto del fatto che anche investimenti

giganteschi nel settore dei combustibili puliti rappresentano, in realtà, giganteschi risparmi.

Sono soddisfatto della sua risposta, che testimonia, comunque, l'attenzione con la quale il Governo segue tale materia. Sono convinto, anche perché da vent'anni uso il gpl — quindi, ne conosco bene i vantaggi, da quelli ambientali a quelli relativi alla minore usura del motore —, che l'uso di tale carburante produca tanti benefici, non solo individuali, ma soprattutto collettivi.

Spero, dunque, che la sperimentazione dia risultati positivi e spero anche che il Governo voglia rendersi conto che l'implementazione di questo tipo di carburante genera un risparmio di proporzioni ciclopiche. Spero altresì che, così facendo, a Pasqua — signor Presidente, mi richiamo alle sue antiche e, forse, un po' desuete tradizioni —, questi « agnelli » possano andare incontro ad un sacrificio, non totale, certamente non fisico, ma produttivo, per il bene del paese e per la salute di tutti gli italiani.

PRESIDENTE. Onorevole Delmastro Delle Vedove, da questo scanno non posso darle soddisfazione sulla specifica questione sulla quale mi ha chiamato in causa.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Per questo l'ho fatto!

PRESIDENTE. Tuttavia, voglio darle atto di aver fatto una magnifica sintesi delle maggiori teorie economiche, da Adam Smith a Jeremy Rifkin. Ho apprezzato il suo intervento.

(Procedure decisionali relative all'asse viario Grosseto-Civitavecchia — n. 3-00550)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, onorevole Sospiri, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Maura Cossutta n. 3-00550 (vedi l'allegato A — Interpellanza e interrogazioni sezione 4).

NINO SOSPIRI, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Franci, cercavo con lo sguardo la collega Maura Cossutta perché non mi ero accorto che per questa interrogazione replicherà lei. Si tratta di interrogazione, non di interpellanza: stavo confondendo i generi.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. È pericoloso, signor Presidente, confondere i generi!

PRESIDENTE. Prego, signor sottosegretario.

NINO SOSPIRI, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, si deve anzitutto premettere che, nell'intervista citata dall'onorevole interrogante, rilasciata a *Il Sole 24 Ore* del 14 dicembre 2001, il ministro Lunardi non ha mai espresso l'intendimento di escludere la regione Toscana dalle scelte relative al tracciato dell'asse viario Grosseto-Civitavecchia.

Nella citata intervista, rispondendo ad una specifica domanda in cui veniva paventato un possibile ritardo dell'apertura dei cantieri, a seguito di un contrasto con l'ente regionale, il ministro ha voluto precisare che il tratto di maggiore rilevanza della strada in questione ricade nell'ambito del territorio della regione Lazio e che l'interessamento della regione Toscana dovrà, comunque, necessariamente rientrare nell'insieme delle decisioni da prendersi collegialmente da parte di tutti i soggetti interessati.

È stato, altresì, evidenziato che l'interesse primario è quello delle popolazioni e delle realtà produttive, che dovranno usufruire dell'opera, e che tali decisioni vadano prese in tempi brevi. D'altronde, le affermazioni del ministro Lunardi rientrano pienamente nello spirito della legge obiettivo, così come egli stesso ha più volte dichiarato, la quale si fonda sul principio costituzionale dell'intesa tra Stato e regioni. Ciò è stato sempre ribadito in tutti

gli incontri con i presidenti delle regioni effettuati proprio per concordare il programma della legge obiettivo.

Si fa, infine, presente che la lista degli interventi prioritari contenuti nella delibera CIPE del 21 dicembre 2001 è stata concordata e condivisa da tutte le regioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Franci, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

CLAUDIO FRANCI. Signor Presidente, vorrei prendere atto della volontà, dichiarata dall'onorevole sottosegretario, di non escludere la regione Toscana, gli enti locali, le istituzioni dal processo decisionale rispetto all'ammodernamento della Civitavecchia-Rosignano. La questione sulla quale noi intendevamo richiamare l'attenzione del Governo con questa interrogazione — vorrei cogliere l'opportunità per sottolinearlo anche questa mattina — è che già esiste un accordo, raggiunto dopo tanti sacrifici, dopo un dibattito lungo che ha coinvolto le istituzioni di questi territori, i comuni, le province, le regioni interessate ed il Governo, che fu stipulato il 5 dicembre dell'anno 2000, nel quale si prendeva atto della necessità di ammodernare questo tratto stradale ormai inadeguato (questo è stato riconosciuto da tutti), di utilizzare l'attuale sede stradale dell'Aurelia per la trasformazione in autostrada o comunque in un raccordo autostradale a norma CE, se si esclude solo una parte di nuova costruzione nel tratto attorno alla città di Orbetello.

Le dichiarazioni che si sono succedute, anche in queste settimane, dopo l'interrogazione che abbiamo svolto su questa vicenda, continuano a preoccuparci. Per questo non posso dichiararmi soddisfatto della risposta. Ci preoccupano perché si sta parlando ormai di cambiare il percorso di questa arteria autostradale di fronte al dissenso di tutte le istituzioni che sono coinvolte; si sta parlando di un tracciato interno che non solo aprirebbe una ferita grave nel territorio, non solo passerebbe in mezzo a zone di alto pregio ambientale, ma taglierebbe in mezzo anche zone ar-

cheologiche di grande interesse e di grande pregio.

Quindi, siamo preoccupati del fatto che cambiare percorso, rompere quell'accordo istituzionale siglato a dicembre tra il Governo e le istituzioni locali molto probabilmente potrebbe anche voler dire compromettere la realizzazione di un'opera che da anni le popolazioni aspettano.

(Valorizzazione delle potenzialità dell'ENEA - n. 3-00326)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le attività produttive, onorevole Dell'Elce, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Tocci n. 3-00326 (*vedi l'allegato A - Interpellanza ed interrogazioni sezione 5*).

GIOVANNI DELL'ELCE, Sottosegretario di Stato per le attività produttive. Signor Presidente, la legge finanziaria del 2002 ha disposto per il 2002 un leggero aumento del contributo all'ENEA rispetto a quello dello scorso anno. Questo consentirà la prosecuzione del processo di riforma avviato dal decreto legislativo n. 36 del 1999. La stessa legge finanziaria ha previsto all'articolo 28 una delega per il Governo, su proposta del ministro dell'economia e delle finanze e di quello della funzione pubblica, sentiti i ministri interessati, ad individuare gli enti pubblici e le agenzie finanziate dallo Stato o da altri enti pubblici che possono essere trasformati in Spa ovvero soppressi o liquidati.

L'attività dell'ENEA, sulla base di quanto previsto dal decreto legislativo 30 gennaio 1999, n. 36, recante il riordino dell'ente, è orientata, da una parte, alla ricerca strategica e precompetitiva, dall'altra, ad una serie di attività di servizio nei confronti del sistema industriale, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese e alla pubblica amministrazione. Tali attività possono riassumersi nel sostegno ai processi di innovazione del sistema produttivo tramite la promozione della domanda di ricerca e tecnologia, nell'assistenza al processo di trasferimento

tecnologico delle esperienze positive in campo energetico e ambientale alle imprese e alle pubbliche amministrazioni e nella fornitura del supporto tecnico specialistico alle pubbliche amministrazioni nell'ambito delle materie di competenza.

La duplice natura dell'attività dell'ENEA porta, quindi, a non escludere la possibilità di una distinzione tra funzioni come la ricerca, che è opportuno facciano capo ad un ente pubblico, ed altre che potrebbero essere proficuamente affidate anche a soggetti organizzati in forma privatistica. La ricerca, infatti, necessita di lunghi orizzonti temporali, può non avere immediate ricadute industriali e tuttavia può dover perseguire obiettivi individuati come strategici per il sistema paese. L'attività di servizio alle imprese ed alle pubbliche amministrazioni, al contrario, ha fin d'ora, una domanda ben sviluppata cui potrebbe essere possibile corrispondere con un'organizzazione più orientata al mercato. Tale diversa configurazione piuttosto che creare una situazione destabilizzante potrebbe invece essere funzionale al superamento delle preoccupazioni manifestate dall'onorevole interrogante circa il futuro dell'ENEA, rendendo più efficace ed economica l'attività dell'ente sia nell'ambito della ricerca scientifica sia in quella del sostegno ai processi di innovazione tecnologica e di promozione della competitività del sistema industriale.

PRESIDENTE. L'onorevole Tocci ha facoltà di replicare.

WALTER TOCCI. Signor Presidente, nel momento in cui ho presentato l'interrogazione ero preoccupato, ma dopo aver ascoltato la risposta del sottosegretario sono allarmato e sconcertato. Sconcertato perché nella risposta abbiamo sentito dire che dovrebbe esserci un aumento dei fondi a disposizione dell'ENEA.

Onorevole sottosegretario, fra qualche ora inizierà, in quest'aula, la discussione sul disegno di legge collegato alla finanziaria che, all'articolo 18, toglie circa 70 miliardi all'ENEA. Che lei venga a dire, proprio oggi, che i fondi per l'ENEA sono

umentati è un'offesa al buon senso. Non solo: voi cancellate il finanziamento al progetto relativo al solare innovativo, al solare termico e questo proprio nelle settimane durante le quali il nostro paese ha vissuto una grave situazione di inquinamento tale da portare al blocco, alla paralisi delle grandi città italiane. In questo momento la ricerca sul solare innovativo è uno dei pochi programmi di ricerca scientifica nazionale destinati allo sviluppo di energie pulite e voi, proditoriamente, cancellate proprio questo programma dando così un colpo, uno schiaffo all'ENEA e, se mi è consentito, dando anche una smentita al professor Rubbia, premio Nobel e vanto dell'Italia nel mondo.

Non solo sono sconcertato ma anche allarmato perché il suo riferimento all'articolo 28 della legge finanziaria che lei, se mi consente, ha buttato lì come un inciso nel suo ragionamento, è, in realtà, come una clava che brandite contro l'ente. Se, infatti, intendete applicare davvero l'articolo 28, ciò significherebbe frantumare l'ente in tante piccole aziende, in tante piccole Spa, in tante piccole fondazioni. Questa sarebbe una sciagura per l'ENEA e per la ricerca italiana, perché la forza dell'ENEA consiste proprio nell'interdisciplinarietà, nell'integrazione di diversi filoni di ricerca; tale integrazione è, oggi, una delle risorse più importanti per fare ricerca nel mondo moderno: distruggere questa capacità interdisciplinare, frantumare l'ENEA in tante piccole aziende, rappresenterebbe un passo indietro di decenni.

Inoltre, l'articolo 28 è ancora più grave in quanto allude ad una privatizzazione dell'ENEA. Ebbene, mi domando cosa si voglia privatizzare nella ricerca scientifica italiana: come si fa a pensare di ricorrere a tale soluzione in un settore come quello della ricerca nel quale sono certo bassi i finanziamenti e gli investimenti pubblici ma sono pressoché nulli gli investimenti dei privati? Il vero ritardo della ricerca italiana sta proprio in questa arretratezza dell'impresa privata del nostro paese che, a differenza delle imprese europee e delle grandi imprese internazionali, non ha mai puntato sulla ricerca scientifica. Ebbene,

voi volete affidare a questi imprenditori italiani, storicamente incapaci di fare ricerca, prestigiosi enti pubblici come l'ENEA. In questo modo non solo si andrebbe a frantumare un patrimonio di risorse, ma si creerebbero nuovi monopoli di ricerca scientifica che consegnerebbero veri e propri privilegi, veri e propri regali a questo o a quell'imprenditore, a questo o quell'amico di turno del Governo in carica, e ciò rappresenterebbe una monopolizzazione dei risultati della ricerca, mentre, invece, la forza di un paese sta proprio nella capacità di mettere a disposizione di tutti gli imprenditori, di tutto il sistema industriale, i risultati dell'innovazione.

La competitività di un paese, oggi, nel mondo moderno, si basa tutta sulla capacità di fare ricerca scientifica: questa è la vera sfida sulla competitività economica a livello internazionale. Voi, proprio in questi giorni, volete invece far credere agli italiani che la competitività si gioca sull'eliminazione dei diritti civili previsti dall'articolo 18 dello statuto dei lavoratori. È come dire che gli asini volano: la competitività si gioca, lo ripeto, sulle risorse italiane investite nel campo dell'innovazione e della ricerca.

Volete fare gli americani, come diceva una nota canzone: ebbene, lo sviluppo economico di quel grande paese, gli Stati Uniti d'America, si basa su fortissimi investimenti nella ricerca scientifica, pari al 3 per cento del prodotto interno lordo; inoltre, è proprio in questi giorni, durante il discorso sullo stato dell'Unione, che il Presidente Bush ha annunciato un aumento del 13 per cento dei fondi per la ricerca nonostante le difficoltà finanziarie che derivano dall'impegno nella guerra in Afghanistan.

Questa è la politica che viene condotta in altri paesi: da parte vostra, invece, vi sono soltanto tagli alla ricerca scientifica e, soprattutto, una destrutturazione degli enti pubblici, non solo dell'ENEA ma anche del CNR. Avete diffuso in questi enti, nello stato d'animo di migliaia di ricercatori che operano negli enti pubblici, un sentimento di sfiducia, di preoccupazione

sull'avvenire, di disagio, di timore. I ricercatori dell'ENEA e del CNR si attendono da un momento all'altro le decisioni più gravi da parte vostra, perché avete mandato segnali molto preoccupanti di destrutturazione e di crisi. La ricerca italiana, visto che non ha molti finanziamenti, avrebbe almeno bisogno di un po' di serenità, di tranquillità. Piantatela di destrutturare questi enti pubblici che sono il vanto della ricerca scientifica italiana e motivo di prestigio per il nostro paese. Esiste una legge di riforma dell'ENEA, la legge del 1999: applicatela e si vada avanti in quella direzione. La ricerca scientifica è la vera risorsa del nostro paese.

Noi dall'opposizione vi incalzeremo su questo e non dimenticheremo mai di ricordare proprio a voi che proprio in questi giorni, un anno fa, il 14 febbraio, vi fu il *research day* e l'attuale Presidente del Consiglio, allora capo dell'opposizione, propagò nel nostro paese tante promesse sulla ricerca scientifica che oggi sono puntualmente stracciate. Noi continueremo a insistere su ciò, a rivolgervi quella domanda e a ricordarvi quelle promesse mancate: *research day, do you remember?*

**(Commissariamento dell'ENEA -
nn. 3-00281 e 3-00318)**

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni Delmastro Delle Vedove n. 3-00281 e Calzolaio n. 3-00318 (*vedi l'allegato A - Interpellanza e interrogazioni sezione 6*), che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato per le attività produttive, onorevole Dell'Elce, ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI DELL'ELCE, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, con riferimento alle interrogazioni in oggetto, concernenti il medesimo argomento, si rappresenta quanto segue. L'ENEA è stato riordinato con il decreto legislativo del 30 gennaio 1999, n. 36, in attuazione del quale è stato nominato il

nuovo consiglio di amministrazione presieduto dal professor Carlo Rubbia insediatosi a metà del 1999.

In data 2 ottobre dello scorso anno, il professor Rubbia ha rassegnato le proprie dimissioni motivandole sulla base di uno stato di disagio all'interno del consiglio di amministrazione. Nella stessa data si sono dimessi, con le medesime motivazioni, anche i consiglieri Angelo Marino e Giorgio Cesari.

Il consiglio di amministrazione dell'ENEA, sulla base del decreto legislativo n. 36 del 30 gennaio 1999, ha funzioni di indirizzo e di controllo. In particolare, il consiglio delibera gli indirizzi per la predisposizione dei programmi annuali e pluriennali e dei bilanci, approva i medesimi atti, verifica l'attuazione dei programmi nonché l'attuazione delle direttive del Governo e del CIPE e individua gli obiettivi e le priorità delle attività. Su tali aspetti il predetto decreto legislativo concede, nell'ambito delle finalità dell'ente, ampia autonomia al consiglio di amministrazione.

Sotto questi profili si sono osservati gli effetti delle difficoltà del consiglio nello svolgimento delle funzioni ad esso assegnate. In particolare, sono state rilevate difficoltà nell'elaborazione dei piani pluriennali delle attività dell'ente, nel processo di ristrutturazione organizzativa e nella gestione di alcune società partecipate, nonché la mancata concentrazione delle risorse su pochi e rilevanti progetti previsti dal citato decreto legislativo n. 36 del 1999 e ribadita dalla legge finanziaria n. 388 del 2000. Pertanto, a seguito della deliberazione del Consiglio dei ministri del 12 ottobre 2001, in pari data è stato varato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri relativo allo scioglimento del consiglio di amministrazione dell'ENEA, alla nomina del commissario straordinario nella persona del professor Rubbia, con tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione fino alla ricostruzione degli organi ordinari dell'ente e, comunque, per un periodo non superiore a sei mesi, nonché alla nomina di due vicecommissari, con medesima durata e decorrenza, nelle persone del dottor Leonardo

Buonvino e del dottor Pier Luigi Scibetta, con il compito di coadiuvare il commissario nella gestione dell'ente e di svolgere le funzioni delegate dallo stesso.

Per quanto concerne gli interventi della legge finanziaria del 2001 a favore dell'ENEA, si fa presente che la legge in questione ha stanziato per l'anno 2002 un contributo che risulta leggermente aumentato rispetto a quello stabilito per lo scorso anno dalla legge finanziaria del 2001. Il che consentirà la prosecuzione del processo di riforma avviato dal decreto legislativo del 30 gennaio 1999, n. 36.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00281.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Signor Presidente, signor sottosegretario, sono soddisfatto della sua risposta, anche perché, dopo l'intervento del collega che mi ha preceduto e che ha inteso volare alto, in realtà non si è ancora capito che in questo paese, mentre si vuole volare alto, ci si trova poi di fronte alle rovine fumanti di organismi di questo tipo. Allora, è perfettamente inutile far finta di volare alto o perché non si sa cosa succede o perché si vuole giocare ad affastellare parole, termini e così via, senza pensare ai problemi concreti.

Faccia il Governo, e velocemente, quello che ha detto prima il sottosegretario, perché non ci possiamo permettere che all'ENEA si giochi come si è giocato negli ultimi tempi. Il Governo deve accelerare il processo che tanto negativamente considerava il collega che mi ha preceduto, il quale è riuscito persino ad introdurre l'articolo 18 dello statuto dei lavoratori. A tale proposito, anche se non c'entra nulla — ma se lo ha fatto lui lo voglio fare anch'io — è bene che, attraverso gli organi che diffondono le sedute del Parlamento, gli italiani, e soprattutto gli operai, sappiano che coloro che difendono strenuamente l'articolo 18 e vogliono proclamare lo sciopero generale si sono fatti, nel 1990, una legge *ad hoc* per cui a loro, cioè ai sindacati, è consentito licenziare in modo

illegittimo senza che ai loro dipendenti sia consentito il diritto alla riassunzione, ma soltanto al risarcimento del danno. È esattamente ciò che si vuol tentare, e non è neppure detto, nei confronti dell'impresa privata con la volontà negativa di un sindacato che con un atto da mascalzone vuole andare in tutte le piazze d'Italia a parlare della tutela reale del posto di lavoro mentre licenzia i propri dipendenti in modo illegittimo senza avere l'obbligo di riassunzione. Questo giusto per ristabilire la verità che soprattutto gli operai ed i lavoratori debbono conoscere.

Per quanto riguarda la ricerca, non vogliamo tanto alto, signor sottosegretario. La ricerca è una cosa seria. Chi dice che non la possiamo lasciare ai privati, chi dice che vogliamo fare gli americani dimentica che Veltroni era l'amerikano con la « k », quello di *I care*. Si parla ormai in americano perché è di moda, è bello, fa fine e salottiero. Evidentemente, nessuno sa come funziona la ricerca nel mondo, nessuno sa quale sia la rilevanza dell'impianto industriale dei privati nella sinergia con il pubblico per la ricerca e per raggiungere questi risultati. Allora, dimentichiamo queste scorie, onorevole sottosegretario, e procedete utilizzando non solo il fioretto, ma anche la mannaia. Infatti, ogni ritardo nell'ambito della ricerca significa, nel mondo della globalizzazione, far perdere competitività alle nostre imprese e relegarci, come vorrebbe qualcuno che evidentemente ha ricordi di antiche ideologie fortunatamente tramontate, nel mondo dei paria della industrializzazione, dei mercati e del commercio. Noi vogliamo che l'Italia sia veramente all'onore del mondo anche in questa materia e ci rendiamo conto della rilevanza della ricerca per quello che può significare per le nostre imprese, per gli impianti industriali, per gli impianti produttivi, per l'occupazione ed anche per quegli operai che devono avere una tutela — che certamente con il Governo avranno — e che non dovranno essere ridotti alla condizione dei dipendenti della CGIL che possono essere licenziati senza essere riassunti.

PRESIDENTE. L'onorevole Calzolaio ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00318.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, signor sottosegretario, da parte nostra vi è, invece, totale insoddisfazione. Sappiamo che nei dibattiti dell'Assemblea non sempre è facile documentarsi sull'insieme dei materiali che le interrogazioni chiamano in causa. Tuttavia, lei oggi riveste un ruolo importante e delicato e, visto che sono state presentate più interrogazioni sullo stesso argomento e ha sentito anche valutazioni diverse, noi la pregheremmo di riflettere sulla nostra totale insoddisfazione che è certo determinata da ragioni strettamente politiche: infatti i gruppi dell'opposizione non condividono l'atteggiamento del Governo nei confronti delle politiche per la ricerca, delle politiche per l'innovazione, delle politiche per lo sviluppo sostenibile. Tuttavia, è determinata anche dalla conoscenza dell'ente, delle esigenze dei lavoratori di quell'ente, delle contraddizioni e dei limiti emersi negli ultimi mesi che rischiano di ritorcersi contro lo stesso attuale Governo ed il Ministero che lei qui rappresenta.

Fra l'altro, le segnalo — e per questo ero sorpreso che non ci fosse una risposta specifica alla nostra interrogazione — che, non a caso, essa era rivolta a tre ministeri. Infatti, nel decreto al quale lei ha fatto riferimento si stabilisce che sono tre i ministeri responsabili dell'ente: non solo il Ministero delle attività produttive (non si chiamava così quando è stato emanato quel decreto) ma anche quelli dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e dell'ambiente e della tutela del territorio. Sono, quindi tre i ministeri responsabili e, poi, vi è quello vigilante, cioè quello che lei rappresenta.

Tuttavia, era importante che nella sua risposta si tenesse conto delle riflessioni, delle opinioni e anche dei comportamenti — visto che, poi, i vari ministeri avanzano delle richieste all'ENEA e hanno contratti con quest'ultima, accordi e convenzioni su singoli aspetti — degli altri ministeri. Abbiamo la sensazione che ci sia confusione

anche fra i ministeri e che, per essere più esplicito, se avesse risposto il sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio, avrebbe fatto affermazioni parzialmente diverse, anche da quelle che avrebbe detto il sottosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca scientifica, ovviamente di questo stesso Governo.

Tuttavia, l'insoddisfazione è più complessiva ed è nel merito della sua risposta, per tre ragioni.

In primo luogo, l'interrogazione dell'onorevole Tocci, precedentemente svolta, faceva riferimento alle politiche per l'ENEA mentre la mia riguardava la specifica vicenda del commissariamento di quell'ente. Immagino che lei non abbia potuto esaminarli ma, se avesse letto i verbali delle riunioni del consiglio di amministrazione, dal 1999 alla scorsa estate, difficilmente avrebbe potuto rintracciare dati oggettivi che confermino l'asserita litigiosità all'interno dell'organo di governo. So che lei è esperto di riunioni ed è conoscenza che spesso se ne possono svolgere di litigiose e si possono determinare situazioni di blocco in consigli che devono governare enti complessi con risorse notevoli: ebbene, se lei legge quei verbali, non riscontra tali condizioni che erano, invece, alla base del decreto per il commissariamento. Abbiamo avuto la sensazione che per commissariare questo ente si sia concordato con dei componenti del consiglio di amministrazione — che erano stati nominati in base ad un accordo fra tutte le componenti politiche nella Conferenza Stato-regioni e con i ministeri, dato che nel 1999 era stata sentita l'opposizione — di buttare a mare un lavoro svolto. Tutto ciò ha creato uno stato di incertezza e confusione che permane ancora oggi e che blocca la possibilità di quell'ente di essere soggetto di sviluppo, anche a sostegno della nostra impresa e delle nostre attività produttive.

Signor sottosegretario, gli unici effetti visibili dell'operazione di commissariamento sono alcuni incarichi dirigenziali, chiaramente affidati con criteri clientelari e di appartenenza politica. Non so se il ministro o il sottosegretario abbiano pre-

sieduto a queste scelte o abbiano avuto una funzione di consulenza, tuttavia questi sono stati i criteri adottati, senza alcun rispetto delle reali professionalità presenti nell'ente; al contrario, mancano completamente segnali di rilancio, sia in termini programmatici sia per quanto riguarda la semplice operatività di funzionamento.

Visto che bisogna volare basso, si pensi che lo schema organizzativo recentemente adottato in questi ultimi giorni, senza coinvolgimento del personale, assomma vari enti e dipartimenti interni che paralizzano e fanno ulteriore confusione.

In secondo luogo, vorrei rapidamente concludere parlando dei fondi. Signor sottosegretario, conosciamo il gioco delle tre carte e si sa che nel disegno di legge finanziaria del Governo il fondo ordinario era stato di molto decurtato. È vero che, grazie agli emendamenti presentati in Assemblea alla Camera, c'è stato un sostanziale rientro nella parità ma lei ha parlato di un leggero aumento del contributo; signor sottosegretario, quello è il fondo ordinario e, purtroppo, l'ENEA riceve anche dei fondi straordinari, come, per esempio, quelli che decidemmo nella precedente finanziaria — anche con il concorso dell'allora opposizione, oggi maggioranza — per il progetto del professor Rubbia sul solare. Questi, invece, sono scomparsi e l'articolo 18, al quale faceva riferimento l'onorevole Tocci, non è quello dello statuto dei lavoratori — che difenderemo, anche rispetto alle banalità dette poco fa — ma è quello di un disegno di legge oggi in discussione alla Camera, che sanziona il taglio di 70 miliardi rispetto a quel progetto.

PRESIDENTE. Onorevole Calzolaio, la prego di avviarsi a concludere.

VALERIO CALZOLAIO. Sempre con riferimento ai fondi, in una recente riunione con i sindacati — tenga presente che il contratto collettivo di lavoro è bloccato da quattro anni — il direttore dell'ENEA ha dichiarato che, a partire dal 2003, mancheranno le risorse per pagare gli stipendi di almeno mille dipendenti. Questa è la situazione del bilancio ordinario.

La terza ed ultima ragione riguarda il futuro; infatti, lei ha detto che il commissariamento dell'ente durerà sei mesi. Ormai, le linee per il futuro dovreste dircele.

Va bene il decreto legislativo n. 36 del 1999? Lei ha svolto alcune considerazioni positive con riferimento a quel decreto legislativo; dunque, si riprenda quella strada. Non va bene? Allora si proceda sulla strada dell'articolo 28 della legge finanziaria per il 2002; ditecelo! Possiamo discuterne ed anche concertare una linea.

Il nostro interesse è il rilancio dell'ENEA ma, dalle sue risposte, abbiamo avuto la sensazione che ciò non costituisca anche interesse del Governo.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15 con il seguito della discussione del disegno di legge concernente misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza.

La seduta, sospesa alle 11,05, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armani, Bonaiuti, Manzini e Sospiri sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Nomina dei componenti la Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa ed annuncio della convocazione per la sua costituzione.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 8 febbraio 2002, il Presidente della Camera

ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59, i deputati:

Abbondanzieri, Bressa, Carrara, Di Giandomenico, Falanga, Giudice, Guerzoni, Iannuzzi, Illy, Mantini, Marras, Mascia, Messa, Migliori, Mondello, Sasso, Stucchi, Susini, Tarantino, Zorzato.

Informo che il Presidente del Senato della Repubblica ha chiamato a far parte della stessa Commissione i senatori:

Balboni, Baratella, Battisti, Bonatesta, Luigi Caruso, Castagnetti, Chincarini, Ciramì, D'Ambrosio, De Petris, Falcier, Ferrara, Gasbarri, Guasti, Pedrini, Pellegrino, Thaler Ausserhofer, Villone, Vitali, Zappacosta.

Comunico altresì che, d'intesa con il Presidente del Senato della Repubblica, la Commissione è convocata per la sua costituzione mercoledì 13 febbraio 2002, alle ore 14,30.

Nomina dei componenti la Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse ed annuncio della convocazione per la sua costituzione.

PRESIDENTE. Comunico che, in data odierna, il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse i deputati:

Airaghi, Banti, Carboni, Coronella, De Luca, Fragalà, Grimaldi, Lezza, Lion, Mosella, Osvaldo Napoli, Parolo, Piglionica, Pinto, Paolo Russo, Russo Spina, Savo, Tucci, Vianello e Villari.

Il Presidente del Senato della Repubblica in data odierna ha chiamato a far parte della stessa Commissione i senatori:

Agoni, Ascitti, Bergamo, Paolo Brutti, Crinò, Demasi, De Petris, Filippelli, Giovanelli, Liguori, Maconi, Michelini, Morra, Nocco, Pascarella, Piccioni, Specchia, Tunis, Vizzini e Zappacosta.

Comunico, d'intesa con il Presidente del Senato, che la Commissione è convocata per la sua costituzione mercoledì 13 febbraio 2002, alle ore 14,30, presso l'aula del V piano di palazzo San Macuto.

Sostituzione di un componente la Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare della NATO.

PRESIDENTE. Comunico che, su designazione del presidente del gruppo di Alleanza nazionale, il Presidente della Camera ha chiamato l'onorevole Carmelo Briguglio a far parte della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare della NATO, in sostituzione dell'onorevole Francesco Maria Amoroso, dimissionario.

Seguito della discussione del disegno di legge: Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza (2031) (ore 15,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza.

La ripartizione dei tempi riservati all'esame degli articoli sino alla votazione finale del disegno di legge è pubblicata in calce al vigente calendario (*vedi il resoconto stenografico della seduta del 31 gennaio 2002*).

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali, avendo il relatore e il rappresentante del Governo rinunciato alla replica.

Ricordo altresì che, nella seduta del 22 gennaio scorso, l'Assemblea ha deliberato, ai sensi del comma 3 dell'articolo 123-bis del regolamento, la fissazione del termine del 14 febbraio 2002 entro il quale deve concludersi la discussione in Assemblea.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A - A.C. 2031 sezione 2*).

Avverto altresì che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A - A.C. 2031 sezione 3*).

(Esame degli articoli - A.C. 2031)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

Come già precisato nella seduta del 5 febbraio scorso, in occasione dell'esame del disegno di legge collegato in materia ambientale, a norma dell'articolo 123-bis, comma 3-bis, ultimo periodo, del regolamento, gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi dichiarati inammissibili in Commissione non possono essere ripresentati in Assemblea.

Inoltre non sono pubblicati, in quanto non ricevibili: gli emendamenti già presentati in Commissione, ma in quella sede ritirati; i nuovi emendamenti, non previamente presentati in Commissione, né riferiti a parti del testo modificate dalla Commissione medesima.

Avverto altresì che la Presidenza, sulla base del parere espresso dalla Commissione Bilancio nella riunione di oggi, non ritiene ammissibili, a norma dell'articolo 123-bis del regolamento, in quanto recano nuovi o maggiori oneri finanziari privi di idonea quantificazione e copertura, i seguenti emendamenti: gli identici emendamenti Lazzari 1.1 e Ruggeri 1.3, gli articoli aggiuntivi Gambini 1.01 e 1.02 e Bornacin 9.02, gli emendamenti Vernetti 14.5, Quartiani 31.1, Alfonso Gianni 26.2 e Gambini 26.4 (*vedi l'allegato A - A.C. 2031 sezione 1*).

(Stralcio di un articolo - A.C. 2031)

PRESIDENTE. Ricordo che la Commissione propone lo stralcio dell'articolo 6 del disegno di legge nel testo del Governo.

BRUNO TABACCI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO TABACCI, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei informare l'Assemblea che la Commissione ha avviato la discus-

sione sull'ex articolo 6 e ne propone lo stralcio in ragione della particolare complessità della materia: si tratta di una delega al Governo in tema di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche. Ora, avendo acquisito i pareri delle Commissioni, che potrebbero essere meglio definite di merito (in particolare, la Commissione Affari sociali piuttosto che la Commissione Agricoltura), si è convenuto sul fatto che un esame approfondito richiede un tempo adeguato e che era, quindi, non del tutto adeguato impegnare questo tempo nella discussione di oggi. Ovviamente, seguirà il percorso che scaturirà da questa decisione attraverso un apposito disegno di legge che potrà, secondo le indicazioni della Presidenza, acquisire una serie di pareri e di indicazioni che sono fondamentali per muoversi in un campo che richiama in maniera assai delicata valori etici che toccano la coscienza di ognuno.

PRESIDENTE. Se nessuno chiede di parlare su questa proposta, la pongo in votazione per alzata di mano.

(È approvata).

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 15,08).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 2031)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A - A.C. 2031 sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

BRUNO TABACCI, *Relatore*. Signor Presidente, sull'emendamento Lion 1.2 e sugli identici emendamenti Cialente 1.4 e Castellani 1.5 invito al ritiro. L'emendamento Ruggeri 1.3 è stato dichiarato inammissibile, così come gli articoli aggiuntivi Gambini 1.01 e 1.2. Infine, per l'articolo aggiuntivo Gambini 1.03 invito al ritiro.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Per consentire l'ulteriore decorso del termine di preavviso sospendo la seduta fino alle ore 15,30.

La seduta, sospesa alle 15,10, è ripresa alle 15,30.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo chiedo la votazione mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene. Avverto che sono stati ritirati gli emendamenti Alberto Giorgetti 17.23, 17.24-bis, 17.25 e 19.9.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Lion 1. 2 se accedano all'invito al ritiro formulato dalla Commissione.

LUANA ZANELLA. No, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alla votazione dell'emendamento Lion 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, questo emendamento mira a promuovere quelle imprese — specialmente le piccole imprese — che svolgono un'attività tesa al miglioramento della qualità dello sviluppo. Avere una particolare attenzione nei confronti di tali imprese, naturalmente, non esclude la previsione di incentivi anche per le altre. Tuttavia, ci sembra che, soprattutto nelle aree depresse, puntare su una migliore qualità di sviluppo in senso eco-compatibile sia doveroso. Per questo motivo chiedo che venga approvato l'emendamento Lion 1.2

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	292
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	135
<i>Hanno votato no ..</i>	157).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Cialente 1.4 e Castellani 1.5. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dalla Commissione.

MASSIMO CIALENTE. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO CIALENTE. Signor Presidente, colleghi, abbiamo presentato questo emendamento dopo l'accoglimento in Commissione di un emendamento dei colleghi della Lega nord, che hanno inserito nell'articolo anche le aree ricadenti nell'obiettivo 2.

Questo emendamento si riferisce alle aree dell'obiettivo di cui all'articolo 87,

comma 3, lettera c) del Trattato istitutivo della Comunità economica europea come modificato dal Trattato di Amsterdam. In questo momento vi sono alcune aree del nostro paese fuoriuscite dalla previsione originaria dell'obiettivo 1. Mi riferisco a quelle zone del paese che, attraverso sforzi economici e politici importanti, sono riuscite a migliorare la loro condizione economica e sociale; ciò non toglie che queste economie presentino ancora dei problemi da risolvere. Riguardo agli Abruzzi, ogni volta che vengono pubblicati dati economici — ad esempio i dati ISTAT — siamo ormai abituati ad una situazione di docce fredde alternate a docce più confortevoli, proprio a riprova del fatto che si tratta di una economia ancora fragile e non perfettamente strutturata. L'articolo 87, comma 3, lettera c) citato e l'obiettivo 2 in questo momento rappresentano i due fondamentali richiami di legge attraverso i quali abbiamo diviso l'area abruzzese. Invito tutti i colleghi a votare questo emendamento proprio per poter ancora usufruire di un minimo di aiuti da parte dello Stato e della Comunità europea, al fine di riuscire — come noi pensiamo ed auspichiamo — nel breve volgere di qualche anno ad abbandonare definitivamente il ricorso all'economia assistita. Invito caldamente i colleghi a votare a favore di questo emendamento *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Prendo atto che anche l'onorevole Castellani insiste per la votazione del suo emendamento 1.5.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cialente 1.4 e Castellani 1.5, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	355
<i>Votanti</i>	347
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	157
<i>Hanno votato no</i> ..	190).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lulli. Ne ha facoltà.

ANDREA LULLI. Signor Presidente, preannunzio l'astensione dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo sull'articolo in esame perché esso, sebbene risulti imperniato sull'utilizzo del fondo per le innovazioni tecnologiche, con estensione del rafforzamento patrimoniale delle piccole e medie imprese anche alle aree del Mezzogiorno e alle aree dell'obiettivo 2, è sostanzialmente privo di una scelta di politica industriale; esso, inoltre, non affronta il problema del coordinamento con le regioni alle quali è attribuita, dopo la legge n. 3 del 2001 di riforma del titolo V della Costituzione, la titolarità delle politiche per le attività produttive. Riteniamo che questa sia un'occasione persa; è il sintomo che questo Governo non dispone di un progetto di politica industriale che sappia parlare alle piccole imprese industriali e artigiane (sono milioni e milioni) che costituiscono il cuore del nostro apparato economico ed anche uno dei cementi della coesione sociale e della qualità della vita del nostro paese. Il Governo perde un'occasione perché non affronta i temi della riorganizzazione, del riaccorpamento, le problematiche delle piccole imprese di accorpate i processi di subfornitura, di capacità di modernizzazione nella competizione internazionale, al fine di accompagnare la vera ricchezza di questo paese: mi riferisco alla capacità dei sistemi delle piccole imprese e dei distretti industriali di produrre qualità nei beni di consumo che sono rivolti alla persona, ponendosi come leader nel mondo.

Oggi questa struttura produttiva ha bisogno di maggiore attenzione e di essere accompagnata; è necessario che le istitu-

zioni, la politica ricoprano un ruolo che la faccia sentire vicina al paese e che l'accompagni nella sfida per la competitività, proprio oggi che abbiamo di fronte lo scenario della moneta unica e dei processi di globalizzazione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE

PIER FERDINANDO CASINI (*ore 15,38*)

ANDREA LULLI. Per questi motivi, non possiamo che astenerci sull'articolo 1, rammaricandoci ancora una volta del fatto che questo Governo, al di là delle parole e delle promesse, non riesce o non vuole parlare alla piccola impresa, ai sistemi industriali ed ai distretti del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, a nome del gruppo della Lega nord Padania esprimo particolare soddisfazione per l'articolo su cui stiamo per votare, che destina fondi a favore delle piccole e medie imprese, anche per la sua nuova formulazione che prevede l'aggiunta dell'obiettivo 2. Vorrei ricordare che nell'obiettivo 1 sono giustamente comprese le regioni con un PIL pro capite inferiore al 75 per cento (quindi tutte le regioni del sud), mentre nell'obiettivo 2 vengono, invece, ricomprese aree con problemi strutturali la cui riconversione economica deve essere favorita; tra queste figurano numerose zone del centro nord che sarebbero state escluse secondo la formulazione iniziale dell'articolo. Pertanto, il gruppo della Lega nord esprimerà al riguardo, con particolare soddisfazione, un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Verneti. Ne ha facoltà.

GIANNI VERNETTI. Signor Presidente, il gruppo della Margherita si asterrà dal

voto su questo articolo. Come già affermato precedentemente dal collega Ciacente, riteniamo che si tratti di un'occasione persa. Si procede per piccoli aggiustamenti, senza, peraltro, pervenire ad una vera e propria manovra strutturale nel settore della piccola e media impresa.

Anche noi abbiamo presentato un emendamento per inserire le aree dell'obiettivo 2: ci sembrava infatti un sensato riequilibrio. Riteniamo tuttavia che per le piccole e medie imprese non si faccia che continuare su una linea già tracciata dal centrosinistra, senza una visione d'insieme.

Per questo motivo i deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo si asterranno dal voto su tale articolo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	225
<i>Astenuti</i>	164
<i>Maggioranza</i>	113
<i>Hanno votato sì</i>	220
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

Ricordo che gli articoli aggiuntivi Gambini 1.01 e 1.02 sono stati dichiarati inammissibili.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Gambini 1.03.

Chiedo all'onorevole Gambini se acceda all'invito al ritiro.

SERGIO GAMBINI. No, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Gambini 1.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	391
<i>Votanti</i>	389
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	173
<i>Hanno votato no</i> ..	216).

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 2031)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, introdotto dalla Commissione, e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2031 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

BRUNO TABACCI, Relatore. Il parere della Commissione è contrario sugli identici emendamenti Alfonso Gianni 2.1 e Gambini 2.2, interamente soppressivi dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIO VALDUCCI, Sottosegretario di Stato per le attività produttive. Il Governo concorda con il parere della Commissione.

PRESIDENTE. Avverto che, essendo stati presentati soltanto due emendamenti identici interamente soppressivi dell'articolo 2, porrò in votazione il mantenimento dello stesso.

Passiamo pertanto alla votazione dell'articolo 2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, noi chiediamo, a nome di Rifondazione comunista, la soppressione di questo articolo, perché in effetti esso rappresenta una sanatoria che riguarda imprese che hanno chiesto ed ottenuto illegittimamente i finanziamenti pubblici comprensivi di IVA, aggirando in tal modo, attraverso una interpretazione estensiva, quanto previsto dalla legge n. 317 del 1991.

Dal 1993 su 3.300 aziende finanziate dalla legge del 1991, mille hanno chiesto ed ottenuto finanziamenti, indicando fra i rimborsi per costi ammissibili anche l'IVA, mentre le altre 2.300, nel rispetto della legge, non hanno avanzato tale richiesta. Pertanto, tale articolo appare come una sanatoria clientelare rivolta a favorire una minoranza di aziende con le quali lo Stato ha aperto un contenzioso legittimo.

Se si approva l'emendamento Alfonso Gianni 2.1, non solo si compie dunque un atto di equità nei confronti della maggioranza delle imprese che si sono comportate correttamente, ma si evita soprattutto di creare un precedente che tende a premiare le aziende, per così dire, furbe.

L'articolo 2 inoltre, se approvato, « manomette » un principio fondamentale della concorrenza, in quanto ad una parte di aziende che hanno chiesto ed ottenuto finanziamenti pubblici si riconosce un vantaggio ingiustificato, alterando di fatto le condizioni di mercato.

Per questi motivi chiediamo la soppressione dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lulli. Ne ha facoltà.

ANDREA LULLI. Signor Presidente, in effetti la modifica che si introduce con l'articolo 2 è grave e lesiva della concorrenza fra le imprese e, ancora più grave, è il fatto che sia retroattiva, cioè valida a partire dal 31 dicembre 2000. Le risorse, infatti, sono già state assegnate ai sensi della legge n. 317 e le cooperative che hanno operato secondo le aspettative derivanti da tale decisione hanno attivato i loro programmi. Da questo punto di vista quindi, l'intervento che si propone, come è già stato ricordato dall'onorevole Russo Spena, invita a fare i furbi o, quanto meno, premia o rischia di premiare quelle attività imprenditoriali che, per così dire, sono fittizie, che non hanno cioè ottenuto quei risultati che si proponevano le norme qui richiamate. Per questi motivi annunciamo il nostro voto contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	396
<i>Votanti</i>	394
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	220
<i>Hanno votato no</i> ..	174).

Prendo atto che l'onorevole Realacci ha erroneamente espresso voto favorevole, mentre avrebbe voluto esprimere voto contrario.

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 2031)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, introdotto dalla Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 2031 sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	224
<i>Astenuti</i>	182
<i>Maggioranza</i>	113
<i>Hanno votato sì</i>	221
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

(Esame dell'articolo 4 – A.C. 2031)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2031 sezione 7)*.

Nessuno chiedendo di parlare, ricordo che l'emendamento Polledri 4.1 è stato ritirato dai presentatori.

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sull'unica proposta emendativa.

BRUNO TABACCI, *Relatore*. La Commissione invita al ritiro dell'emendamento Gambini 4.2, perché le preoccupazioni relative alla legislazione antimafia sono da ritenersi comprese nel testo legislativo. Pertanto, invito i presentatori a ritirare tale emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Il parere del Governo è conforme.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Gambini 4.2. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, dire semplicemente che la norma cui ci si riferisce nell'emendamento Gambini 4.2, cioè l'applicazione della normativa antimafia, è ricompresa nella proposta di cui stiamo discutendo, a noi pare un modo per eludere la questione. Quindi, per queste ragioni non me la sento di ritirare tale emendamento ed insisto per la sua votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, siamo contrari all'articolo 4 perché la legge n. 237 del 1993, se non erro, finanzia le aziende belliche che si ristrutturano o si riconvertono in produzioni civili. L'articolo 4 ridefinisce le percentuali delle agevolazioni dei costi ammissibili, alla luce dell'insufficienza delle risorse disponibili. Lo spirito della legge n. 237 del 1993 era proprio quello di favorire la ristrutturazione e la riconver-

sione delle attività produttive e la quantità di risorse disponibili era funzionale ad una previsione che, alla luce dei fatti, si è dimostrata sbagliata, in quanto le aziende che vogliono riconvertire in base a quella legge sono più numerose. Giudichiamo positivamente che si sia affermata, come dire, questa cultura della riconversione in senso civile di parte dell'apparato bellico, ma giudichiamo molto negativamente il fatto che il Governo non abbia prestato ascolto a questa cultura e non l'abbia sostenuta con un aumento delle risorse disponibili. Con l'articolo 4, invece di aumentare le risorse, alla luce di questa crescente domanda, si opera in direzione contraria, ridistribuendo su più soggetti le risorse esistenti e creando così un meccanismo disincentivante alla riconversione o alla ristrutturazione dell'apparato bellico. Ci sembra che il Governo compia un'operazione non solo sbagliata sul piano produttivo, ma arretrata culturalmente, perché la riconversione di segmenti dell'industria bellica in produzione civile è evidentemente necessaria per una diversa qualità dello sviluppo ed anche dell'occupazione. Pertanto, esprimiamo parere nettamente contrario sull'articolo 4.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	413
<i>Votanti</i>	411
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	407
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	218
<i>Hanno votato no</i> ..	189).

Prendo atto che non ha funzionato il dispositivo di voto dell'onorevole Mereu, il quale avrebbe voluto esprimere voto contrario.

(Esame dell'articolo 5 – A.C. 2031)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, introdotto dalla Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 2031 sezione 8*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	415
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	231
<i>Hanno votato no</i> ..	184).

(Esame dell'articolo 6 – A.C. 2031)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, introdotto dalla Commissione, e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2031 sezione 9*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

BRUNO TABACCI. *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime pa-

rere contrario sull'emendamento Gambini 6.2, perché soppressivo dell'articolo 6. La Commissione invita al ritiro dell'emendamento Gambini 6.1, poiché ritengo che il suo contenuto sia ricompreso nel testo predisposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Gambini 6.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, si tratta di una misura atta a favorire l'iniziativa in un settore non più disciplinato – è da premettere – dalla legge 3 aprile 1979, n. 95, abrogata e sostituita dal decreto legislativo n. 270 del 1999 che ha stabilito il perdurare della vigenza per la gestione e lo stralcio delle procedure in corso al momento dell'abrogazione. Si tratta di una questione che riguarda 60 gruppi di imprese da tempo entrate nella fase liquidatoria. Se ci sono problemi legati a ritardi o inadempienze, il Ministero vigilante può certamente agire per via amministrativa, attraverso direttive, controlli, contestazioni e, nei casi necessari, la revoca dei commissari. Quindi, non si comprende perché si debba, in qualche modo, inserire questa revoca per legge.

In molte procedure di amministrazione straordinaria sono stati raggiunti importanti traguardi di conservazione delle attività produttive che altrimenti sarebbero state disgregate. Sono state messe in atto anche iniziative di salvataggio per numerosi posti di lavoro. Ciò riguarda almeno quarantamila addetti. Una norma di questo genere, che revoca per legge i commissari, a nostro avviso, merita di essere soppressa. Intervengo sia per illustrare l'emendamento soppressivo sia per chie-

dere all'Assemblea di pronunciarsi sulla proposta di revisione della citata norma. In sostanza, non ritengo che la decapitazione di strutture impegnate nella gestione liquidatoria comporti un atteggiamento simile a quello contenuto nella norma all'esame dell'Assemblea. Credo, invece, che le forze di Governo e della maggioranza debbano assumere un atteggiamento più attento e responsabile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, dichiariamo il nostro voto favorevole e il pieno sostegno all'emendamento Gambini 6.2.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 6.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	426
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	192
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	423
<i>Votanti</i>	422
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	212

Hanno votato sì 197
Hanno votato no .. 225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	428
<i>Votanti</i>	427
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	238
<i>Hanno votato no</i> ..	189).

(Esame dell'articolo 7 – A.C. 2031)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2031 sezione 10)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

BRUNO TABACCI, Relatore. Signor Presidente, la Commissione invita al ritiro degli emendamenti Gambini 7.1 e 7.2 ed esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Polledri 7.01.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIO VALDUCCI, Sottosegretario di Stato per le attività produttive. Il Governo esprime parere conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori degli emendamenti Gambini 7.1 e 7.2 se intendano accedere all'invito a ritirarli.

ANDREA LULLI. No, signor Presidente, non possiamo accogliere l'invito al ritiro e chiedo di intervenire per illustrarne le ragioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA LULLI. L'articolo 7 del disegno di legge evidenzia, ancora una volta, quanto tra il dire e il fare vi sia di mezzo il mare e quanto questo Governo cerchi di coprire con una foglia di fico l'assenza di una politica seria verso le piccole imprese. Infatti, da una parte si sottolinea che è necessario promuovere lo sviluppo dell'economia informatica nelle piccole e medie imprese, dall'altra, si stanziava a tale scopo una somma che definire misera significherebbe essere già generosi.

Per questo motivo, abbiamo presentato un emendamento che raddoppia i fondi a disposizione. Preannuncio che, qualora la Commissione ed il Governo non mutassero il loro parere sull'emendamento Gambini 7.1, il nostro voto sull'articolo 7 sarebbe contrario.

PRESIDENTE. Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento Gambini 7.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, l'iniziativa volta a raddoppiare gli stanziamenti a favore dello sviluppo delle piccole e medie imprese e dell'economia informatica è molto attesa dalle aziende, soprattutto da quelle che svolgono la loro attività in aree depresse.

Mi sembra agevole capire che uno stanziamento complessivo di circa 22 milioni di euro significa destinare appena 46 miliardi di lire a tutte le regioni italiane, vale a dire, mediamente, intorno ai 2 miliardi di lire per ciascuna regione. Orbene, lascio giudicare a voi se quello appena indicato rappresenti uno stanziamento congruo per un'iniziativa richiesta da tutto il mondo produttivo delle piccole e medie imprese italiane.

Poiché è evidente che non è così, vi chiedo di venire incontro alle esigenze che ho cercato di rappresentare almeno sostenendo l'emendamento Gambini 7.1, che raddoppia la cifra stanziata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ver-netti. Ne ha facoltà.

GIANNI VERNETTI. Signor Presidente, qui si pone il problema di come far transitare il sistema della piccola e media impresa italiana dalla vecchia economia ad una nuova economia di rete, innovazione della quale i processi di informatizzazione rappresentano un elemento strutturale.

Hanno già ricordato i colleghi che stanziare 20 milioni di euro significa destinare circa un milione di euro per ciascuna regione, cifra che non è minimamente in grado di innescare alcun processo di modernizzazione, di efficienza e di informatizzazione.

Quindi, anche per il gruppo della Margherita, che si associa, l'approvazione dell'emendamento Gambini 7.1 costituisce un discrimine per comprendere quanto seriamente il Governo intenda aiutare il sistema della piccola e media impresa ad aprirsi ai nuovi sistemi di rete e, migliorando il processo produttivo, ad aumentare la propria efficienza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	422
<i>Votanti</i>	419
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i> ..	232).

Onorevole Lulli accede all'invito al ritiro dell'emendamento Gambini 7.2, di cui è cofirmatario?

ANDREA LULLI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento Gambini 7.2. Ne ha facoltà.

ANDREA LULLI. Signor Presidente, anche in questo caso non riusciamo a comprendere come una scelta così importante possa essere adottata con un semplice provvedimento amministrativo, per cui il nostro emendamento propone che si proceda invece per decreto. D'altra parte, questo potrebbe consentire un coinvolgimento anche del Parlamento, che potrebbe dare spazio al necessario confronto e coordinamento con le regioni, che — non dimentichiamo —, con la riforma introdotta dalla legge n. 3 del 2001 del titolo V della Costituzione, hanno la titolarità per intervenire in materia di politica industriale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, credo che la materia meriti qualche attenzione in più da parte dell'Assemblea e, credo, anche da parte delle autorità di Governo. Non penso che le proposte, di cui stiamo discutendo, siano proposte irragionevoli o siano proposte che non mirino al raggiungimento di obiettivi che lo stesso Governo ha più volte manifestato di voler perseguire. Anche per questo chiederei agli stessi rappresentanti del Governo, al signor sottosegretario e al signor ministro, di pronunciarsi e di ragionare su questa proposta in modo tale che si possa realisticamente trovare un punto di equilibrio su un provvedimento che rechi un maggior numero di risorse a favore e a sostegno dell'iniziativa in questo importantissimo settore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	434
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Passiamo alla votazione dell'articolo 7. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lulli. Ne ha facoltà.

ANDREA LULLI. Signor Presidente, come annunciato, voteremo contro questo articolo, non perché non condividiamo la necessità di sviluppare un'iniziativa ed un sostegno agli investimenti nel settore dell'informatica nelle piccole imprese, ma perché riteniamo che questo provvedimento sia insufficiente negli stanziamenti. Esso tradisce la reale volontà del Governo di riservare al sistema delle piccole imprese italiane, ai distretti industriali, a questo complesso di industrie del nostro paese, che è il nerbo della nostra economia, che rappresenta gran parte degli attivi della bilancia dei pagamenti per le nostre esportazioni, che produce ricchezza e lavoro, soltanto pochi spiccioli, visto che il resto è già impegnato nella remunerazione dei grandi capitali e delle grandi rendite. È per questo motivo che noi non possiamo che votare contro un provvedimento soltanto di facciata, che rende evidente il disinteresse e la sufficienza con cui questo Governo guarda alla enorme potenzialità che il nostro paese esprime nel campo della piccola impresa e dei distretti industriali.

GIANNI VERNETTI. Signor Presidente, siamo ovviamente favorevoli a qualunque iniziativa che produca innovazione del sistema della piccola e media impresa e, ovviamente, come si diceva poc'anzi, a qualunque atto, azione o finanziamento che produca incentivi, intensifici o acceleri i processi di informatizzazione. Vogliamo sottolineare nuovamente l'effetto marginale che produrrà tale provvedimento: con 20 milioni di euro non si affronta seriamente la spina dorsale del nostro sistema produttivo rappresentato

dai distretti industriali e dalla piccola e media impresa che, sempre più, vede nelle tecnologie avanzate, nella telematica e nei sistemi di telecomunicazione un nuovo terreno di impegno ed una nuova importante sfida.

Con questo articolo, con questa legge, si fa finta di volersi occupare del potenziamento di questo sistema così importante per la vita produttiva del paese.

Per queste ragioni il gruppo della Margherita voterà contro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, poiché il ministro Marzano è presente in aula credo che sarebbe utile un confronto con il Governo relativamente alle considerazioni ed argomentazioni portate dai colleghi del gruppo dei Democratici di sinistra e della Margherita.

Abbiamo sollevato un problema molto semplice: nell'articolo 7 si parla di sviluppo dell'economia informatica nelle piccole e medie imprese; ebbene, al fine di promuovere tale sviluppo questo Governo propone uno stanziamento di 20 milioni di euro, pari a circa 40 miliardi di lire, in tre anni. Questo Governo, nella fase particolare dell'ingresso nel mercato unico della moneta, con il passaggio dalla lira all'euro, che impone al mondo della nostra piccola e media impresa una sfida di qualità per poter stare al passo con i tempi, al passo col mercato europeo, dopo le tante promesse elettorali fatte anche e soprattutto in direzione della piccola e media impresa, non riesce a proporre altro che uno stanziamento di 20 milioni di euro in tre anni!

Avete votato contro un emendamento del collega Gambini che prevedeva il semplice raddoppio di questa cifra, cioè 40 miliardi di lire in tre anni; ciò avrebbe significato che, nei prossimi tre anni, una regione come il Veneto, con migliaia e migliaia di imprese, avrebbe avuto a disposizione circa un miliardo. E voi cosa stanziare? Quale economia informatica si può garantire al settore della piccola e

media impresa se lo stanziamento è così, scusate il termine, ridicolo? Allora, ministro, vuole spiegarci, prima di votare, il significato di questo articolo? Mi pare che abbiamo ben spiegato i motivi del nostro voto contrario, non certo perché siamo contrari allo sviluppo dell'economia informatica nella piccola e media impresa; anzi, siamo talmente a favore che avevamo proposto stanziamenti decisamente superiori rispetto a quelli ridicoli previsti da questo disegno di legge collegato.

Vorremmo sapere se il Governo ritenga congrui i finanziamenti e gli stanziamenti previsti da questo disegno di legge collegato oppure non debba esserci un ripensamento.

Questa è l'ennesima promessa fatta in campagna elettorale. Ancora, da qualche parte nelle città, ci sono i manifesti sulle tre « i » che riguardavano non soltanto il settore della scuola: sappiamo quanto sia fondamentale lo sviluppo dell'informatica, in particolar modo nella piccola e media impresa, che, se vuole essere competitiva nel mercato europeo, deve avere la possibilità di competere con tutti mezzi ed i mezzi informatici sono i primi mezzi necessari per essere all'altezza della competizione europea.

Basta pensare a ciò che è stato fatto in altri paesi, per esempio in Spagna, dove tale investimento è stato decisamente superiore alle cifre ridicole da voi stanziare. Credo, quindi, e chiedo, che il Governo possa replicare, in modo che si possa instaurare almeno un dibattito parlamentare. Invito i colleghi della maggioranza a valutare, per le imprese della propria regione (ognuno di noi è parlamentare nazionale ma è anche espressione di un territorio), se 40 miliardi di lire in tre anni siano sufficienti e possano rappresentare un finanziamento adeguato per sviluppare un'economia in grado di essere « all'altezza della situazione » per ciò che concerne l'informatizzazione del settore delle piccole e medie imprese. Gradirei una risposta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nesi. Ne ha facoltà.

NERIO NESI. Signor Presidente, al di là delle cifre esiste un problema che vorrei sottoporre al ministro, che peraltro se ne è andato. È presente comunque il sottosegretario, ed a lui così come al presidente della X Commissione Tabacci (che è uomo che conosce queste cose) intendo sottoporre tale questione. Si tratta di un problema che oserei dire semantico: cosa vuol dire parlare di economia informatica? Si tratta di un'espressione che non ha senso. L'economia è economia reale, monetaria o finanziaria. L'informatica è uno strumento, uno strumento che serve a queste tre economie. Promuovere, quindi, lo sviluppo di un'economia informatica è un obiettivo privo di qualsiasi senso, e questo credo — lo dico con tutto il rispetto per il ministro e per il presidente della X Commissione — sia un modo per dire cose vagamente generiche. Tra l'altro, l'entità così modesta della cifra che viene destinata a questo scopo dà proprio la prova di quanto sto sostenendo.

Penso sia giusto ciò che hanno detto alcuni colleghi: di fronte ad una questione che è di grande portata, di reale importanza, sarebbe necessario un dibattito serio. Che cosa vogliamo fare per porre, dal punto di vista degli strumenti, quel grande complesso di piccole e medie aziende che rappresentano la ricchezza fondamentale ed industriale del nostro paese, alla pari delle altre piccole e medie imprese europee? È questo il centro della questione, e penso che dovremmo discuterne più a fondo (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

BRUNO TABACCI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO TABACCI, *Relatore*. Signor Presidente, intervengo solo per rilevare che le osservazioni svolte dal collega Nesi hanno sicuramente un fondamento. Non sempre i testi sui quali si lavora sono precisi: il riferimento è, ovviamente, a tecnologie informatiche. Nel merito, questo genere di proposte emendative devono

considerare gli stanziamenti complessivi e generali. Va da sé che la proposta formulata appare insufficiente, ma dire che la cifra stanziata deve essere raddoppiata significa, evidentemente, non considerare le caratteristiche generali di equilibrio che in un provvedimento di questa natura bisogna sempre tener presenti.

Penso che occorrerà compiere uno sforzo complessivo e chiedere al Governo di affrontare nuovamente, in seguito, tale questione, ma, allo stato, era molto difficile ipotizzare stanziamenti più adeguati nel presente provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	428
Maggioranza	215
Hanno votato sì	233
Hanno votato no ..	195).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Polledri 7.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, questa proposta emendativa può agganciarsi alla discussione appena svolta; i colleghi dell'opposizione, come parzialmente ammesso anche dal relatore, hanno fatto rilevare come lo stanziamento proposto nel disegno di legge sia esiguo. Se andiamo a considerare ciò che è stato fatto dal Governo di centrosinistra con la legge 23 dicembre 2000 n. 388, articolo 108, possiamo constatare come questo, per gli anni 2001-2003, abbia concesso 90 miliardi come recupero per il credito d'imposta.

Peccato che, così com'era formulata la norma, gli interventi non sarebbero stati utilizzabili fino al secondo semestre del

2002. Infatti, secondo il macchinoso articolo 108 della legge n. 388 del 2000, il credito di imposta sarebbe stato concesso per le spese sostenute dalle imprese nel corso dell'intero esercizio finanziario, limitatamente alla quota parte di esse che risultasse superiore rispetto alla media di quelle sostenute nei tre esercizi precedenti. Pertanto, il Governo di centrosinistra ha approvato finanziamenti pari a 90 miliardi all'anno, che resteranno bloccati fino al 2002: questo è il risultato dell'intervento del precedente Governo.

In secondo luogo, con il recupero del credito di imposta, il Governo di centrosinistra è intervenuto su competenze che ormai appartengono alle regioni: quindi, da una parte, prevedete l'intervento dello Stato centrale, dall'altra attribuite competenze alle regioni.

Con il mio articolo aggiuntivo 7.01 si intende sanare una situazione irregolare posta in essere dal Governo precedente: questi finanziamenti possono essere utilizzati subito e confluiscono nel fondo per l'innovazione tecnologica. Questa è una prima risposta ai signori dell'opposizione in merito alle critiche appena rilevate al Governo di centrodestra. L'articolo aggiuntivo in esame consentirà al Governo di usufruire subito dei finanziamenti che voi avete stanziato e che non siamo riusciti ad utilizzare.

BRUNO TABACCI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO TABACCI, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei far presente che, se in un primo momento sull'articolo aggiuntivo Polledri 7.01 si era pensato di esprimere un parere favorevole subordinato ad una riformulazione, a seguito di un accordo intercorso con il Governo abbiamo deciso di esprimere parere favorevole sul testo dell'articolo aggiuntivo così come è formulato.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tabacci.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, noto che la *verve* polemica dell'onorevole Polledri lo porta a polemizzare con quanto è già stato fatto, mentre, in realtà, dovrebbe occuparsi di ciò che deve essere fatto oggi, soprattutto a seguito di una difficile situazione dell'economia internazionale e, in particolare, per quelle piccole e medie aziende che, dopo l'11 settembre, si trovano ad operare in una difficile competizione.

Mi accingevo a valutare la proposta contenuta nell'articolo aggiuntivo in esame con maggiore favore di quanto, invece, poi mi ha indotto a fare l'intervento dell'onorevole Polledri. In altri termini, mi accingevo a ragionare, in qualche modo, sulla possibilità di preannunciare l'astensione sul medesimo articolo aggiuntivo. Tuttavia, voglio far osservare che, in relazione ad una serie di stanziamenti previsti negli articoli 7 e 7-bis, non si specificano in modo sufficiente le destinazioni ed il modo di utilizzare i fondi stessi. Per questa motivazione, credo anche sia opportuno atteggiarsi con maggiore precauzione rispetto ad una proposta che deve ancora essere precisata e che, così come formulata, non può che ottenere un nostro voto contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Polledri 7.01, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	428
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	227
<i>Hanno votato no</i> ..	201).

(Esame dell'articolo 8 - A.C. 2031)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, introdotto dalla Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 2031 sezione 11).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	433
Votanti	421
Astenuti	12
Maggioranza	211
Hanno votato sì	327
Hanno votato no ..	94).

(Esame dell'articolo 9 - A.C. 2031)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A - A.C. 2031 sezione 12).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

BRUNO TABACCI, *Relatore*. La Commissione invita al ritiro dell'emendamento Gambini 9.1 e dell'articolo aggiuntivo Zeller 9.01, il cui contenuto potrebbe essere trasfuso in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'emendamento Gambini 9.1 se accolgono l'invito al ritiro formulato dal relatore.

MASSIMO CIALENTE. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gambini 9.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cialente. Ne ha facoltà.

MASSIMO CIALENTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non accogliamo l'invito al ritiro perché il settore del *dual use* è vastissimo e si caratterizza per un elemento fondamentale: quello dell'altissima tecnologia. Ciò vuol dire ricerca, altissima tecnologia produttiva, presenza di mercati e, dunque, occupazione. È sicuramente uno dei settori, se non il settore, in cui si esprime la massima competitività di un paese e del suo sistema industriale.

Vorrei fare qualche esempio: pensiamo al settore delle telecomunicazioni, al settore aerospaziale, al settore aeronautico, a quello navale. In effetti, si va dal settore tessile (penso alle tute), al settore dell'alimentazione (penso ai liofilizzati), ma anche al cellulare che ciascuno di noi in questo momento ha in tasca. Tutto ciò, quindi, che è manifattura e produzione ad alta tecnologia e ad altissima capacità produttiva è *dual use*. Si tratta di settori fondamentali per il nostro paese e per la nostra industria. Questo è l'aspetto sul quale noi, con questo emendamento, vogliamo richiamare la vostra attenzione.

La giustificazione del Governo in Commissione, nel momento in cui ha respinto questo emendamento, è stata quella di ritenerlo una sorta di cavallo di Troia con il quale noi pensiamo di introdurre in questo articolo vicende aperte ed importanti, come quella dell'*Airbus 400-M*. Vorrei sgombrare il campo da questo equivoco: quando parliamo di *dual use* non ci riferiamo certo ad una vicenda come quella dell'*Airbus 400-M* che, pur se a nostro avviso resta tuttora una questione aperta, rientra nel settore *mono use* e non certo *dual use*.

Invitiamo i colleghi ad un voto favorevole su questo emendamento perché rite-

niamo che da parte di questo Parlamento serva un segnale di particolare attenzione al settore dell'alta tecnologia del nostro paese che è rappresentato in gran parte dalla piccola e media impresa. Si tratta di un'avanguardia, dal punto di vista di capacità, di investimenti e di intelligenze, della nostra piccola e media industria che, come ricordava poc'anzi il collega Lulli, è l'ossatura ed il pilastro fondante del nostro sistema produttivo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 9.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	438
Votanti	433
Astenuti	5
Maggioranza	217
Hanno votato sì	205
Hanno votato no ..	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	436
Votanti	432
Astenuti	4
Maggioranza	217
Hanno votato sì	231
Hanno votato no ..	201).

Onorevole Zeller, accoglie l'invito formulato dal relatore a ritirare il suo articolo aggiuntivo 9.01 ed a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno?

KARL ZELLER. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ricordo che l'articolo aggiuntivo Bor-nacin 9.02 è inammissibile.

(Esame dell'articolo 10 – A.C. 2031)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, introdotto dalla Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 2031 sezione 13*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	434
Votanti	254
Astenuti	180
Maggioranza	128
Hanno votato sì	242
Hanno votato no ..	12).

(Esame dell'articolo 11 – A.C. 2031)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, introdotto dalla Commissione, e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2031 sezione 14*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

BRUNO TABACCI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Gambini 11.1, Mazzocchi 11.2 e Polledri 11.3, interamente soppressivi dell'articolo 11 con un contestuale invito al collega D'Agrò – che nei giorni scorsi era stato il proponente dell'articolo 11 in Commissione – a trasfon-

derne il contenuto in un ordine del giorno perché la questione posta ha un indubbio rilievo.

Quindi, tale proposta di soppressione non equivale ad una presa di distanza dal contenuto dell'emendamento stesso ma è un invito al Governo a farsene carico in qualche successivo provvedimento.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

LUIGI D'AGRÒ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI D'AGRÒ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo in questione intendeva far sì che i produttori italiani di materie prime per l'industria farmaceutica e dei principi attivi non perdessero la loro posizione di eccellenza nei prossimi due anni, qualora il Governo non intervenisse sollecitamente per modificare la legge n. 349 del 19 ottobre del 1991, che ha consentito al nostro paese di prolungare la copertura del brevetto farmaceutico oltre i termini previsti (cioè di cinque anni) dal regolamento CEE n. 1768 del 1992.

La legge n. 349 del 1991 aveva, infatti, riconosciuto ai titolari di un brevetto per un'invenzione industriale, che abbia effetti in Italia ed abbia per oggetto un medicamento o un procedimento per la fabbricazione dello stesso, un certificato complementare di protezione con una durata massima di 18 anni. Il successivo regolamento CEE, pur stabilendo norme uniformi per tutti gli Stati membri in ordine al rilascio del predetto certificato con effetto dal 2 gennaio 1993, all'articolo 20 fa salvi i diritti acquisiti prima della data della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee*.

Pertanto, la legge n. 349 del 1991, pur essendo stata superata dal regolamento CEE n. 1768 del 1992, continua a produrre i suoi effetti, penalizzando uno dei

settori di punta della chimica nel nostro paese, che, storicamente, ricopre una *leadership* mondiale con alti tassi di esportazione, circa l'11,5 per cento dell'intero mercato nazionale. In questo modo non si permette all'industria italiana delle materie prime farmaceutiche né di sviluppare i principi attivi con i brevetti (saranno presto scaduti nel resto dell'Europa) né di produrre farmaci generici, con una conseguente e notevole crescita della spesa pubblica farmaceutica.

Trattandosi, quindi, di un provvedimento che riguarda la concorrenza, credo che il Governo debba valutare opportunamente la possibilità di riprendere il contenuto di questo articolo che sarà probabilmente soppresso.

ANTONIO MAZZOCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZOCCHI. Signor Presidente, prendo atto con soddisfazione e ringrazio il relatore per aver espresso parere favorevole sugli identici emendamenti soppressivi in esame. Dal momento che lo stesso relatore ha demandato ad un ordine del giorno la possibilità di esaminare congiuntamente questa problematica, non avrei ritenuto di dover intervenire se il collega D'Agrò — che, tra l'altro, era stato un po' il fautore di questo articolo — non fosse intervenuto.

Desidererei ricordare a questa Assemblea che i certificati complementari di protezione sono equiparati ai brevetti: tutto ciò è già stato sancito dalla Comunità europea, riconosciuto, tra l'altro, da diverse sentenze (dal tribunale di Milano, dalla Suprema Corte di giustizia) e, pertanto, non è pensabile né normativamente possibile, eventualmente, vendere dei prodotti farmaceutici all'estero.

Inoltre, vorrei sottolineare al collega che le nostre industrie farmaceutiche stanno da anni investendo miliardi e miliardi in ricerche sulle relative materie prime; nello stesso momento in cui fosse stato approvato questo articolo, avremmo

dato la possibilità di esportare materiale primo farmaceutico, per poi farlo rientrare attraverso prodotti in Italia.

Non soltanto si sarebbe uccisa la ricerca in Italia, ma non avremmo certo reso un ottimo servizio alle imprese italiane.

Dunque, ringrazio il relatore e il Governo per aver espresso parere favorevole sugli emendamenti soppressivi dell'articolo 11 e mi auguro di essere anch'io firmatario di un ordine del giorno, attraverso il quale si dia la possibilità al Governo di esaminare — come affermava giustamente il presidente Tabacci — con molta attenzione e con molta responsabilità questa materia così delicata che investe l'intero settore farmaceutico italiano.

PRESIDENTE. Avverto che, essendo stati presentati due soli identici emendamenti interamente soppressivi dell'articolo 11, porrò in votazione il mantenimento dello stesso. Pertanto, coloro che sono favorevoli agli emendamenti soppressivi, sui quali la Commissione e il Governo hanno espresso parere favorevole, dovranno votare contro l'articolo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	438
<i>Votanti</i>	435
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	198
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

BRUNO TABACCI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO TABACCI, Relatore. Signor Presidente, intervengo solo per una precisazione. Avendo espresso parere favore-

vole sugli identici emendamenti soppressivi dell'articolo 11, vorrei ricordare che tra questi vi era anche l'emendamento Gambini 11.1. Quindi, reputo che la valutazione che ho desunto dalle luci che si sono accese fosse dovuta ad una svista e non certo ad un'interpretazione dell'emendamento Gambini 11.1.

(Esame dell'articolo 12 - A.C. 2031)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12, introdotto dalla Commissione, e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 2031 sezione 15)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

BRUNO TABACCI, Relatore. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Guido Dussin 12.2, in quanto si tratta di una proposta emendativa di semplice coordinamento e formula un invito al ritiro dell'emendamento Gambini 12.1.

Signor Presidente, potrei esprimere il parere anche sull'articolo aggiuntivo 12.01 della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Tabacci, l'esame dell'articolo aggiuntivo 12.01 della Commissione deve essere accantonato, in quanto non è ancora scaduto il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti, previsto per le 19 di oggi.

Inoltre, tale articolo aggiuntivo, presentato oggi dalla Commissione, comporta conseguenze finanziarie; dunque, a norma del comma 5-bis dell'articolo 86 del regolamento, dovrà essere esaminato nella seduta di domani.

Qual è il parere del Governo?

MARIO VALDUCCI, Sottosegretario di Stato per le attività produttive. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore. Tuttavia, vorrei ricordare che l'articolo aggiuntivo 12.01 della Commissione preleva fondi dalla ta-

bella B del Ministero delle attività produttive, quindi, non incide in nessun modo su nuovi fondi relativi ad altri ministeri.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guido Dussin 12.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	444
<i>Votanti</i>	257
<i>Astenuti</i>	187
<i>Maggioranza</i>	129
<i>Hanno votato sì</i>	243
<i>Hanno votato no</i> ..	14).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Gambini 12.1 non accettano l'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 12.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	446
<i>Votanti</i>	444
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	431
<i>Votanti</i>	254
<i>Astenuti</i>	177
<i>Maggioranza</i>	128
<i>Hanno votato sì</i>	235
<i>Hanno votato no</i> ..	19).

***(Accantonamento esame dell'articolo 13
— A.C. 2031)***

PRESIDENTE. L'esame dell'articolo 13 deve essere accantonato, in quanto non è ancora scaduto il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti agli emendamenti presentati oggi dalla Commissione. Poiché il suddetto termine scadrà alle 17, l'esame dell'articolo 13 potrà aver luogo nel prosieguo della seduta odierna.

(Esame dell'articolo 14 — A.C. 2031)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A — A.C. 2031 sezione 16)*.

Ricordo che gli emendamenti Gamba 14.1 e 14.2 sono stati ritirati.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ed esprime il parere della Commissione.

BRUNO TABACCI, Relatore. La Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti Gamba 14.3 e 14.4 e formula un invito al ritiro sull'emendamento Gamba 14.6.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIO VALDUCCI, Sottosegretario di Stato per le attività produttive. Il Governo concorda con il parere espresso dalla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gamba 14.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	446
<i>Votanti</i>	254
<i>Astenuti</i>	192
<i>Maggioranza</i>	128
<i>Hanno votato sì</i>	238
<i>Hanno votato no</i> ..	16).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gamba 14.4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	249
<i>Astenuti</i>	190
<i>Maggioranza</i>	125
<i>Hanno votato sì</i>	238
<i>Hanno votato no</i> ..	11).

Ricordo che l'emendamento Verneti 14.5 è stato dichiarato inammissibile.

Passiamo all'emendamento Gamba 14.6.

Chiedo al presentatore dell'emendamento se intenda accedere all'invito al ritiro.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBÀ. Sì, signor Presidente, accolgo l'invito al ritiro formulato dalla Commissione e chiedo di parlare per motivarne le ragioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBÀ. Signor Presidente, vorrei soltanto spiegare il senso del mio emendamento 14.6: a mio modo di vedere, infatti, si riproporrà un problema che, benché non risolto in questa occasione, deve essere tenuto in considerazione dal Governo e, eventualmente, dall'altro ramo del Parlamento.

L'articolo 14 istituisce presso alcuni tribunali, in numero piuttosto ridotto, non superiore ad otto, sezioni specializzate che avranno competenza in materia di diritto industriale, con esclusione della concorrenza sleale e dei segni distintivi diversi dal marchio. È noto a tutti coloro che si occupano della materia che molte cause, segnatamente quelle che originano, per esempio, dalla contraffazione di marchi, spesso configurano anche atti di concorrenza sleale. Per come viene prospettata attualmente la situazione, quando il marchio è costituito dallo stesso segno, dallo stesso disegno o dalla stessa dizione di un emblema o di una ditta, non si può più condurre un'azione congiunta da parte di colui che è stato danneggiato dalla contraffazione; in simili casi, si dovrebbero, invece, proporre due domande diverse presso due organi giurisdizionali diversi: il tribunale ordinario del luogo dove è stata commessa la contraffazione, per quanto riguarda la concorrenza sleale o la violazione degli altri segni distintivi, e il tribunale sezione speciale per quanto riguarda i marchi, i brevetti di invenzione e le altre situazioni che adesso rientreranno nella competenza di questi nuovi organismi. In tal modo, si darebbe origine ad una duplicazione di azioni che è assolutamente censurabile. Per evitare ciò, si chiedeva di estendere la competenza dei tribunali con sezione speciale, anche alle materie inerenti alla concorrenza sleale ed ai segni distintivi, qualora le domande, pur riferendosi a due materie diverse, fossero congiunte: in base alla mia proposta, la violazione sulla contraffazione dei marchi avrebbe trascinato quella per concorrenza sleale.

Credo che questo aspetto debba essere riesaminato; in caso contrario, si avrebbe

l'assurdo di dover proporre, molto spesso, due cause distinte, presso due organi giurisdizionali distinti, giungendo, magari, a conclusioni differenti sui medesimi fatti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA. Signor Presidente, forse parlo fuori tempo massimo; le avevo chiesto di parlare all'inizio dell'esame dell'articolo 14, ma lei non mi ha visto. Confesso di aver esaminato per la prima volta qui in aula questo articolo, che è molto pericoloso. Che cosa si fa? Nella materia dei brevetti, dei marchi e delle privative industriali si rompe il principio della giurisdizione normale, creando un massimo di otto tribunali in tutt'Italia. Come diceva giustamente il collega intervenuto in precedenza, occupandosi di brevetti e di marchi, inevitabilmente, si finisce per affrontare anche la materia della concorrenza sleale.

Cosa succede? In fondo, attribuiamo la competenza in materia ad un tribunale ogni due o tre regioni. Non importa se discutiamo una questione del valore di 100 o di 1.000 miliardi: se la materia non appartiene a questo settore viene affrontata davanti al tribunale ordinario; se, invece, la questione riguarda brevetti e marchi dobbiamo discuterla di fronte a pochissimi tribunali. Non so se ci sarà una sezione speciale per le isole, una per il nord-est e via dicendo: mi immagino qualcosa del genere. Attenzione! Questo Parlamento si è già occupato del problema con molta saggezza.

Quando si trattò della riforma del diritto societario c'era addirittura la preoccupazione che ci fosse la competenza solo del tribunale del capoluogo regionale (e in ogni caso erano 20) e il Parlamento impose una modifica. Invece, in questa materia stranamente si rompe il principio e si crea la competenza di questi tribunali appesi nel nulla, in base alla quale per risolvere una controversia in materia di brevetti e marchi ci si deve spostare di due

o trecento chilometri. Qual è la ragione? La capisco, conosco un po' questa materia: perché si ritiene che sia una materia ad alto contenuto tecnico. Tuttavia, ormai, le materie sono quasi tutte ad alto contenuto tecnico: sulla materia lavoristica e su quella agraria si sono fatte sezioni specializzate così come sulla materia societaria, non con questa specie di tribunali straordinari, bi o triregionali. In realtà, con questo noi lediamo grandemente la possibilità di tutelare effettivamente i marchi, i brevetti e le privative industriali.

Dispiace di essere intervenuto in ritardo e di non aver seguito direttamente la discussione sul punto. Tuttavia, se posso dare in tutta serenità un consiglio al Governo (questa è materia tecnica, non politica in senso stretto): stralci questo articolo, lo ritiri e lo riscriva. Nessun problema, al limite, se vogliamo costituire delle sezioni speciali, ma non così malamente. In caso contrario, non resterà che votare contro, confidando che l'Assemblea non accetti questo tipo di impostazione, che è veramente sbagliata sul piano tecnico.

PRESIDENTE. Mi sembra che il Governo non segua il consiglio espresso dall'onorevole Pinza.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	430
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	234
<i>Hanno votato no</i> ..	191).

***(Accantonamento esame dell'articolo 15
— A.C. 2031)***

PRESIDENTE. Avverto che anche l'esame dell'articolo 15 deve essere per il

momento accantonato in attesa del decorso del termine per la presentazione dei subemendamenti agli emendamenti presentati dalla Commissione, fissato per le ore 17.

(Esame dell'articolo 16 – A.C. 2031)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 16 (*vedi l'allegato A – A.C. 2031 sezione 17*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>443</i>
<i>Votanti</i>	<i>315</i>
<i>Astenuti</i>	<i>128</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>158</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>241</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>74</i>

(Esame dell'articolo 17 – A.C. 2031)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 17 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2031 sezione 18*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

BRUNO TABACCI, *Relatore*. Signor Presidente, su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 17 esprimo un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario. La motivazione è che su questo articolo abbiamo un po' penato in Commissione, perché bisognava trovare un equilibrio alquanto difficile, partendo ovviamente dal testo del disegno di legge del Governo. Tra l'altro, la Commissione ha provveduto a svolgere una serie di consultazioni con

tutte le categorie interessate e vi è stata una discussione molto accesa. Il testo che ha preso la forma oggi del nuovo articolo 17 in materia di RC auto è quindi il frutto sia di queste consultazioni, sia dell'incontro tra i diversi modi di pensare.

L'obiettivo del Governo era essenzialmente quello di ridurre le tariffe che hanno raggiunto dei livelli di guardia preoccupanti e per fare questo era necessario contenere i costi. Per ottenere questo contenimento era doveroso intervenire sul processo di verifica della incidentalità nel nostro paese per trovare il punto di equilibrio possibile. Per queste motivazioni, oggi sono qui a dover esprimere con rammarico un parere sostanzialmente contrario sugli emendamenti presentati nel caso in cui i colleghi proponenti ritengano di insistere per la loro votazione.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, il parere del Governo è concorde visti anche per gli sforzi di revisione del testo originario fatti in Commissione, che hanno poi rappresentato un punto di equilibrio a suo tempo accettato un po' da tutte le componenti parlamentari.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, abbiamo presentato una serie di emendamenti che ci sembrano accoglibili anche da parte della maggioranza, perché rispondono ad un maggior risparmio e ad una maggiore efficacia ed operatività; sono criteri che lo stesso relatore ha posto alla base del suo parere contrario.

Mi limiterò, per ragioni di tempo, ad illustrare brevemente tre emendamenti; il primo, l'emendamento Alfonso Gianni 17.30, mira ad eliminare la possibilità di frode in danno delle compagnie assicurative. Apparentemente tale emendamento ha un costo, se pensiamo però che ogni

compagnia incarica un proprio accertatore per il verbale ed un perito per valutare il danno — senza considerare i riscontri dei danni sul veicolo assicurato —, ci rendiamo conto che si viene ad originare un vero risparmio. Tra l'altro, per inciso, l'Isvap ha stabilito che, su 100 lire di risarcimento, solo 50 lire riguardano il risarcimento del danno.

Lo scopo dell'emendamento Alfonso Gianni 17.7 è di spingere le compagnie assicuratrici ad una liquidazione veloce e corretta del danno riportato dall'automobilista: questo ci sembra un punto fondamentale. Nello stesso tempo, si cerca di fare in modo che l'Isvap faccia il suo mestiere; infatti, ben poco viene detto riguardo le ispezioni e i provvedimenti che tale istituto adotta nei confronti delle compagnie recidive.

Infine, illustro brevemente l'emendamento Alfonso Gianni 17.13, il quale ha lo scopo di permettere l'obbligatoria riparazione della vettura attraverso le modalità indicate. Si vuole evitare che, sullo stesso veicolo, sullo stesso punto d'urto, siano denunciati più sinistri. Ciò corrisponde a quel risparmio generale di cui parlava in precedenza il relatore. La fattura o l'atto di demolizione eliminerà, tra l'altro, molte contestazioni.

Questi emendamenti che ho appena descritto ci sembra possano essere accettati dall'Assemblea e quindi ne raccomando l'approvazione alle colleghe ed ai colleghi.

PRESIDENTE. Prendo atto che, anche i presentatori dell'emendamento Verneti 17.4 insistono per la votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Verneti 17.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fluvi. Ne ha facoltà.

ALBERTO FLUVI. Signor Presidente, ieri, durante la fase della discussione sulle linee generali, ho svolto alcune considerazioni e, purtroppo, non ho avuto risposta né dal relatore né dal rappresentante del Governo, quindi vorrei riproporle molto sinteticamente.

Vorrei capire — prima di entrare nel merito della discussione su questo provvedimento — come questo disegno di legge entri in rapporto con un analogo disegno di legge che, attualmente, è in discussione al Senato; mi riferisco al disegno di legge n. 776, il quale prevede interventi in materia di qualità della regolazione eccetera eccetera. In questo testo, all'articolo 4, si chiede al Parlamento una delega al Governo per emanare, entro sei mesi, il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di assicurazioni. Delle due l'una: o vi è un errore oppure non capisco perché affrontiamo il settore delle assicurazioni passando attraverso il ramo RC auto. Da una parte si chiede una delega per il riassetto dell'intero settore assicurativo, dall'altra, con questo provvedimento, si interviene nel settore RC auto. Si interviene pesantemente a gamba tesa, di fatto, spostando il baricentro del sistema rappresentato dal settore RC auto a favore delle compagnie assicurative.

Inoltre, vi è un'altra questione che vorrei sollevare.

Non dimentichiamoci mai che, anche in merito al disegno di legge n. 766 e al provvedimento in discussione, non può essere taciuta un'altra questione, onorevoli colleghi della maggioranza: quella — ancora una volta — del conflitto di interessi dell'onorevole Berlusconi.

Sono consapevole che da parte vostra vi è una sostanziale avversità ad affrontare il tema del conflitto di interessi, ma non è certamente colpa mia se l'onorevole Berlusconi ha interessi economici anche nel settore delle assicurazioni. In maniera particolare è chiaramente leggibile nell'articolo 17 (*Commenti del deputato Cesare Rizzi*) ...Potrà parlare dopo che avrò finito. Non si preoccupi, possiamo parlare tutti in questo Parlamento.

La verità è che con l'articolo 17 il vostro obiettivo è quello di attribuire tutto il potere in mano alle assicurazioni, non quello di aumentare la concorrenza e la competitività nel mercato. Per esempio, la riparazione diretta degli autoveicoli farà scattare un meccanismo di selezione delle carrozzerie da parte delle compagnie

stesse, esclusivamente finalizzato ad ottenere forti sconti sulle tariffe orarie della manodopera necessaria alla riparazione dei vicoli. Attenzione però: con i risparmi così ottenuti metteremo in discussione la qualità della riparazione, oltre che la libertà di impresa (è curioso che debba provenire da questi banchi un appello alla libertà di impresa), con una minore sicurezza del parco circolante per quanto riguarda gli autoveicoli ed i motoveicoli.

Infine, con le norme relative al settore delle RC auto si interviene pesantemente anche sul dibattito in corso riguardante le *authority*, ma tornerò sull'argomento successivamente quando affronteremo l'articolo in questione. Mi limito solamente a dire al relatore — firmatario anche di un'autorevole proposta di legge di riforma nel settore delle *authority* — che, in questo modo, non si affronta alcuna discussione di merito alla luce del sole (come lei auspicava giorni fa in un recente intervento apparso su un quotidiano), ma si entra pesantemente nel settore, spostando di fatto la regolamentazione dall'Isvap al ministero ed al Governo e ritornando a situazioni di tanti anni or sono (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, non solleverò la questione del conflitto di interessi del Presidente del Consiglio che — come noto — è proprietario anche di una grande assicurazione; è una questione che, oramai, fa capolino in ogni provvedimento approvato da questo Parlamento.

Vorrei, invece, sottolineare un altro aspetto: non comprendo le ragioni che hanno indotto il Governo ad inserire nel collegato anche le norme relative alle RC auto. Infatti, vorrei ricordare che al riguardo il Governo ha presentato al Senato uno specifico disegno di legge. Pertanto, perché tanta fretta? La ragione, evidentemente, è più semplice di quanto si possa supporre; non è certo la neces-

sità di rendere efficiente e meno costoso il settore assicurativo ad aver spinto il ministro a proporre alcune norme in questo collegato, ma la chiara volontà — mi sia consentito il termine — di lisciare il pelo alle potenti compagnia di assicurazione; non vi è certo la volontà di tutelare gli assicurati che sono, invece, assai tartassati.

Ha ragione il relatore Tabacci quando afferma che sono state audite le associazioni dei consumatori (non soltanto in Commissione attività produttiva, ma anche in Commissione finanze), evidenziando casi anche clamorosi come quello di un neopatentato di Napoli, proprietario di un'auto di media cilindrata a cui è stato richiesto il pagamento di un milione al mese, badate bene.

Sarà pure un caso limite, ma le tariffe applicate sono comunque troppo alte. Per quanto riguarda i motocicli, abitualmente usati dai giovani e dai lavoratori, non soltanto gli aumenti delle tariffe sono particolarmente elevati, ma va altresì ricordato che coloro che utilizzano tali mezzi sono costretti a pagare il premio annuale, anziché semestrale, nonostante sia noto che, nel nostro paese, soprattutto nelle aree di montagna e di collina, per via delle condizioni climatiche, i motocicli vengono utilizzati soltanto nei mesi primaverili ed estivi. Si tratta pertanto di una grave ingiustizia nei confronti di moltissimi utenti, spesso i più poveri e gli sportivi.

Non ignoriamo che il settore delle assicurazioni necessita di efficienza e di capacità competitiva in relazione alla presenza sempre più aggressiva, anche nel nostro paese, di compagnie europee.

Il settore necessita sicuramente di una riorganizzazione e, in tal senso, sono stati compiuti notevoli passi in avanti, attraverso le fusioni e le operazioni di concentrazione avvenute negli ultimi anni. Tuttavia, se confrontato con quello del Regno Unito, della Germania e della Francia, il settore assicurativo italiano è ancora troppo debole. Oggi le compagnie di assicurazione nel nostro paese sono 82 e di queste 53 hanno un fatturato assai modesto.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI (*ore 16, 55*)

MARIO LETTIERI. Anche i dati relativi agli agenti rivelano un'eccessiva polverizzazione. Sicuramente si tratta di aspetti che competono al mercato e le nostre compagnie hanno grandi spazi da conquistare, se è vero che il nostro mercato è aperto, tanto che un terzo è detenuto da gruppi esteri.

Sono problematiche, tuttavia, che abbiamo affrontato in Commissione con specifiche audizioni, come ricordavo. Per questa ragione, ci saremmo aspettati che il ministro Marzano, anche per ciò che in quella sede ha riferito, avesse scelto la strada di uno specifico disegno di legge e non quella del collegato alla legge finanziaria, per dare la possibilità di affrontare i problemi assai complessi e delicati che il settore pone e che, vorrei ricordarlo, interessano tutti i cittadini italiani. Basti pensare infatti che in Italia circolano oltre 40 milioni di veicoli, di cui 32 milioni sono rappresentati da autovetture private.

Il dato drammatico è quello rappresentato dal fatto che ogni anno muoiono sulle nostre strade circa ottomila persone, con ottocentomila feriti. È una guerra a cui bisogna porre rimedio! Non tutto può essere affidato al mercato!

Lo Stato deve e può intervenire per rendere più moderne e sicure le nostre strade e per incentivare il trasporto collettivo ed alternativo delle persone e delle merci, che, per circa il 90 per cento, continuano a viaggiare su strada. Per non parlare poi delle ferrovie, sulle quali francamente mi rifiuto di spendere un'ulteriore riflessione. È sufficiente infatti recarsi nel Mezzogiorno d'Italia per rendersi conto dello stato realmente inefficiente che il sistema ferroviario registra.

PRESIDENTE. Onorevole Lettieri..

MARIO LETTIERI. Noi, come gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo, abbiamo presentato una serie di emendamenti, sui quali mi riservo di intervenire brevemente al momento dell'esame.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che stiamo discutendo sull'emendamento Verneti 17.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole De Brasi. Ne ha facoltà.

RAFFAELLO DE BRASI. Signor Presidente, intervengo brevemente per formulare una considerazione. Vi è stato, in Commissione, un miglioramento dell'articolo 17 del Governo, in modo particolare sul tema dell'introduzione della fattura, nonché della dimensione provinciale della lista degli autoriparatori. In precedenza la posizione delle assicurazioni era stata molto più rigorosa ed aveva agito sulla posizione del Governo. In Commissione si è tentato un compromesso tra le parti.

Devo tuttavia dire che non riteniamo sufficienti né tale compromesso né il miglioramento; infatti, la lista provinciale degli autoriparatori rimane di fatto costituita sulla base delle indicazioni fornite dalle assicurazioni, anche se il diritto riconosciuto ai cosiddetti autoriparatori solitari viene concesso, diventando tuttavia un diritto di serie B.

Avremmo preferito la libertà per il consumatore di rivolgersi ad autoriparatori naturalmente in grado di dare piene garanzie di rispetto delle regole.

In secondo luogo, il miglioramento è insufficiente: sarebbe stato più opportuno il riconoscimento automatico del risarcimento, nel caso in cui la riparazione non risultasse possibile o risultasse antieconomica e non invece — come prevede la norma introdotta in Commissione — attraverso un accordo obbligatorio con le assicurazioni. In generale, tuttavia, in un'epoca di liberalizzazione e di aumento vertiginoso delle tariffe, dubitiamo molto che questi articoli possano portare ad una riduzione delle tariffe medesime, mentre siamo sicuri che consentiranno alle assicurazioni una riduzione dei costi molto forte e a pagare saranno i consumatori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Verneti, al quale ricordo

che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

GIANNI VERNETTI. Signor Presidente, vorrei chiarire il senso del mio emendamento 17.4, soppressivo del comma 1. In X Commissione abbiamo svolto un lavoro che ha apportato qualche miglioramento, ma il provvedimento dispone una serie di innovazioni in materia di RC auto che hanno sollevato le reazioni negative delle associazioni dei consumatori, le quali hanno sollecitato, in questi giorni, quasi tutti i gruppi parlamentari. In particolare, vi è un vantaggio per le imprese assicuratrici: il provvedimento, in maniera del tutto arbitraria, rende possibile l'applicazione del CID anche ai danni alle persone, senza rilevare che i termini di accertamento delle due fattispecie di danno sono assolutamente incomparabili. Per questi motivi, chiediamo la soppressione del comma 1 dell'articolo 17.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Verneti 17.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	430
<i>Votanti</i>	429
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	191
<i>Hanno votato no</i> ..	238).

Chiedo all'onorevole Grotto se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento 17.1.

FRANCO GROTTTO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni dell'emendamento Grotto 17.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grotto. Ne ha facoltà.

FRANCO GROTTTO. L'emendamento ha l'obiettivo di ridurre i costi dei sinistri e, quindi, in definitiva, di ridurre il costo delle polizze per gli assicurati. Prevedere nella constatazione amichevole la possibilità di denunciare oltre al danno alle cose anche il danno alle persone fino a 9 punti ha lo scopo principale di dividere praticamente le cosiddette microinvalidità dai gravi danni alle persone, per favorire e, quindi, ridurre i tempi di liquidazione. A questo proposito, va ricordato che le microlesioni, le cosiddette microinvalidità, comportano circa il 65 per cento del costo che la compagnia assicuratrice deve sostenere in un sinistro (sono dati forniti dall'Isvap). Quindi, il mio emendamento 17.1, in definitiva, separando la liquidazione per i danni cosiddetti di microinvalidità da quella per i gravi danni, ha lo scopo di ridurre i costi generali ed anche di soddisfare il cliente perché, alla fine, sarà liquidato in tempi più ragionevoli *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, vorrei chiedere che senso abbia un emendamento del genere. Poiché durante l'accertamento dei danni alle macchine e al momento di compilare la constatazione amichevole già c'è un momento di confusione, chi è in grado di decidere eventuali gradi di invalidità permanente, come propone questo emendamento? Qui siamo completamente fuori da ogni logica, signor Presidente *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania)*!

PRESIDENTE. È una valutazione che faranno i colleghi che votano, naturalmente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, le soluzioni adottate in quest'articolo non raggiungono gli obiettivi dichiarati, né per quanto riguarda la riduzione delle tariffe né per garantire una migliore qualità del servizio, ma presentano aspetti vessatori nei confronti degli assicurati e, a mio avviso, aumentano, in modo considerevole, anche il contenzioso. Inoltre, vengono penalizzati una serie di operatori — piccoli meccanici, carrozzieri — e gli avvocati che operano in questo settore.

L'aspetto testé sollevato dal collega merita qualche riflessione. Infatti, l'introduzione della possibilità di far ricorso al CID anche per i piccoli danni subiti dalle persone — il cosiddetto danno biologico — apparentemente, può sembrare una posizione ragionevole. Ma chi stabilisce il danno biologico? Credo non si possa fare ciò! Si tratta di un danno non al veicolo, ma alla persona e come tale non è valutabile in breve tempo. Gli effetti di un urto, di un tamponamento non possano essere valutati nel giro di pochi minuti — occorre compilare un modulo — sebbene vi sia la buona fede e una grande disponibilità da parte degli interessati al danno. Credo sia una norma che costituisca una riforma *in peius* rispetto allo stato attuale.

Ritengo grave, dunque, che il ministro non abbia accolto la richiesta di discutere seriamente delle assicurazioni e dei provvedimenti da adottare, preferendo, invece, introdurre nel testo del disegno di legge, in modo surrettizio, tale disposizione (in questo collegato è stato messo di tutto — lo ripeto — di tutto)! Questo modo di procedere della maggioranza, nell'ambito della legislazione, è inaccettabile e dannoso per il paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Brasi. Ne ha facoltà.

RAFFAELLO DE BRASI. Signor Presidente, al collega del gruppo della Lega nord, al quale è apparso illogico l'emendamento Grotto 17.1, vorrei dire che lo stesso Governo aveva parlato di una invalidità non superiore a cinque punti.

L'onorevole Grotto propone un'invalidità non superiore a 9 punti. In Commissione, attraverso un ragionamento simile al suo, è stato tolto il riferimento al punteggio, mantenendo, invece, la formulazione « si applica anche nel caso di danni a persone ». L'accusa all'onorevole Grotto mi sembra assolutamente infondata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grotto 17.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	441
<i>Votanti</i>	436
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Prendo atto che l'onorevole Alfonso Gianni insiste per la votazione del suo emendamento 17.30.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 17.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	442
<i>Votanti</i>	268
<i>Astenuti</i>	174
<i>Maggioranza</i>	135
<i>Hanno votato sì</i>	28
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

Chiedo all'onorevole Grotto se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento 17.2.

FRANCO GROTTTO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Grotto 17.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grotto. Ne ha facoltà.

FRANCO GROTTTO. Signor Presidente, non accedo all'invito al ritiro perché con questo mio emendamento, collegato a quello precedente, intendiamo fissare dei termini massimi entro i quali le compagnie devono liquidare il danneggiato.

Purtroppo, molto spesso, anche per lesioni di lieve entità, le procedure portano alla liquidazione del danno in tempi notevolmente lunghi e questo, oltre a danneggiare l'assicurato, comporta maggiori spese generali per le assicurazioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fluvi. Ne ha facoltà.

ALBERTO FLUVI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole sull'emendamento Grotto 17.2. Estendendo l'applicazione del modello di denuncia di sinistro al caso dei danni alla persona, il comma 1 dell'articolo 17 intende indubbiamente velocizzare la liquidazione del danno anche in quest'ultimo caso. Tuttavia, la nostra preoccupazione è che, in questo modo, si finisca per introdurre un fattore di ritardo nella liquidazione di tali danni.

Accogliendo, invece, l'emendamento Grotto 17.2, da una parte rimarrebbe il CID attuale — quello già noto a chiunque sia rimasto coinvolto in incidenti di lieve entità — che permette di ottenere la liquidazione del danno alle cose entro 30 giorni dalla denuncia; dall'altra, poiché 30 giorni molto spesso non sono sufficienti per definire i danni alle persone, allo scopo di evitare che il ritardo nella liquidazione del danno alla persona provochi un conseguente ritardo anche nella liquidazione del danno alle cose, lasciando immutato il predetto termine di 30 giorni per la liquidazione del danno alle cose, verrebbe opportunamente stabilito un diverso ter-

mine di sei mesi dal momento della denuncia di sinistro per la liquidazione dei danni alle persone.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole De Brasi. Ne ha facoltà.

RAFFAELLO DE BRASI. Signor Presidente, l'assenza di una legge sul danno alle persone e sul danno biologico, nonché l'assenza di un elenco delle menomazioni, impegno che il Governo doveva assolvere, pone problemi gravissimi. La situazione attuale è la seguente: diminuiscono i sinistri e aumentano i premi; le compagnie di assicurazione, dal canto loro, aumentano le tariffe, rinviando i pagamenti dei premi e, in alcuni casi (lo fanno anche grandi compagnie), non pagano i premi, tant'è che si è aperto un vasto contenzioso. Per queste ragioni, voteremo a favore dell'emendamento Grotto 17.2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Falanga. Ne ha facoltà.

CIRO FALANGA. Signor Presidente, qualora il termine finale per la liquidazione del sinistro fosse stato fatto decorrere dal momento della guarigione, avrei anche potuto comprendere che l'intendimento era quello di accelerare i tempi del risarcimento; poiché, invece, tale termine viene fatto decorrere dal momento del sinistro, potendo una lesione personale comportare tempi di degenza superiori ai sei mesi proposti dall'emendamento Grotto 17.2, approvando tale emendamento imporremmo alle compagnie di assicurazione di risarcire il danno in un tempo inferiore a quello che, spesso, è necessario per accertarlo (mentre occorrerebbe attendere il momento della guarigione clinica del soggetto).

Di qui, per noi, l'illogicità dell'emendamento Grotto 17.2 e, quindi, l'assoluta impossibilità di votare a suo favore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grotto 17.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	431
<i>Votanti</i>	427
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	197
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Prendo atto che i presentatori non hanno ritenuto di accedere all'invito a ritirare l'emendamento Alfonso Gianni 17.7.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 17.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo dopo che

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, c'è qualcuno che vota per due file!

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, per due file sarebbe proprio un record! Fare il ponte sullo stretto di Messina va bene, ma sul corridoio mi sembra un'esagerazione!

Poiché vengono segnalati altri voti doppi, invito ciascuno a votare per sé.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	241
<i>Astenuti</i>	147
<i>Maggioranza</i>	121
<i>Hanno votato sì</i>	34
<i>Hanno votato no</i> ..	207).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Mussolini non ha funzionato.

Chiedo all'onorevole Verneti se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento 17.8.

GIANNI VERNETTI. No, Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Verneti 17.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Verneti. Ne ha facoltà.

GIANNI VERNETTI. Signor Presidente, chiediamo la soppressione di questo comma perché introduce (poi con il comma 3 lo definisce e lo precisa) un precedente pericolosissimo, a nostro parere, che delegittima le regole di libero mercato e di libera concorrenza instaurando, nei fatti, un sistema economico unico con tendenza all'instaurazione di un *trust* di piccole imprese di riparatori che, in diretto accordo con le imprese di riparazione o, in alcuni casi, direttamente (successivamente selezionate dalle imprese assicuratrici), organizza e canalizza il mercato, con il rischio di favorire talune aziende a scapito di altre. C'è un danno evidente per il consumatore che può anche produrre effetti economici negativi, nel senso che manca il controllo di questi costi da parte dell'utente.

Quindi, per quanto in Commissione abbiamo migliorato questa norma, riteniamo che la libera concorrenza e il libero mercato in questo modo vengano decisamente messi in crisi.

Questo è il motivo per il quale chiediamo la soppressione del comma 2 dell'articolo 17, poi in subordine, nel caso non venisse accolta, proporremo altri emendamenti migliorativi di alcune parti dell'articolato della legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

GIAN FRANCO ANEDDA. Premesso che sono contrario alla soppressione ri-

chiesta dall'emendamento, pregherei il relatore di porre attenzione all'inciso del comma 2 dell'articolo 17, che recita: il rimborso della fattura deve comunque avvenire da parte dell'impresa di assicurazione tenuta risarcimento del danno entro 15 giorni dall'emissione della fattura medesima. La domanda è: se il pagamento non avviene, qual è la sanzione per l'assicurazione?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fluvi. Ne ha facoltà.

ALBERTO FLUVI. Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento Verneti, teso a sopprimere il comma 2 dell'articolo 17.

Devo riconoscere che il lavoro fatto in Commissione ha molto migliorato il testo del Governo, però non si può non rilevare comunque come anche questo testo sia lesivo dello svolgimento dell'attività di impresa. Mi piacerebbe capire che cosa vi hanno fatto gli artigiani autoriparatori.

Lungi da me la volontà di fare il difensore d'ufficio di questa categoria — fra l'altro, alcuni comportamenti ai limiti della correttezza non depongono completamente a favore di questa — ma perché bisogna fare un elenco scelto dalle compagnie di assicurazioni? Per fare impresa in questo paese è sufficiente iscriversi alla camera di commercio o all'albo artigiani e perché per riparare i danni causati da incidenti e coperti dai premi delle assicurazioni bisogna far parte di un apposito elenco? Vi siete domandati che forse, sul piano economico, i bilanci deficitari delle assicurazioni rischiano di essere ripianati raschiando sul costo della manodopera per la riparazione del mezzo? Tutto ciò andrà a danno della qualità della riparazione e ricadrà in maniera negativa sulla qualità del parco macchine circolante nel nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, intervengono solo per ribadire la validità dell'emendamento Verneti 17.8 di cui sono cofirmatario. Tale emendamento tende, da un lato, a garantire la libertà di scelta dell'assicurato e dall'altro a tutelare una categoria di operatori che non può essere costretta per una scelta eccessivamente burocratica, a svolgere varie pratiche per iscriversi a quest'albo. Tutto ciò non ha alcun senso anche perché gli autocarrozzeri ed i meccanici iscritti all'albo sarebbero poi costretti ad addivenire a patti con le società assicuratrici mettendo a rischio — lo dico con molta preoccupazione — anche la qualità delle riparazioni che andrebbe ad incidere, a sua volta, sulla qualità della sicurezza. È vero che siamo tutti preoccupati dei costi ma siamo preoccupati, anche e soprattutto, del numero degli incidenti (che dobbiamo tentare di ridurre) e quindi della sicurezza degli autoveicoli che circolano.

Invito, dunque, i colleghi a votare a favore del nostro emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Verneti 17.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	433
<i>Votanti</i>	427
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	198
<i>Hanno votato no</i>	229).

Chiedo all'onorevole Grotto se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento 17.3.

FRANCO GROTTA. No, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Grotto 17.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grotto. Ne ha facoltà.

FRANCO GROTTTO. Signor Presidente, anche se riconosco che il lavoro svolto in Commissione ha migliorato il testo dell'articolo rispetto a quello originario, esso non è però sufficiente a garantire gli assicurati. Pertanto, abbiamo presentato l'emendamento 17.3 a mia firma, perché siamo contrari alle liste degli autoriparatori che, di fatto, saranno liste formulate dalle compagnie assicurative. Siamo per la libertà dell'assicurato di scegliersi l'autoriparatore di fiducia e perché, in definitiva, questo articolo crea notevoli problemi a tutto il comparto delle imprese di riparazione delle auto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grotto 17.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	438
<i>Votanti</i>	435
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i>	231).

Ricordo che la votazione dell'emendamento Ruggeri 17.26 è preclusa perché tale emendamento è sostanzialmente identico all'emendamento Grotto 17.3 appena respinto.

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'emendamento Zeller 17.9

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Zeller 17.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	443
<i>Votanti</i>	440
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	198
<i>Hanno votato no</i>	242).

Chiedo all'onorevole Nieddu se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento 17.10.

GONARIO NIEDDU. No, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo, quindi, alla votazione dell'emendamento Nieddu 17.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nieddu. Ne ha facoltà.

GONARIO NIEDDU. Signor Presidente, sono doppiamente vittima di questa situazione perché prima di essere un parlamentare sono anche un carrozziere.

Vorrei approfittare per esprimere la mia opinione ed illustrare le ragioni per le quali ho presentato questa ed altre proposte emendative che mi auguro contribuiscano a migliorare una norma che trovo estremamente pericolosa. Non metto in dubbio che vi sia la necessità di metter mano in qualche modo al crescere senza misura del costo delle polizze RC auto: mi sembra, però, che la risposta data dal Governo e dalla maggioranza a tale aumento indiscriminato sia quella di colpire pesantemente un settore particolare, quello delle carrozzerie, in tal modo infliggendo anche un colpo abbastanza forte alla tanto spesso decantata libertà imprenditoriale.

Peraltro, non mi pare di leggere, all'interno di questo provvedimento, sufficienti garanzie affinché si possa dire che lo stesso porterà al raggiungimento degli obiettivi prefissati. Dal mio punto di vista,

anzi, ritengo che si produrranno ben altri effetti. Penso, infatti, che in questo modo si consegna un settore importante del mondo della piccola impresa nelle mani delle compagnie di assicurazione. Diventa difficile trovarne la ragione, se non pensando cose negative, così come hanno manifestato di pensare molti dei colleghi che hanno parlato prima di me. In pratica, così come è formulato il provvedimento, saranno le assicurazioni a stabilire le liste provinciali o a comunicare alle camere di commercio la composizione delle liste medesime: le carrozzerie, così, diventeranno di fatto delle fiduciarie delle singole compagnie di assicurazione. Tra l'altro, non credo che i criteri che saranno utilizzati per la costruzione di tali liste tenderanno ad individuare e privilegiare quelle officine che si distingueranno per la qualità degli interventi e per la sicurezza del lavoro prestato. Credo che ciò che determinerà l'assegnazione di posti di privilegio all'interno di quelle liste — ed in questo caso avremo magari indicazioni con le stellette — sarà invece l'accettazione, da parte delle carrozzerie, delle tariffe che le compagnie di assicurazione imporranno. Questo è un effetto ben diverso dagli intendimenti che in qualche modo si dice di voler perseguire.

Con questo tipo di meccanismo si vanificano, inoltre, gli accordi in essere che la stragrande maggioranza delle trentamila carrozzerie esistenti nel nostro paese hanno firmato fin dal 1994 attraverso le proprie organizzazioni; tali accordi hanno rappresentato l'unico reale intervento per il contenimento dei costi legati alla riparazione del sinistro.

Vorrei portare a conoscenza del Governo e dei colleghi della maggioranza di alcuni dati che ritengo siano importanti in relazione al ragionamento che sto svolgendo: solamente il 50 per cento del costo complessivo per i sinistri dichiarato dalle compagnie è determinato dall'effettivo risarcimento dei danni. Il restante 50 per cento deriva da una discutibile gestione dei sinistri e, quindi, dalle spese giudiziarie e tecniche che accompagnano la valutazione del sinistro stesso. Dei risarcimenti

effettivi — quel 50 per cento cui ho appena fatto riferimento — solo il 43 per cento circa è determinato dai risarcimenti per la riparazione dei veicoli ed è quindi pertinenza degli autoriparatori. Il restante 57 per cento è corrisposto, nel complesso della liquidazione del sinistro, per danni a cose e per danni di varia ed altra natura. Aggiungo, inoltre, i seguenti dati: il costo della tariffa oraria negli anni dal 1994 al 2000 è cresciuto del 16 per cento, a fronte di una crescita dell'inflazione del 23,8 per cento. L'aumento medio delle polizze RC auto, negli stessi anni, è stato invece dell'86,9 per cento; il costo dei ricambi, nello stesso periodo, è cresciuto del 60 per cento e quello delle materie di consumo è cresciuto dell'80 per cento. Ebbene, non vedo alcun intervento su tali settori, probabilmente perché intervenire su questi significherebbe intervenire su altri poteri.

Con tale disposizione, quindi, si mette in serio pericolo il futuro delle imprese di riparazione; di questo, infatti, si tratta: stiamo creando una situazione per cui la loro capacità, la loro possibilità di rimanere sul mercato — già in evoluzione per quanto l'Europa sta decidendo o sta proponendo rispetto tale settore — diventerà maggiormente complessa.

Allora, questo non può che essere — e concludo — un altro regalo che si fa ai potenti a discapito delle piccole e piccolissime imprese ossia, per essere molto chiari, a discapito del sistema imprenditoriale a cui voi, nei vostri ragionamenti, fate spesso riferimento, ma rispetto al quale nei fatti — o, se preferite, negli atti — vi comportate in modo nettamente diverso. Questa è la realtà dei fatti e sta qui la pericolosità del provvedimento che state portando avanti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole De Brasi. Ne ha facoltà.

RAFFAELLO DE BRASI. Signor Presidente, qual è l'origine dell'idea della lista? L'origine sta nel fatto che le assicurazioni chiedevano una lista composta da autoriparatori indicati esclusivamente da loro;

poi, non passando questa proposta, il Ministero, con un impianto assolutamente centralistico, prospettava una lista ministeriale, ma anche questa proposta non è passata.

Sicuramente, da questo punto di vista, un miglioramento vi è stato, ma il peso delle assicurazioni è ancora eccessivo: si vuol far diventare legge ciò che è una prassi comune. Già oggi le assicurazioni fanno eseguire la riparazione del veicolo presso un autoriparatore di loro fiducia. Sebbene vi sia una libertà di scelta, vi è una forma di pressione in questa direzione e si vuol far diventare legge questo dato di fatto. Mi chiedo il motivo per cui ci si è accaniti sugli autoriparatori e non, per esempio, contro i responsabili dell'aumento dei prezzi dei ricambi...

PRESIDENTE. Onorevole De Brasi, la invito a concludere.

RAFFAELLO DE BRASI. ...contro le diseconomie delle assicurazioni stesse e in direzione della prevenzione dei sinistri. Credo che sarebbe stato molto più chiaro, moderno e liberale prevedere, accanto alla fattura, la libertà di scelta degli assicurati, perché in questo modo avremmo dato una maggiore possibilità di combattere il lavoro nero e, contemporaneamente, di fornire garanzie ai consumatori e ai cittadini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fluvi. Ne ha facoltà.

ALBERTO FLUVI. Signor Presidente, sarò telegrafico. Vorrei citare alcuni dati dell'ANIA e dell'Isvap relativi a due città, Roma e Campobasso. A Roma il costo medio della riparazione del danno è di 4 milioni e 700 mila, a Campobasso è di quasi 2 milioni e mezzo. A Campobasso la frequenza sinistri è dell'8,5 per cento; a Roma è del 14 per cento. I premi assicurativi sono aumentati del 37 per cento a Campobasso e del 32 per cento a Roma. Onorevoli colleghi, presidente Tabacci, cosa c'entrano gli autoriparatori in questo gioco di formazione delle tariffe?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lulli. Ne ha facoltà.

ANDREA LULLI. Signor Presidente, è veramente curioso — ma non tanto — che in un provvedimento denominato « misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza » si introduca nel mercato una lesione della concorrenza: si fanno « figli e figliastri ».

Signori del Governo e della maggioranza, voi parlate della piccola impresa ma, in realtà, come avviene per gli autoriparatori, la vostra idea è quella di mettere la piccola impresa sotto tutela: si immagina, magari, un artigiano-carrozziere che, con il cappello in mano, si reca all'assicurazione per chiedere l'inserimento in una lista. Questo è ciò che voi riservate alla piccola impresa, è una piccola cartina di tornasole dell'idea che il Governo e la maggioranza hanno della piccola impresa: tante parole, tanta filosofia, ma quando si arriva al sodo la scelta ricade sui potentati economici e alle piccole imprese si lasciano le briciole o si chiede loro di essere messe sotto tutela (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Credo che i colleghi della maggioranza dovrebbero badare bene a cosa si vota rispetto a questo emendamento. Come ha ricordato il collega appena intervenuto, a questo punto vengono lesi due principi fondamentali: la libertà di scelta dell'utente e la libertà di impresa.

Tutte le associazioni artigianali, di tutte le parti e le componenti politiche, hanno contestato fortemente questo punto. Qui si rischia di mettere in discussione il principio di libertà di impresa e rischiano di essere messe in gravi difficoltà dal punto di vista economico le piccole e medie imprese di autoriparazione.

Credo che ognuno di noi abbia la propria responsabilità nel momento in cui assume una decisione sul voto. Invito i colleghi, anche della maggioranza, a riflettere attentamente sull'emendamento Nieddu 17.10 e li invito a votare a favore, in quanto esso reintrodurrebbe la libertà di scelta per l'utente e la libertà di impresa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Verneti. Ne ha facoltà.

GIANNI VERNETTI. Invito l'Assemblea a riflettere prima di votare su un provvedimento che reca misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza. Già nei primi articoli abbiamo rilevato che, come contributo di aiuto e d'incentivo alla piccola e media impresa, erano previste briciole del bilancio dello Stato. Gli interventi erano marginali e non in grado di vitalizzare il sistema vero della piccola e media impresa.

Con questo articolo l'effetto che si produrrà sarà quello di far chiudere in breve tempo centinaia, se non migliaia, di autoriparatori in questo paese. È incomprensibile. Si tratta di un articolato che va contro le leggi del libero mercato e della concorrenza e non si comprende se non rilevando l'asservimento al potere economico del sistema delle assicurazioni, che dominerebbe e governerebbe questo mercato, controllandone i costi con un cartello non libero e molto poco liberista.

Dunque, anche noi deputati del gruppo della Margherita invitiamo a votare a favore dell'emendamento Nieddu 17.10.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nieddu 17.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	437
<i>Votanti</i>	431
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i> ..	224).

Avverto che l'emendamento Polledri 17.11 è stato ritirato.

Onorevole Quartiani, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 17.12, formulato dal relatore?

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Polledri 17.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, la *ratio* dell'emendamento è sostanzialmente tesa a favorire le condizioni per quello che si chiama equo risarcimento e, oltre a questo, anche al contenimento dei costi che formano il costo finale di una polizza.

L'emendamento tende anche ad evitare che il controllato controlli se stesso, cioè che si determini un eccesso di concentrazione di potere sulle compagnie di assicurazione anche nella fase dell'accertamento e della trattazione del sinistro e della liquidazione dello stesso. Occorre evitare — altri colleghi lo hanno detto — che tutto ciò si realizzi contro gli interessi del cittadino utente, degli automobilisti e della sicurezza stradale.

Vi è anche un altro aspetto: bisogna evitare la tendenza, che appare spesso all'interno dell'articolato, a favorire la prevalenza delle istanze delle compagnie assicuratrici ed a restringere il ruolo di altri importanti soggetti quali l'imprenditoria e le professionalità che operano nel settore, dagli agenti ai carrozzieri, sino agli esperti di infortunistica stradale. Questi hanno una funzione che va regolata, ma bisogna evitare che si determini un eccesso di forza fra la compagnia assicuratrice e lo stesso assicurato.

Quindi, da questo punto di vista, l'emendamento tende a ricostruire le condizioni perché i diversi soggetti dentro il processo complessivo siano in grado di assolvere una funzione che vada incontro all'obiettivo del provvedimento al nostro esame, cioè la realizzazione di una concorrenza che non può sussistere al di fuori di regole precise, del rispetto e della determinazione delle funzioni e dei ruoli delle diverse categorie e dei diversi soggetti che sono interessati (dal consumatore agli utenti in primo luogo ma, anche, ai soggetti che stanno tra le compagnie di assicurazione e lo stesso assicurato).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 17.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	433
<i>Votanti</i>	428
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i> ..	232).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Alfonso Gianni 17.13 insistono per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 17.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	447
<i>Votanti</i>	435
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i> ..	242).

Chiedo presentatori dell'emendamento Nieddu 17.14 se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

GONARIO NIEDDU. Signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Nieddu 17.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fluvi. Ne ha facoltà.

ALBERTO FLUVI. Signor Presidente, abbiamo capito che non c'è possibilità di modifica e che, ormai, siete accodati alle richieste delle compagnie assicuratrici, richieste che vi hanno fatto alla luce del sole.

Colleghi, vi inviterei ad andare a leggere l'audizione dei rappresentanti dell'ANIA del 18 ottobre scorso in Commissione finanze, che, innanzitutto, chiedeva provvedimenti ed interventi tesi a contenere i costi di riparazione dei veicoli: detto fatto.

Presidente Tabacci, signor sottosegretario, se mi è permesso e se c'è ancora spazio per dialogare in questo Parlamento, vorrei formulare una proposta. Abbiamo capito che respingerete l'emendamento Nieddu 17.14; tuttavia, se è possibile fermarsi un attimo, realizzate ciò che avete deciso di fare ma dovrete utilizzare lo strumento della lista delle carrozzerie asservite alle assicurazioni per finalizzare ciò ad uno sconto immediato nei confronti dell'assicurato.

L'assicurato, cioè colui che accetta di stipulare una polizza in cui sia indicata la propria carrozzeria, abbia, perlomeno, uno sconto immediato e non fra qualche anno, quando i costi delle assicurazioni saranno scesi grazie alle diminuzioni della contrattazione sui costi della manodopera. Forse, se ci fosse la disponibilità ad accogliere questa richiesta, sarebbe senz'altro un atteggiamento di buon senso *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole De Brasi. Ne ha facoltà.

RAFFAELLO DE BRASI. Vorrei chiedere ai colleghi della maggioranza una maggiore riflessione perché, ripeto, la fattura sarebbe stata sufficiente per garantire le assicurazioni rispetto alle truffe — che, sicuramente, ci sono — o a lavoro nero, che pure esiste. Si sarebbe potuta garantire la libertà di scelta del cittadino ed evitare di costringere l'autoriparatore ad iscriversi in una lista (cioè a fare un atto burocratico) e, contemporaneamente, l'assicurato a doversi informare su quale sarà l'autoriparatore che, diversamente dall'indicazione dell'assicurazione, potrà dargli fiducia. Quindi, è una complicazione burocratica e, di fatto, una discriminazione sia nei confronti dell'autoriparatore che non viene indicato dall'assicurazione sia nei confronti del cittadino assicurato.

È per questo motivo che vi chiedo una riflessione maggiore rispetto a questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lulli. Ne ha facoltà.

ANDREA LULLI. Signor Presidente, insistiamo nel porre all'attenzione dell'Assemblea questo problema, in quanto ne va dell'economia di gran parte delle nostre città. Coinvolgeremo gli autoriparatori, faremo opera di informazione per farli riflettere.

È vero che esiste il problema delle RC auto, ma perché si parte sempre dalla parte più debole? Perché invece di impegnarsi in una battaglia di trasparenza, che in primo luogo non può che investire le compagnie di assicurazioni e il reticolo esistente attorno alle stesse, si pensa di dover intervenire in altra direzione?

Credo che, con un sussulto di buon senso, si possa dare un buon esempio, vale a dire riaffermare il primato del libero mercato e della libertà di scelta da parte del cittadino.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cialente. Ne ha facoltà.

MASSIMO CIALENTE. Signor Presidente, ciò che si propone di realizzare la maggioranza rappresenta qualcosa di eccezionale rispetto alla libertà di impresa e alla libertà di scelta dell'utente e del cittadino.

Stiamo quasi demolendo la scuola italiana e il sistema sanitario nazionale rispetto alle mitiche parole: «libertà di scelta», per poi scoprire che ne facciamo una sorta di elenco, quasi un «carroziere della mutua».

Su questo punto vedo molti colleghi della maggioranza distratti. Mi chiedo: per poter essere incluso nella lista comunicata dalle imprese di assicurazione alle camere di commercio, un carroziere cosa deve fare? Deve indossare una tuta sponsorizzata o offrire caffè e pasticcini ai clienti? La verità è che si dovrà piegare alle sane imposizioni delle compagnie assicurative!

Si tratta di un passaggio che crea un precedente pericoloso, sul quale ritengo di dover richiamare l'attenzione dei colleghi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Questo è uno degli ultimi emendamenti che offriamo all'Assemblea e, in particolare, ai colleghi della maggioranza per modificare il testo del disegno di legge in esame.

Appare chiara la volontà della Casa delle libertà volta a togliere alle imprese di autoriparazione e ai cittadini utenti sia in termini economici sia in termini di libertà, per concedere alle imprese assicuratrici. Questo, in sintesi, è il senso di ciò che state votando in questo momento.

È una linea chiara e precisa che spiegheremo alle imprese di autoriparazione, agli artigiani e alle associazioni dei consumatori. Infatti, con questo provvedimento si toglie la possibilità ad un cittadino di scegliere liberamente l'impresa di riparazioni d'auto di fiducia, a scapito della qualità di quella riparazione.

FILIPPO ASCIERTO. Meno imbrogli!

PIERO RUZZANTE. È un brutto esempio per un raggruppamento che si chiama Casa delle libertà. In questo provvedimento vi è poca libertà, sia per gli utenti sia per le imprese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, ritengo che lasciare al cittadino la libera scelta in ordine alla carrozzeria cui rivolgersi o condizionarla non cambi nulla. Infatti, il problema è a monte.

PIERO RUZZANTE. Chiedilo all'auto-riparatore se non cambia niente!

CESARE RIZZI. Non dimentichiamo che il 90 per cento delle carrozzerie tratta direttamente il danno per telefono con il perito, senza che quest'ultimo veda la vettura. Dunque, è inutile girare intorno ad un problema che non sussiste.

Il problema è a monte, come ripeto. Bisognerebbe esercitare un controllo sui periti che trattano tutti i sinistri per telefono, determinando l'aumento delle polizze assicurative.

Si tratta di un grave problema che, guarda caso, nessuno ha mai preso in considerazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nieddu 17.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	440
<i>Votanti</i>	436
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Chiedo all'onorevole Nieddu se acceda all'invito al ritiro formulato dalla Commissione.

GONARIO NIEDDU. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Nieddu 17.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nieddu. Ne ha facoltà.

GONARIO NIEDDU. Signor Presidente, a proposito del mio emendamento 17.15, mi corre l'obbligo di esprimere un ringraziamento, per il lavoro svolto in Commissione, ai colleghi e al presidente; siamo riusciti, infatti, a migliorare notevolmente alcuni aspetti. Tuttavia, la mia preoccupazione è che i miglioramenti apportati e lo sforzo fatto vengano vanificati dal mantenimento della disposizione che concede alle assicurazioni il potere di stabilire le regole del gioco.

Il settore delle aziende di carrozzeria è disciplinato da leggi specifiche: per poter fare il carrozziere bisogna avere determinate caratteristiche; per poter essere iscritti nell'albo dell'artigianato bisogna avere determinate caratteristiche. Dunque, disponiamo già di un serbatoio di norme che sono imposte ad ogni singola carrozzeria: quando si è in regola rispetto a queste norme, si è in regola con tutto. Perché dobbiamo inserire una disposizione che non consente alle carrozzerie di esprimersi liberamente sul mercato, come, invece, succede per tutte le altre aziende?

Questa è la risposta che voi date ad un potere che impone vincoli così pesanti. E in questo caso, devo usare il « voi ». Si tratta di voi, e non di altri. Mi pare si tratti di una materia molto difficile. Parlando con alcuni colleghi, mi sono chiesto cosa potrebbe succedere in relazione alle normative europee attuali e future: pensiamo ad un utente qualsiasi che subisca un incidente in Italia e che decida di riparare il proprio mezzo in un altro paese, visto che siamo in Europa e c'è libertà di circolazione. Si tratta di un argomento ulteriore, ma non è questo il

problema. Il problema vero è che, per un intero settore, diamo una gabbia in mano a determinati personaggi che, invece, dovrebbero verificare con più attenzione i propri conti interni ed il proprio modo di operare e di gestire la fase istruttoria del sinistro: da qui, e non da altre parti, potrebbe venire il recupero dei costi allo scopo di ridurre l'importo della polizza assicurativa. Mi pare, però, che così non sia.

Chiedo che almeno sul mio emendamento 17.15 l'Assemblea esprima un voto favorevole: in tal modo, si renderebbe giustizia per il lavoro positivo svolto all'interno della Commissione nel tentativo di migliorare una norma la cui applicazione è sicuramente complessa. Alla fine, ci saremo riusciti se avremo eliminato la questione che attiene al potere concesso alle assicurazioni di determinare le liste delle carrozzerie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Verneti. Ne ha facoltà.

GIANNI VERNETTI. Signor Presidente, anche il gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo chiede all'Assemblea di esprimere un voto favorevole sull'emendamento Nieddu 17.15 per una serie di motivi.

Innanzitutto, la formulazione originaria del testo giunto in Commissione è stata profondamente modificata a seguito del lavoro svolto in sede referente; all'inizio, si parlava di una lista predisposta sulla base di criteri approvati dal Ministero delle attività produttive: si trattava, quindi, di un lungo elenco redatto centralmente. Come diceva il collega che mi ha preceduto, il testo è stato migliorato, tenendo conto degli elenchi e delle iscrizioni presso la camera di commercio e dei requisiti e delle regole che già validano la piccola impresa che svolge attività di autoriparazione. Con questo emendamento si chiede, quindi, di eliminare il filtro delle imprese di assicurazioni: si tratta di un emendamento di libertà, coerente con le regole della concorrenza e del rispetto del libero mercato.

Credo che avremo molto da dire, nei prossimi giorni, alle 30 mila piccole imprese di autoriparatori in questo paese che, qualora questo emendamento non fosse approvato, si vedrebbero pesantemente danneggiati nella loro libertà di intraprendere rapporti economici e rapporti di impresa con questa o quell'altra assicurazione, con questo o quell'altro cliente, con questo o quell'altro cittadino, nel pieno rispetto delle norme vigenti, senza filtri e senza impedimenti di sorta.

Quindi, per questi motivi, anche noi del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo chiediamo un voto favorevole.

BRUNO TABACCI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO TABACCI, *Relatore*. Signor Presidente, prendo la parola semplicemente perché mi sembra opportuno ribadire un motivato parere contrario sull'emendamento Nieddu 17.15.

Il collega Nieddu sa che in Commissione abbiamo fatto insieme un certo lavoro che ha portato ad un testo che non sarà sicuramente privo di contraddizioni, ma capita spesso in quest'aula di votare testi che non sono privi di contraddizioni. Tuttavia, il problema era quello di affrontare una motivata iniziativa del Governo, perché se le compagnie di assicurazione possono anche non essere fortemente interessate a ridurre le tariffe (il che non credo sia in cima ai loro pensieri), l'autorità di Governo si crea il problema di come creare le condizioni perché si vada verso la riduzione delle tariffe.

Tuttavia, in presenza di una condizione tipicamente italiana, di una incidentalità alquanto fraudolenta, se guardiamo al rapporto tra l'incidentalità italiana e quella di altri paesi europei (e vi invito a guardare anche la sua distribuzione tra le regioni italiane, perché poi non ci si deve meravigliare se la tariffa che si paga a Napoli è diversa da quella che si paga ad Aosta), non ho sentito parole di grande impegno su come si deve ridurre questo

fenomeno, che ha dei contorni malavitosi e che sicuramente sta alla base di un incontrollato sviluppo delle tariffe e, quindi, indirettamente, dei costi dell'assicurazione. Prima, un collega ha fatto riferimento ai conflitti di interesse del Presidente del Consiglio. Non credo che nell'assicurazione Mediolanum ci sia ancora una rilevante porzione di RC auto, perché, probabilmente per tempo, hanno deciso di dedicarsi ad altre cose, in quanto sono convinto che questo non è un ramo sul quale le compagnie assicurative sono in grado di sviluppare grandissimi utili. Quindi, siamo tra l'incudine e il martello.

Si è introdotta la riparazione obbligatoria e non è vero che si è toccata l'Isvap: non dovete far riferimento ad iniziative sull'autorità. Semmai, c'è stato un tentativo di difendere le sue prerogative e devo dire che non solo l'Isvap è stata sentita nelle sedi formali, ma ha partecipato, indirettamente attraverso i suoi organi, alla redazione di un testo. Noi abbiamo accolto i suoi consigli: certo, abbiamo cercato di trovare la sintesi possibile. A me piace che vi siano stati riconoscimenti per il miglioramento del testo e non credo che il Governo avesse in animo un testo cattivo: si è migliorato perché nella discussione si è tenuto conto di diversi contributi.

Sugli autoriparatori, il collega Nieddu è stato protagonista del lavoro in Commissione e dal punto in cui siamo partiti ad oggi credo che anche gli autoriparatori siano protagonisti. Ora, se si pensa di fare una campagna sugli autoriparatori, a me non fa né caldo, né freddo, perché ognuno può fare tutte le campagne che vuole: io credo che la questione di fondo per i cittadini italiani sia quella di ridurre il costo della bolletta assicurativa. Su questo ci siamo cimentati e lo abbiamo fatto in maniera molto aperta in Commissione, incontrando anche delle difficoltà all'interno della maggioranza. Visto che non si tratta di verità rivelate ma di cose che hanno una consistenza quotidiana, era facile immaginare che ci fossero opinioni diverse: quindi, non vi era una maggioranza chiusa a riccio. Pertanto, il testo

finale di questo articolo 17 è stato il risultato di tante e diverse convergenze.

Quindi, non eravamo né sordi, né ciechi, ma abbiamo capito la natura degli emendamenti che tuttavia erano ripropositivi di un dibattito che già si era svolto in Commissione. L'articolo 17 che qui è stato riproposto era forse l'ultima e l'unica sintesi possibile. Ora, come è ovvio, l'Assemblea è sovrana e deciderà quello che vuole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, credo che l'onorevole Tabacchi abbia più di una ragione, in particolare per il modo in cui la Commissione ha lavorato: bisogna dargliene atto, così come a tutti i colleghi. Tuttavia, riguardo al ruolo delle assicurazioni, sarebbe importante valutare anche quanto il ministro Marzano, relativamente alla riduzione delle tariffe — in una lettera-appello, che negli scorsi giorni ha avuto modo di produrre sul più letto dei quotidiani italiani — ha detto circa l'obiettivo del Governo di ridurle nel breve-medio periodo (nel linguaggio da economista si tratta di un periodo che va da due a quattro anni). Ciò è segno che anche il ministro ed il Governo hanno proposto delle soluzioni che, al momento, non sono in grado di intervenire sull'insieme delle modalità attraverso le quali si stabiliscono le tariffe.

Vorrei anche ricordare che nel settore RC auto le prime dieci imprese italiane controllano il 55 per cento del mercato. Ciò disegna in Italia un assetto oligopolistico che non è presente in nessun altro paese. Di conseguenza, un conto è ragionare su questo problema, un altro conto è ragionare sul fatto se debbano ritornare in capo al ministero e alle compagnie assicuratrici le modalità di restrizione del mercato, anche per quanto riguarda il diritto di scelta dei singoli cittadini per come e dove farsi riparare l'auto, relativamente alle condizioni che devono essere quelle della garanzia della sicurezza comune e dell'intera collettività nazionale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nieddu 17.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	446
<i>Votanti</i>	441
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	210
<i>Hanno votato no</i> ..	231).

Prendo atto che l'emendamento Polledri 17.16 è stato ritirato dai presentatori.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, vorrei chiedere a qualche presidente di gruppo se può fare proprio l'emendamento Polledri 17.16, visto che io non posso farlo. Si tratta, infatti, di un emendamento fondamentale ai fini del mantenimento di un sistema di garanzie definito da questa norma che noi stiamo accantonando.

Se si elimina questo emendamento credo si faccia una grave ingiustizia, anche nei confronti del ruolo che l'Assemblea è tenuta a svolgere.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, faccio mio l'emendamento Polledri 17.16.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alla votazione dell'emendamento Polledri 17.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, tutto l'impianto di questo disegno di legge è basato sul fatto che ogni impresa si può iscrivere nel registro; ciò rappresenta una garanzia per il cittadino, la compagnia di assicurazione ed anche per l'impresa, per evitare che imprese le quali impieghino dipendenti in nero possano stabilire delle tariffe inapplicabili dalle imprese in regola.

Lo scopo è quello di creare una normativa per dare a tutti – nessuno escluso – sicurezza riguardo la trasparenza. Infatti, una volta stabilite le norme, ogni impresa si può mettere in regola.

Fatta questa premessa, bisogna rilevare che il disegno di legge in questione prevede un passaggio che fa crollare tutto il progetto. Finora ho sentito molti colleghi appartenenti alla maggioranza i quali basavano i loro ragionamenti facendo riferimento ad un sistema di garanzie, in particolare ad un elenco di imprese iscritte alla camera di commercio dal quale nessuna impresa può essere esclusa se osserva determinati requisiti. Vorrei capire cosa c'entri con questo ragionamento. Secondo il comma 3 dell'articolo 17 sono iscritte nella liste provinciale le imprese, in possesso dei requisiti, comunicate dalle imprese di assicurazione. Mettiamo le imprese in parità di condizione, stabiliamo un sistema di regole perché vi sia trasparenza, poi però vorremmo inserire in quell'elenco, che ci deve garantire la trasparenza, un particolare numero di imprese che viene segnalato dalle imprese di assicurazioni.

Cari colleghi, sono favorevole all'emendamento in discussione perché mantiene l'impianto di garanzie, offrendo a tutti la possibilità di iscriversi; chi non ha oggi i requisiti, li può possedere domani, ma se lasciamo nell'articolato l'iscrizione nella lista provinciale delle imprese che sono

segnalate dalle compagnie di assicurazioni, casca tutto il castello precedente e si crea un rapporto equivoco nel quale le compagnie di assicurazioni avranno le loro imprese che — magari — lavoreranno sottocosto per far guadagnare di più le imprese di assicurazioni. Si tratta di un passaggio inaccettabile, cari colleghi!

Vi domando un attimo di attenzione: abbiamo affermato che vogliamo un sistema per il quale tutti i cittadini che hanno un'impresa si possono mettere in regola perché questo rappresenta una garanzia per tutti i soggetti. Se le imprese, segnalate dalle assicurazioni, hanno i requisiti, si possono iscrivere da sole, non vengono escluse. Perché dobbiamo stilare l'elenco dei privilegiati, indicati dalle stesse compagnie di assicurazione? Esprimerò un voto favorevole sull'emendamento Polledri 17. 16 che è stato ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Innocenti e che ringrazio di ciò. Infatti, alla Camera, quando un parlamentare vede un emendamento, che è già stato presentato non ne presenta un altro. È inquietante che si volesse ritirare proprio questo: è una vergogna perché ciò vuol dire stare in ginocchio davanti alle compagnie di assicurazione, offendere le imprese per bene ed i cittadini che devono passare sotto il ricatto di chi fa loro la polizza, dicendo che questo è l'elenco delle imprese gradite ad una certa compagnia.

A titolo personale esprimo un voto favorevole ed invito i colleghi del mio gruppo a fare altrettanto perché siamo persone per bene, pulite e trasparenti, cari colleghi del Polo, e non possiamo far passare questo « biscotto » a favore delle compagnie di assicurazione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo e di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

MASSIMO POLLEDRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, vorrei comunicare che l'emenda-

mento era stato ritirato prima che iniziasse la seduta. Chiedo che si compiano delle verifiche.

BRUNO TABACCI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

BRUNO TABACCI, *Relatore*. Signor Presidente, il collega, che tra l'altro segue il lavoro svolto all'interno del Comitato dei nove, si era impegnato a presentare per iscritto il ritiro dell'emendamento prima dell'inizio della seduta; al di là del fatto che ciò sia avvenuto o meno (sarà la segreteria a verificarlo), poiché il collega di Alleanza nazionale è intervenuto non sull'emendamento Nieddu 17.15, ma sull'emendamento Polledri 17.16, si è determina una nuova condizione a fronte della quale chiedo che venga accantonato l'articolo 17; non mi sembra, infatti, che chi doveva chiarirsi le idee lo abbia fatto.

Sto cercando di operare per il meglio.

PRESIDENTE. Onorevole Tabacci, vi è un preliminare di tipo procedurale: lei conferma che è apparso chiaro, in sede di Comitato dei nove, che il ritiro è avvenuto prima?

BRUNO TABACCI, *Relatore*. Certamente. Ciò nonostante, dal momento che a me sembra che la discussione abbia dato origine a qualche ambiguità, anche nei rapporti all'interno della maggioranza, chiedo l'accantonamento dell'articolo 17. Do quindi atto al collega Polledri della serietà e sono consapevole del lavoro svolto all'interno del Comitato dei nove. Mi sembra sia opportuno procedere ad una nuova verifica all'interno della maggioranza e del Comitato dei nove per chiarire la portata dell'atteggiamento sull'articolo 17.

ANTONIO MAZZOCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZOCCHI. Signor Presidente, il presidente della Commissione mi ha anticipato. Volevo sottolineare che le osservazioni formulate dal collega Buontempo, anche se a titolo personale, pongono senza dubbio alcuni problemi che il presidente Tabacci, in maniera opportuna, ha recepito.

Per questa ragione, credo che tali questioni debbano essere poste all'attenzione della maggioranza, ferma restando la garanzia che gli impegni presi da Alleanza nazionale, in sede di discussione dei vari emendamenti, saranno mantenuti.

GIANNI VERNETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI VERNETTI. Signor Presidente, mi risulta che l'emendamento sia stato ritirato in aula e che sia stato fatto proprio da due capigruppo, l'onorevole Violante per i Democratici di sinistra-l'Ulivo e l'onorevole Boccia, per il gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo. Può quindi essere discusso e sottoposto al voto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei formulare una considerazione per evitare una discussione di tipo procedurale.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, intervengo semplicemente per rendere noto che, all'interno del Comitato dei nove, vi è stato soltanto l'invito al ritiro da parte del relatore e del Governo. Nessun atto è stato compiuto e nessun intervento è stato svolto nella direzione di una disponibilità al ritiro.

Pertanto, dopo la riunione del Comitato dei nove, è iniziata una attività dell'Assemblea nella quale qualsiasi atto deve essere valutato dalla stessa e dalla Presidenza.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si è passati da una questione procedurale ad una questione politica, resa esplicita dal relatore. Si è cioè aperta una questione politica all'interno della maggioranza per iniziativa dell'onorevole Buontempo. Su questa base, il relatore, credo con onestà, chiede l'accantonamento dell'articolo 17, per poter approfondire questo punto nel merito.

Credo sia opportuno quindi che l'articolo venga accantonato affinché vi sia la possibilità, all'interno del Comitato dei nove, di approfondire questo punto specifico. Si tratta, a mio avviso, di una questione di una qualche importanza dal punto vista politico e parlamentare. Accoglierei pertanto la proposta di accantonamento dell'articolo 17 e delle restanti proposte emendative ad esso riferite. In seguito, il Comitato del nove ci riferirà cosa sia avvenuto nella maggioranza e nel rapporto fra maggioranza e opposizione.

Se non vi sono obiezioni, l'esame dell'articolo 17 e delle restanti proposte emendative ad esso riferite si intende accantonato.

(Esame articolo 18 – A.C. 2031)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 18 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C.2031 sezione 19*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Russo Spena. Né ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, intervengo brevemente per sottolineare che il gruppo di Rifondazione comunista ha presentato due emendamenti all'articolo 18, l'uno riguardante l'attestato di rischio che, a nostro avviso, dovrà essere consegnato e controfirmato dal titolare dell'agenzia assicurativa d'appartenenza dell'assicurato. Si tratta non soltanto di una norma di buonsenso, bensì essa è anche volta alla tutela della trasparenza reciproca, sia dell'utente sia dell'assicurazione, in quanto attraverso la

controfirma dell'attestato di rischio si imputa all'agente una responsabilità diretta. L'emendamento Alfonso Gianni 18.4 prevede, invece, che la compagnia, per ottenere la restituzione della parte di premio posta a carico dell'assicurato, debba dimostrare la corretta gestione del sinistro e della liquidazione del danno. Ciò veniva chiesto poc'anzi, nel suo intervento, anche da un parlamentare della maggioranza: ecco l'emendamento: si può esprimere voto favorevole sull'emendamento Alfonso Gianni 18.4.

Nel caso in cui il danno sia risarcito in base al principio di cui all'articolo 2054 del codice civile, nel caso di concorso di colpa, anche il rimborso della franchigia, a nostro avviso, deve seguire identica decurtazione. Ci sembrano due emendamenti obiettivamente migliorativi dello spirito, oltre che della lettera, dell'intera normativa, che rispondono alle esigenze poste anche da interventi di parlamentari della maggioranza; pertanto, chiediamo all'Assemblea di esprimere un voto favorevole sugli emendamenti Alfonso Gianni 18.3 e 18.4.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 18 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

BRUNO TABACCI, Relatore. Signor Presidente, la Commissione invita i presentatori al ritiro degli emendamenti Gambini 18.5, Alfonso Gianni 18.3 e 18.4, Verneti 18.2 e Grotto 18.1, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIO VALDUCCI, Sottosegretario di Stato per le attività produttive. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'emendamento Gambini 18.5.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. No, signor Presidente, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Gambini 18.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, l'emendamento Gambini 18.5 tratta dei premi con franchigia. Vorrei sottolineare che anche questo è un punto importante che riguarda soprattutto il modo in cui si determina il rapporto tra cittadini, utenti, automobilisti e compagnie assicuratrici. Il senso dell'emendamento è dunque quello di agevolare un intervento, nel settore della RC auto, che necessita della presenza di figure terze di garanzia, ed introduce una formulazione che riguarda la durata del periodo di osservazione dei sinistri, che deve essere reso uniforme per tutte le assicurazioni attraverso l'azione dell'Isvap. A questo proposito vorrei ricordare che la proposta del Governo — leggibile in più punti di questo provvedimento — tende a delimitare il potere e la funzione dell'Isvap, mentre, molto più spesso, cerca di reintrodurre una funzione di tipo ricentralizzatrice in capo al Ministero delle attività produttive. Anche questo è il senso che diamo alla nostra proposta e questo è il senso sul quale chiediamo ai colleghi di esprimere voto favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 18.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	420
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	211

Hanno votato sì 186
Hanno votato no .. 234).

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'emendamento Verneti 18.2.

GIANNI VERNETTI. No, signor Presidente, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Verneti 18.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Verneti. Ne ha facoltà.

GIANNI VERNETTI. Signor Presidente, si sottace l'uso prevalente delle imprese di assicurazione di emettere, nell'attestazione dello stato di rischio, l'aumento del *malus* da semplice comunicazione del sinistro e non quando le responsabilità sono state definite e caratterizzate dal pagamento di un danno. L'inclusione, nell'attestazione dello stato di rischio, dell'indicazione della franchigia eventualmente non pagata rischia di essere un marchio indelebile ed anche vessatorio nei confronti di assicurati che per motivi diversi, anche validi, abbiano, nei confronti della propria impresa, motivi di contestazione. Ci pare inoltre una vera e propria violazione della *privacy* della persona su un dato sensibile, qual è quello di un rapporto economico con un soggetto tenuto al rispetto della stessa.

Solo al fine di rendere operante una garanzia effettiva per le imprese, a patto che tale garanzia sia suffragata da un'effettiva diminuzione della tariffa applicata, si ritiene che tale articolo debba essere emendato con l'aggiunta del comma 1-*bis*, da noi formulato, che stabilisce che gli importi delle franchigie dovranno essere garantiti dall'assicurato mediante carta di credito o disposizione bancaria su conto, esigibile all'effettivo pagamento del danno, da cui scaturisce l'obbligazione della franchigia.

Per questi motivi, raccomandiamo all'Assemblea l'approvazione del mio emendamento 18.2.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Verneti 18.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>418</i>
<i>Votanti</i>	<i>409</i>
<i>Astenuti</i>	<i>9</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>205</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>184</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>225).</i>

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'emendamento Alfonso Gianni 18.3.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 18.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>422</i>
<i>Votanti</i>	<i>416</i>
<i>Astenuti</i>	<i>6</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>209</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>189</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>227).</i>

Prendo atto che non ha funzionato il dispositivo elettronico di voto degli onorevoli Sardelli e Nicotra.

Chiedo all'onorevole Grotto se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento 18.1

FRANCO GROTTTO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alla votazione dell'emendamento Grotto 18.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grotto. Ne ha facoltà.

FRANCO GROTTA. Signor Presidente, non accedo all'invito al ritiro perché quest'emendamento può ridurre il costo delle polizze assicurative. Chiedo a quest'Assemblea un'attenzione particolare e il voto favorevole.

Le polizze con franchigia possono garantire all'assicurato un risparmio medio del 20-30 per cento sul costo della polizza, ma di fatto, oggi, quasi nessuna compagnia offre sul mercato questo tipo di prodotto. Fino a poco tempo vi era l'alibi che le compagnie non riuscivano a recuperare la franchigia dall'assicurato stesso. Oggi, con l'approvazione dell'articolo 18 del disegno di legge in esame — che prevede l'iscrizione, nell'attestato di rischio, della franchigia non pagata — credo che tale alibi non esista più.

Occorre, inoltre, essere trasparenti e permettere ai cittadini di scegliere in libertà, conoscendo chiaramente le condizioni ed il costo delle polizze. Per questo motivo, il mio emendamento 18.1 prevede franchigie di 250 e 500 euro, cifre supportabili da parte dell'assicurato nel caso subisse un incidente, e prevede un risparmio minimo dal 25 al 35 per cento. Solo in questo modo possiamo offrire al mercato, al cittadino, all'assicurato un prodotto trasparente, competitivo e valido.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, il sistema delle polizze con franchigia, oggettivamente, è stato scarsamente utilizzato dalle grandi compagnie di assicurazione. Esso va incentivato in un quadro di assoluta trasparenza. Così come diceva il collega Grotto, poiché è stato approvato il testo precedente, le garanzie di trasparenza, anche di tutela degli interessi delle compagnie di assicurazione, vi sono tutte e non corrono, dunque, alcun rischio. Occorre approvare l'emendamento in esame e stabilire le quantità di sconto, le tariffe cosiddette *bonus malus* rispettivamente del 25 e del 35 per cento. Mi dichiaro favorevole all'approvazione dell'emendamento Grotto 18.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grotto 18.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	417
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	190
<i>Hanno votato no</i> ..	227).

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'emendamento Alfonso Gianni 18.4.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 18.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	416
<i>Votanti</i>	412
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	186
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	424
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	232
<i>Hanno votato no</i> ..	192).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, come avrà potuto notare, da diverse votazioni a questa parte, la maggioranza non assicura il numero legale per proseguire l'esame del provvedimento. Poiché si tratta di situazione già verificatasi, più volte, nella settimana scorsa ed anche in quella precedente, desidero far presente a lei ed anche ai colleghi che, se è pur vero che esistono un senso di responsabilità ed un dovere dei colleghi dell'opposizione di essere presenti in aula e di concorrere, così, a fare in modo che l'Assemblea possa validamente riunirsi e deliberare, non può diventare una prassi l'abitudine della maggioranza di trascurare questo medesimo dovere, con il risultato finale che è l'opposizione, di norma, che consente alla maggioranza di deliberare.

Segnalo questo comportamento alla sua attenzione perché è evidente che all'inizio della legislatura e dopo le prime esperienze questa situazione può essere tollerata per un certo periodo, ma non può diventare una regola: prima o poi, potremmo essere costretti ad abbandonare l'aula per far emergere una disfunzione e, per certi versi, una trascuratezza che stanno diventando intollerabili. Lo faccio notare affinché, domani, non si dica che tendiamo trabocchetti, venendo meno ai nostri doveri (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, le sa bene che il concetto di numero legale riguarda la Camera, il Parlamento e non semplicemente la maggioranza.

ALFREDO BIONDI. Bravo!

PRESIDENTE. Mi è capitato di dirlo tante volte da quei banchi, mi permetterete di ripeterlo anche da qui (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

CESARE RIZZI. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, il collega Boccia è il tipo che predica bene ma razzola male!

Come mai non ha mai fatto interventi di questo tipo nella passata legislatura? I colleghi ricorderanno che, nella maggior parte dei casi, proprio l'attuale maggioranza (allora all'opposizione) assicurava il numero legale della Camera, grazie al buon Violante, che ho sempre definito come il classico personaggio che ha tenuto in piedi tutta la « baracca » (altrimenti, sarebbero andati a casa molto, ma molto tempo prima)!

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, forse potrebbe ricordare anche gli interventi che lei ha fatto nel corso della precedente legislatura (*Si ride*). Ognuno riflette sulle proprie esperienze di vita vissuta.

Essendo scaduto il termine per la presentazione dei subemendamenti, chiedo al relatore, onorevole Tabacci, se suggerisca di completare l'esame degli articoli precedentemente accantonati oppure se ritenga preferibile proseguire con l'esame dell'articolo successivo.

BRUNO TABACCI, *Relatore*. Signor Presidente, proporrei di riprendere l'esame degli articoli 13 e 15, precedentemente accantonati, per poi passare all'articolo 23, riguardante la politica energetica.

PRESIDENTE. Sta bene.

(Esame dell'articolo 13 – A.C. 2031)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2031 sezione 20*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

BRUNO TABACCI, *Relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 13.1 della Commissione è volto a disciplinare le procedure di emanazione di decreti legislativi per il riassetto delle normative in materia di proprietà industriale. La soppressione del riferimento previsto all'articolo 20 della legge n. 59 del 1997 deriva dal ritardo dell'iter del disegno di legge di semplificazione, che avrebbe dovuto modificare tale disposizione.

Abbiamo poi l'emendamento 13.2 sempre della Commissione, che fa riferimento alla revisione e all'armonizzazione della protezione del diritto d'autore sui disegni e modelli con la tutela della proprietà industriale.

Poi c'è l'emendamento 13.3 della Commissione, che è di raccordo: dopo le parole « della normativa » inserire le seguenti: « con previsione dell'estensione della competenza anche alla tutela del diritto d'autore sui disegni e modelli ».

Ovviamente, raccomando l'approvazione di tutti e tre gli emendamenti della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, il parere è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.1 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lulli. Ne ha facoltà.

ANDREA LULLI. Signor Presidente, intervengo per esprimere apprezzamento e dichiarare il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sugli emendamenti 13.1, 13.2 e 13.3 della Commissione perché conferiscono una delega importante al Governo. Si tratta infatti di disciplinare in modo preciso i diritti d'autore in relazione ai disegni e ai modelli industriali.

Infatti, quotidianamente — questo è un punto molto importante — nei milioni di

imprese italiane si creano, si inventano nuovi disegni e nuovi modelli, che sono all'origine della competitività dei nostri prodotti sui mercati internazionali.

Quindi, si tratta di un aspetto molto delicato e molto importante. Spero che avremo occasione di discutere e di confrontarci perché questa norma serva a dare la giusta valorizzazione alla creazione di ricchezza intellettuale che, giorno dopo giorno, lavoratori e aziende producono nel nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ver-netti. Ne ha facoltà.

GIANNI VERNETTI. Signor Presidente, mi pare che questo capo II sia stato modificato con due proposte importanti. La prima riguarda lo stralcio dell'articolo 6 sul tema della brevettabilità degli organismi geneticamente modificati, che avrebbe recepito incautamente la discussa direttiva europea 44/98. Invece, l'introduzione di questi emendamenti ed il mantenimento dell'articolo 5, riformulato dalla Commissione, prevede una delega al Governo su una materia che riteniamo importante: il riordino della normativa sulla proprietà industriale.

Quindi, si tratta di un'esigenza di armonizzazione e razionalizzazione delle disposizioni di diritto, di adeguamento con la disciplina internazionale e comunitaria, di introduzione delle moderne tecnologie informatiche ai fini degli adempimenti di legge.

L'insieme di questi provvedimenti, credo, darà un contributo all'aumento della competitività del nostro sistema industriale. Quindi, esprimeremo un voto favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	434
Votanti	429
Astenuti	5
Maggioranza	215
Hanno votato sì	428
Hanno votato no ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	420
Votanti	413
Astenuti	7
Maggioranza	207
Hanno votato sì	412
Hanno votato no ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	436
Votanti	427
Astenuti	9
Maggioranza	214
Hanno votato sì	426
Hanno votato no ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	446
Votanti	438
Astenuti	8
Maggioranza	220
Hanno votato sì	429
Hanno votato no	9).

(*Esame dell'articolo 15 – A.C. 2031*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2031 sezione 21*).

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione.

BRUNO TABACCI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione invita i presentatori a ritirare l'emendamento Gambini 15.1; esprime parere favorevole sull'emendamento 15.3 della Commissione; infine, la votazione dell'emendamento Gambini 15.2 sarebbe preclusa dall'approvazione dell'emendamento 15.3 della Commissione, sostitutivo dell'articolo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'emendamento Gambini 15.1.

GONARIO NIEDDU. Sì, signor Presidente, lo ritiriamo e chiedo di intervenire per motivare brevemente la decisione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GONARIO NIEDDU. Signor Presidente, accettiamo di ritirare gli emendamenti non tanto per l'invito da parte del relatore quanto per il lavoro svolto in Commissione

e perché ci riconosciamo con i contenuti del nuovo emendamento 15.3 della Commissione. Peraltro, vorrei esprimere il parere favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra su questo emendamento che riscrive completamente l'articolo 15. Questo parere favorevole è accompagnato da un sospiro di sollievo, che avrei voluto accompagnasse anche la discussione sull'articolo riguardante le RC auto, ed è un sospiro di sollievo non soltanto mio ma di un numero molto importante di imprese che, nel nostro paese, operano in questo settore.

Credo che un provvedimento, così com'era stato redatto all'inizio e come era stato presentato, sarebbe stato molto negativo poiché avrebbe spazzato via migliaia di imprese che operano nel settore, favorendo, guarda caso, ancora una volta, le multinazionali che sono sempre a caccia di spazi monopolistici.

Non è in discussione la necessità — ne abbiamo parlato anche a lungo in Commissione — di una rivisitazione normativa di questioni così importanti; credo sia evidente, anche per il lavoro di riscrittura dell'articolo 15, che è necessario conoscere il tanto decantato sistema delle piccole imprese di questo paese per poter intervenire. Se conosciamo tale sistema possiamo intervenire in maniera giusta, altrimenti rischiamo di produrre risultati che mettono a dura prova la tenuta del sistema stesso. Conoscere aiuta a lavorare meglio e credo che, in questo senso, il lavoro svolto sia positivo. Per questi motivi, ritiriamo i nostri emendamenti e voteremo a favore dell'emendamento 15.3 della Commissione.

PRESIDENTE. Avverto che, trattandosi di emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 15, si procederà ad un solo voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 15.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	426
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	426).

L'emendamento Gambini 15.2 è pertanto precluso.

(Esame dell'articolo 23 – A.C. 2031)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 23 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2031 sezione 22)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, vorrei illustrare l'emendamento Alfonso Gianni 23.3, soppressivo dell'articolo 23. Si tratta di un articolo che, di fatto, autorizza il finanziamento degli interventi contenuti nella legge obiettivo relativamente alla questione energetica, già approvata dal CIPE. In tale testo si prevede il finanziamento del metanodotto dall'Algeria all'Italia, opera che attraverserà la Sardegna e che è sicuramente condivisibile in quanto necessaria e richiesta da tempo. Essa, infatti, consentirà all'isola di usufruire del gas per il proprio sistema industriale e permetterà di migliorare l'approvvigionamento italiano di energia a basso tasso di inquinamento.

Cosa diversa, invece, è il finanziamento di impianti di rigassificazione, che consentirebbero l'importazione, con navi gassiere, di gas proveniente dal nord Africa. Tali impianti, poiché devono essere situati in mare ad alcuni chilometri dalla costa, produrrebbero un violentissimo impatto ambientale e, soprattutto, presenterebbero un alto tasso di pericolosità, in quanto, come è noto, hanno il compito di consentire al gas, congelato a meno 40 gradi (e stivato nelle navi), di tornare allo stato gassoso mediante un travaso con tubature

ovviamente immerse nell'acqua del mare. Un'eventuale fuga di gas o un eventuale incidente potrebbero quindi produrre effetti devastanti, e per questa ragione riteniamo che tale articolo sia completamente sbagliato sul piano dell'impatto ambientale e sul piano della pericolosità. Pensiamo che tali impianti non debbano essere costruiti e per questo richiediamo su tale aspetto, che ci pare così grave, un'ulteriore riflessione. Comunque, per andare incontro all'ipotesi di stralcio che proponiamo, nel contempo presentiamo un emendamento soppressivo dell'articolo che chiediamo alle colleghe ed ai colleghi di approvare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il tema trattato dal capo IV è di grande interesse strategico per la nazione e per l'Europa, e si inserisce in un più generale processo di liberalizzazione che è intervenuto, nel corso della seconda parte degli anni novanta, sul sistema elettrico e sul sistema di approvvigionamento, trasporto, vendita e distribuzione del gas.

Abbiamo presentato, rispetto al testo formulato dalla Commissione, un emendamento che tende a ricondurre l'autorità per l'energia ed il gas al proprio ruolo per quanto attiene la regolamentazione del trasporto su rete nazionale di gas importato. È del tutto evidente che se dovessimo lasciare all'esclusiva iniziativa dei ministeri centrali e delle compagnie petrolifere la possibilità di regolamentare un accesso che deve essere implementato anche in ragione delle riforme e dei tetti che sono stati stabiliti per legge e che sono stati più volte richiamati in termini di necessità e di rispetto da parte della stessa autorità antitrust, rischieremmo di costruire una condizione di conflitto ampio di cui risentirebbero la qualità del servizio pubblico e, in termini di costi, la collettività.

Sono anche disponibile — a fronte di un eventuale riformulazione che credo il relatore sia delegato a presentare all'Assem-

blea — a ritirare il mio emendamento soppressivo, ferma restando la condivisione dell'esito del lavoro in Commissione e non del testo presentato in precedenza dal Governo. In esso, ad esempio, al comma 1, non era assolutamente richiamata la necessità di realizzare i terminali di rigassificazione né la possibilità di avviare gli studi per la realizzazione di un elettrodotto dal Nord Africa all'Italia, che rappresenta anche un atto di cooperazione internazionale positiva.

Richiamo questo punto, perché è del tutto evidente che solo il riferimento al metanodotto dall'Algeria in Italia, attraverso la Sardegna, avrebbe dato al CIPE e al Governo la possibilità di agire discrezionalmente in ordine all'utilizzabilità delle poste messe a disposizione, di circa 131 milioni di euro. Vi è stato, quindi, un richiamo della Commissione, affinché fosse meglio determinata l'azione di contribuzione dello Stato per l'attività di realizzazione di nuove infrastrutture per il trasporto e l'approvvigionamento del gas.

Anche per quanto riguarda i soggetti che operano in questo campo, deve essere del tutto evidente il ruolo fondamentale che l'autorità dell'energia e del gas deve continuare ad esercitare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Grotto. Ne ha facoltà.

FRANCO GROTTA. Signor Presidente, sicuramente è apprezzabile lo sforzo del Governo volto a potenziare le infrastrutture di approvvigionamento del gas naturale, incentivando la costruzione di questi impianti e la realizzazione dei cosiddetti terminal gasieri. Tutto ciò, però, secondo me, non può prescindere da un'attenta programmazione per l'individuazione dei siti in cui questi impianti dovranno essere costruiti, che tenga conto in modo particolare della peculiarità di gran parte del nostro territorio. Va contrastata con forza la costruzione dei cosiddetti terminal gasiferi, ad esempio, sul delta del Po che costituisce un'area delicata dal punto di vista ambientale. Dico ciò perché ci risulta che esista un progetto già avanzato per la

costruzione di una grossa piattaforma di gas naturale liquefatto in quelle zone.

Parimenti, credo vada contrastata con forza l'estrazione di gas naturale nell'alto Adriatico. Se ciò dovesse succedere, tutta la laguna veneta e il delta del Po sarebbero costrette a correre dei pericoli. Vorrei, quindi, rivolgere al Governo una forte raccomandazione, affinché tenga conto di queste necessità, anche perché la popolazione, oggi più di ieri, è molto attenta alla qualità della vita e all'ambiente in cui vive.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vernetti. Ne ha facoltà.

GIANNI VERNETTI. Signor Presidente, il capo IV recante disposizioni in tema di politica energetica è alquanto ampio, poiché contiene alcune norme per il potenziamento delle infrastrutture internazionali di approvvigionamento del gas naturale. Riteniamo che questa sia una strada obbligatoria da percorrere, al fine di raggiungere perlomeno due obiettivi: fornire un ulteriore contributo al raggiungimento degli obiettivi fissati dal protocollo di Kyoto e, quindi, garantire l'approvvigionamento del gas naturale che nella categoria del fossile è oggi il combustibile meno inquinante. Pertanto, la realizzazione del metanodotto dall'Algeria all'Italia, attraverso la Sardegna, e il potenziamento delle infrastrutture sono interventi utili e fondamentali: oggi, infatti — basta leggere qualunque rapporto ENI-SNAM — esse sono abbondantemente saturate per quel che riguarda la fornitura di gas naturale.

Se pensiamo poi che gli impianti da rimodernare delle Genco e quasi tutti gli impianti termoelettrici verranno rimodernati a ciclo combinato, un incremento della fornitura di gas naturale per il nostro paese è un aspetto importante e non più eludibile.

Anche sugli impianti cosiddetti di rigassificazione non condivido l'opinione del collega Russo Spena. Infatti, se è pur vero che vanno realizzati in piena garanzia e sicurezza e con preventive analisi di compatibilità ambientale, oggi gli impianti di

rigassificazione sono lo strumento che permette autonomia di approvvigionamento ed affrancamento dalle crisi geopolitiche. Il metanodotto è una struttura rigida poiché lega l'Algeria e l'Italia (o la Libia e l'Italia, come quello in corso di costruzione da parte dell'ENI). Gli impianti di rigassificazione permettono un po' di libertà dal punto di vista dell'approvvigionamento e, quindi, anche l'affrancamento dai possibili rischi delle crisi geopolitiche.

Dunque, da questo punto di vista, esprimiamo un parere favorevole su questo articolo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 23 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

BRUNO TABACCI, Relatore. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Alfonso Gianni 23.3 ed invita al ritiro degli emendamenti Polledri 23.4 (e mi sembra che i presentatori avessero dimostrato disponibilità a ritirarlo), Saglia 23.1 e Quartiani 23.2. Il parere è favorevole sull'emendamento 23.5 della Commissione.

Vorrei ricordare che in Commissione stiamo svolgendo un'indagine conoscitiva sulla politica energetica che sarà conclusa il 7 marzo con l'audizione del commissario Monti. La Commissione intende, poi, presentare in un documento organico una proposta di politica energetica complessiva da offrire, come Parlamento, all'attenzione del Governo. Ritengo, dunque, che l'aver contenuto al minimo indispensabile le iniziative in materia energetica, anche dal punto di vista degli emendamenti, corrisponda al rispetto del lavoro che si sta svolgendo in Commissione. Una volta consegnato questo testo di carattere generale, noi ci attendiamo che il Governo assuma un'iniziativa legislativa di carattere complessivo al fine di affrontare il nodo della politica energetica che è una delle condizioni principali per consentire al paese di svilupparsi in maniera ordinata.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

Ricordo che il Governo ha voluto seguire l'indicazione di tutte le parti della Commissione sul fatto di aspettare le conclusioni dell'indagine conoscitiva e, insieme ai lavori conclusivi di tale indagine, redigere un vasto disegno di legge sulla materia di un nuovo piano energetico e sulla riforma del settore energetico che questo Governo ritiene determinante per essere più competitivi nei mercati internazionali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 23.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	425
<i>Votanti</i>	423
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	18
<i>Hanno votato no</i> ..	405).

Onorevole Polledri, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 23.4 formulato dal relatore?

MASSIMO POLLEDRI. Sì, signor Presidente, preannuncio fin d'ora che ne trasfonderemo il contenuto in un ordine del giorno.

Su questo articolo facciamo rilevare il rischio di legarsi eccessivamente all'Algeria per il rifornimento. Già adesso abbiamo il 25 per cento della quota di gas e, con questo, ne verremo ad aggiungere il 15 per cento. Pertanto, riteniamo che il ventaglio dell'offerta debba essere altro. Segnaliamo che, a nostro giudizio, l'elettrodotto dal nord Africa all'Italia non è una scelta

felice dal punto di vista economico e, soprattutto, dal punto di vista della realizzabilità.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'emendamento Saglia 23.1 se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

STEFANO SAGLIA. Sì, Signor Presidente, e chiedo di parlare per motivare le ragioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO SAGLIA. Signor Presidente, intervengo per accogliere l'invito del Governo, non senza motivare il ritiro del mio emendamento 23.1, in quanto, durante il lavoro della Commissione, abbiamo aderito alla proposta di indagine conoscitiva sull'energia e, ulteriormente, a questo atto di fiducia nei confronti del Governo, anche su un tema che, sicuramente, reca i caratteri di urgenza.

Infatti, siamo tra coloro che ritengono che serva un approccio organico al tema della politica energetica ma vi è, sicuramente, una priorità sugli aspetti relativi agli impianti di rigassificazione e sulle agevolazioni che si possono ottenere da un punto vista legislativo, per poter accelerare i processi di accelerazione degli interventi su tali impianti, anche favorendo gli investimenti privati.

L'emendamento è stato ritirato perché riteniamo che, poi, nell'ambito della Commissione, vi sarà la possibilità di ricomprendere questa iniziativa e, quindi, di favorire gli investimenti anche attraverso lo strumento simile al *project financing*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 23.5 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 423
 Votanti 419
 Astenuti 4
 Maggioranza 210
 Hanno votato sì 408
 Hanno votato no .. 11).

Passiamo alla votazione dell'articolo 23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, lei probabilmente ha considerato che avessi già ritirato il mio emendamento 23.2 che, infatti, essendo stato presentato l'emendamento 23.5 della Commissione, che ricomprende le istanze in esso contenute, è ritirato.

PRESIDENTE. Onorevole Quartiani, ho dimenticato di informare l'Assemblea che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento 23.5 della Commissione, risulta precluso il suo emendamento 23.2, poiché c'è una modificazione del testo precedente. Peraltro, prendo atto che, comunque, lei lo avrebbe ritirato.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. A questo punto, colgo l'occasione per dichiarare il voto favorevole del mio gruppo sull'articolo 23.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vermetti. Ne ha facoltà.

GIANNI VERNETTI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo per le motivazioni che ho addotto in fase di illustrazione degli emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 23, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti 432
 Votanti 431
 Astenuti 1
 Maggioranza 216
 Hanno votato sì 418
 Hanno votato no .. 13).

(Esame dell'articolo 24 - A.C. 2031)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 24, introdotto dalla Commissione, e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A - A.C. 2031 sezione 23).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Siamo contrari all'articolo 24 (riguardante il fondo per la razionalizzazione della rete dei carburanti) e con i nostri emendamenti ne chiediamo la soppressione; anzi, illustrerò l'emendamento Alfonso Gianni 24.6, soppressivo dell'articolo 24 e, poi, in via subordinata, l'emendamento Alfonso Gianni 24.7.

Siamo per la soppressione di tale articolo perché il fondo per la razionalizzazione della rete della distribuzione carburanti, introdotto dall'articolo 6 del decreto legislativo n. 32 dell'11 febbraio 1998 - che è stata poi la prima legge quadro di riforma del settore della distribuzione dei carburanti -, è sorto al fine di indennizzare i gestori degli impianti di carburanti che cessavano l'attività a seguito della chiusura degli impianti stessi, in funzione dell'ammodernamento della rete, attraverso la chiusura programmata e concordata di circa settemila distributori.

Il fondo, alimentato solo formalmente dall'industria petrolifera, in realtà ha come protagonisti i benzinai che, negli anni, hanno rinunciato a sensibili incrementi dei propri margini di guadagno per destinarli a tale finalità mutualistica.

Pertanto, questo fondo agisce in regime di solidarietà ed è finalizzato esclusiva-

mente a permettere a piccole realtà gestionali di affrontare con maggiore serenità i problemi derivanti dalla perdita dell'attività lavorativa e dalla necessità di ricollocarsi nel mondo del lavoro.

Il fondo funziona dal 1998 ed ha provveduto ad erogare migliaia di indennizzi. Alla data del 30 novembre 2001, risultano giacenti presso la cassa conguaglio CPL, vale dire dell'organismo deputato a gestire e ad erogare l'indennizzo, ben 170 miliardi di saldo utile.

Dunque, non si comprende il perché di questo articolo 24 introdotto dalla Commissione, ora che intende delegare al ministro delle attività produttive la possibilità di un ulteriore rifinanziamento. Inoltre, siamo preoccupati del tentativo contenuto in questo articolo volto a cambiare la finalità del fondo, stravolgendo la natura solidaristica per la quale il fondo stesso è nato.

Ci risulta, infatti, che le industrie petrolifere, al fine di procedere a chiusure di impianti considerati dalle stesse non più remunerativi, vogliono accedere al fondo di solidarietà dei benzinai per pagare i lavori di bonifica (circa 100 milioni) del sito dove sorge l'impianto di carburante da chiudere. Non possiamo, dunque, ipotizzare che il fondo per gli indennizzi, sorto con la finalità di aiutare chi perde il lavoro, possa essere così stravolto e utilizzato per risarcire le compagnie petrolifere per atti dovuti per legge nel rispetto delle normative ambientali.

Proprio al fine di evitare questo rischio, chiediamo la soppressione di questo articolo 24 e annunciamo, sin da ora, che su tale argomento abbiamo presentato anche un emendamento di merito teso a riconfermare la natura e le finalità mutualistiche del fondo. Si tratta di un emendamento di salvaguardia della natura mutualistica del fondo e delle finalità tese esclusivamente ad erogare rimborsi ai benzinai che perdano il lavoro in conseguenza dei processi di ristrutturazione della rete o per effetto di chiusure di impianti di erogazione del carburante de-

cise dalle compagnie petrolifere al di fuori di qualunque logica sociale, in quanto non più remunerative.

Se verrà respinto anche questo emendamento, sarà chiaro che la finalità dell'articolo 24 non è quella di rimodulare versamenti ed indennizzi, ma quella di stravolgere le finalità del fondo, per consentire anche alle compagnie petrolifere di potervi accedere per pagare le bonifiche ambientali necessarie in caso di chiusura di un distributore.

Dunque, riteniamo che usare il denaro versato dai benzinai sotto forma di solidarietà per rimborsare le compagnie petrolifere dei costi di risanamento ambientale sia, francamente, incredibile e costituisca un uso distorto di un fondo sorto per ristabilire un'equità in caso di ristrutturazione.

Tutto ciò risponde alla solita logica padronale e mercificata in favore soltanto dei più forti, attraverso la quale questo Governo persegue ogni ipotesi di presunta riforma mentre, in realtà, si tratta di inique controriforme.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 24 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

BRUNO TABACCI, Relatore. La Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Alfonso Gianni 24.6 e Quartiani 24.1 e invita al ritiro degli emendamenti Alfonso Gianni 24.7, Gambini 24.2 e Lion 24.3. La Commissione invita al ritiro anche dell'emendamento Molinari 24.5, il cui contenuto potrebbe essere più opportunamente trasfuso in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIO VALDUCCI, Sottosegretario di Stato per le attività produttive. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Alfonso Gianni 24.6 e Quartiani 24.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, il senso della mia proposta di soppressione dell'articolo 24 risiede, soprattutto, in un elemento di iniquità che si sta determinando tra la categoria — chiamiamola così — dei gestori, che è soggetta ad un processo di ristrutturazione, le compagnie e i grossisti.

Sapete che, in base ad un accordo, esiste un fondo nel quale viene riversata una lira per litro di carburante: il compito delle compagnie sarebbe quello di assumere l'onere di intervenire a realizzare questo fondo; in realtà, è molto difficile ottenere l'intervento consensuale dei diversi soggetti. Quindi, la soppressione dell'articolo 24 darebbe la possibilità di mettere ordine nella questione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Alfonso Gianni 24.6 e Quartiani 24.1, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	400
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	180
<i>Hanno votato no</i> ..	220).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Alfonso Gianni 24.7 non accedono all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 24.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	405
<i>Votanti</i>	394
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	170
<i>Hanno votato no</i> ..	224).

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'emendamento Gambini 24.2.

ANTONIO RUGGHIA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento Gambini 24.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruggia. Ne ha facoltà.

ANTONIO RUGGHIA. Signor Presidente, non accediamo all'invito al ritiro perché siamo convinti che la previsione di oneri a carico dei gestori di impianti di carburante sia ormai iniqua ed anacronistica; per questo motivo, riteniamo che tale disposizione debba essere eliminata dall'articolo 24 del provvedimento in esame. Ciò ci appare iniquo ed anacronistico, quindi sbagliato, per i motivi che brevemente vorrei illustrare.

È evidente che il reddito delle compagnie non è assolutamente paragonabile a quello dei gestori degli impianti; pertanto, far pagare ai gestori una quota su quattro del fondo per la razionalizzazione della rete non ci sembra giustificabile, nel modo più assoluto. Bisogna poi considerare che, già ora, per la bonifica dei siti sui fondi privati sono le compagnie, sulla base di un accordo tra le parti, ad assumersi gli oneri derivati.

Inoltre, signor Presidente, per quanto riguarda i 18 mila impianti dei gestori delle grandi compagnie, che rappresentano il 75 per cento della rete di distribuzione dei carburanti, sono le compagnie stesse a farsi carico della quota dei gestori per

effetto di un accordo sindacale. Pertanto, la previsione proposta con l'articolo 24 avrebbe efficacia soltanto per i 6 mila distributori, meno del 25 per cento della rete, che non sono diretti dalle grandi compagnie. Tutto ciò ci appare, evidentemente, iniquo.

In ultimo, occorre considerare che i gestori stanno già sopportando grandi sforzi economici per ammodernare e riqualificare la rete di distribuzione. Tremila impianti, per effetto del decreto legislativo n. 32 dell'11 febbraio 1998, sono già stati trasferiti ed altri quattromila dovranno esserlo, come previsto dal decreto del ministro delle attività produttive del 30 ottobre 2001. Si tratta di trasferimenti effettuati e da effettuare per motivi ambientali o di sicurezza, in attuazione del codice della strada.

Per tutto questo, signor Presidente, ci sembra giusto modificare l'articolo 24, approvando l'emendamento Gambini 24.2 e sollevando i gestori dagli oneri per il fondo di razionalizzazione della rete dei carburanti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 24.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	426
Maggioranza	214
Hanno votato sì	194
Hanno votato no ..	232).

Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro dell'emendamento Lion 24.3.

MARCO LION. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento Lion 24.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, non ritiriamo questo emendamento. Riteniamo l'articolo 24 iniquo e sbagliato, come è già stato più volte detto; tuttavia, il nostro emendamento si inserisce in questa fase, anche drammatica per molte città italiane, di notevole inquinamento atmosferico. Pertanto, noi chiediamo che si consenta che almeno una parte di questo fondo sia utilizzata per incrementare la rete di impianti di distribuzione di gas metano per autotrazione nel nostro paese.

Come tutti sappiamo, il gas metano è un carburante a bassissimo impatto ambientale e molte aziende automobilistiche stanno già costruendo automobili a doppio carburante: benzina e gas metano o benzina e gpl. Purtroppo, parti consistenti del nostro territorio sono sprovviste di questi impianti. Pertanto, per questi motivi raccomandiamo all'Assemblea di votare a favore del mio emendamento 24.3.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vermetti. Ne ha facoltà.

GIANNI VERNETTI. Signor Presidente, anche noi voteremo a favore dell'emendamento Lion 24.3 pensando, in particolare, a questi mesi di emergenza inquinamento delle grandi città. Anche il presidente della regione Lombardia ha finora espresso propositi e intenzioni interessanti per l'incentivazione delle reti di distribuzione del metano o per l'auto a idrogeno: sicuramente, questo è un tema di grandissima attualità. Oggi, se anche i produttori volessero avventurarsi sulla strada di un'auto più compatibile, più sostenibile, più ecologicamente credibile, quindi con la trazione a metano, avrebbero a che fare con un utente che ha difficoltà nel disporre di una rete perché essa è poco diffusa sul territorio nazionale, in quanto sostanzialmente confinata in alcune parti dell'Emilia e della Romagna.

Pertanto, noi siamo decisamente favorevoli a che le disponibilità di questo

fondo siano utilizzate anche per incrementare la rete degli impianti di distribuzione di gas metano per autotrazione.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, dichiaro di voler sottoscrivere l'emendamento Lion 24.3.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 24.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	415
<i>Votanti</i>	413
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	190
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Passiamo all'emendamento Molinari 24.5. Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro.

GIUSEPPE MOLINARI. Sì, signor Presidente, accetto l'invito a ritirare il mio emendamento 24.5 e preannunzio che ne trasfonderò il contenuto in un ordine del giorno. In questo senso, ho posto un problema che riguarda la razionalizzazione della rete di distribuzione nei piccoli comuni: so che questa è una questione che è già in via di soluzione per un'intesa che si è avviata nella Conferenza Stato-regioni per salvaguardare almeno i distributori di benzina nei piccoli comuni. Pertanto, accetto l'invito al ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 24.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruggia. Ne ha facoltà.

ANTONIO RUGGHIA. Signor Presidente, intervengo per motivare brevemente il nostro voto contrario sull'articolo 24. Come i colleghi hanno cercato di dimostrare nei loro interventi, il fondo per la razionalizzazione della rete di carburanti è ormai uno strumento inadeguato rispetto all'esigenza di ammodernare la rete stessa. Infatti, con questo articolo non vengono prese in considerazione le ragioni di carattere ambientale e quelle dei piccoli comuni; inoltre, non è affatto uno strumento efficace per procedere alla razionalizzazione della rete: quest'ultima, peraltro, si sta effettuando attraverso il decreto legislativo 11 febbraio 1998, n. 32, a cui facevo riferimento, e il decreto del Ministero delle attività produttive del 30 ottobre del 2001.

Uno sforzo di razionalizzazione della rete sta per essere portato avanti con grande convinzione da parte dei gestori. Questi ultimi sono proprio coloro sui quali, invece, ricadranno gli effetti negativi provocati dall'articolo 24 che non tiene conto dell'esigenza di far pagare di più alle compagnie assicuratrici impegnandole ad una migliore razionalizzazione della rete.

Per tutti questi motivi ci sembra che l'articolo 24 non debba essere votato e che il problema dovrebbe essere affrontato diversamente per ottenere una rete più moderna ed in grado di soddisfare le esigenze degli utenti distribuiti su tutto il territorio nazionale.

Per i gestori, semmai, vi sarebbe bisogno di incentivi e non certo di provvedimenti impositivi e di ulteriori oneri a carico.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 24.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti	421
Votanti	420
Astenuti	1
Maggioranza	211
Hanno votato sì	229
Hanno votato no ..	191).

(Esame dell'articolo 25 – A.C. 2031)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 25 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2031 sezione 24*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

BRUNO TABACCI, *Relatore*. La Commissione formula un invito al ritiro dell'emendamento Quartiani 25.2 ed esprime parere favorevole sull'emendamento Saglia 25.1.

Su tutti gli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 25, la Commissione ha formulato un invito al ritiro.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'emendamento Quartiani 25.2 se accedano all'invito al ritiro formulato dalla Commissione.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. No, signor Presidente, non accedo all'invito al ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento Quartiani 25.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, l'articolo 25 è il risultato

di un emendamento che, in corso d'opera, è diventato il testo proposto dalla Commissione a maggioranza.

Mi viene da rimarcare come, relativamente alla questione dei gasdotti internazionali di importazione, vi siano dei problemi relativi al rispetto delle condizioni minime previste dalle direttive europee per l'apertura del mercato del gas. Tali direttive prevedono un accesso regolato con tariffe definite, come nel caso italiano, dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas. Esse prevedono inoltre l'accesso negoziato, ma questo non è il nostro caso. Qui sembra introdursi un accesso negoziato, non tra soggetti operanti nel mercato e si fa riferimento ad un accordo diretto tra Stati che non è previsto neanche dalla normativa europea. Quindi, da questo punto di vista, credo sia opportuno prendere in considerazione la necessità di sopprimere l'intero articolo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 25.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	419
Votanti	418
Astenuti	1
Maggioranza	210
Hanno votato sì	197
Hanno votato no ..	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Saglia 25.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*) (*Vedi votazioni*).

(Presenti	424
Votanti	420
Astenuti	4
Maggioranza	211
Hanno votato sì	413
Hanno votato no .	7).

Colleghi, frenate l'entusiasmo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 25, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	419
Votanti	417
Astenuti	2
Maggioranza	209
Hanno votato sì	237
Hanno votato no ..	180).

Passiamo adesso agli articoli aggiuntivi sui quali è stato espresso un invito al ritiro da parte della Commissione.

Chiedo ai presentatori dell'articolo aggiuntivo Quartiani 25.01 se intendano accedere all'invito a ritirare la loro proposta emendativa.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, si tratta di una proposta emendativa che propone di introdurre nella materia energetica questioni che, come opportunamente ricordato a tutti noi dal presidente della Commissione, sono oggi oggetto di confronto, di dibattito e di attenzione da parte della Commissione in un'indagine conoscitiva. Tuttavia, di fronte alla richiesta di un ritiro, credo che lo stesso Governo non possa essere insensibile alla necessità di operare una accelerazione dell'intero processo di liberalizzazione in corso nel nostro paese.

Pertanto, la proposta emendativa che qui è stata formulata è — per così dire — dolce; non è una proposta che compromette l'esito in sede legislativa e consente una valutazione anche per quanto attiene al ruolo, proprio del Governo stesso, di

operare una riforma eventualmente organica — lo si volesse — in un settore in cui, comunque, già operano riforme organiche. Vi è certo bisogno di un intervento correttivo, ma non di una netta cesura rispetto al senso che quell'iniziativa e quei processi di liberalizzazione hanno innescato.

In particolare, con questa proposta emendativa si propone di accelerare il processo di liberalizzazione del mercato per l'utenza cosiddetta idonea e di abbassarne il tetto. Voglio ricordare, ad esempio, che si interviene anche su un aspetto molto importante qualche volta dimenticato. Anche noi avvertiamo la necessità di fare fronte — abbiamo una normativa che ce lo consente — a ciò che è stato indicato a Kyoto. Ad esempio, relativamente all'energia prodotta attraverso fonti rinnovabili, con questo articolo aggiuntivo si propone qualcosa di non irraggiungibile, cioè che il 2 per cento di energia da fonti rinnovabili, che già deve essere prodotto obbligatoriamente, venga incrementato ogni tre anni del 20 per cento, ottenendo, in tal modo, una situazione nella quale si passerebbe da 4 miliardi di chilowattora, così prodotti da fonti rinnovabili, a 5 miliardi di chilowattora.

Soprattutto, si interviene per prendere atto che lo stesso ENEL, prima ancora delle dichiarazioni del ministro Marzano in questi ultimi giorni, ha dichiarato di essere in grado di procedere alla vendita delle Genco entro la fine dell'anno.

Pertanto, si propone la soppressione di quel comma dell'articolo della riforma che intendeva concedere allo stesso ENEL la proroga di un anno in ordine alla possibilità di realizzazione di quanto già l'antitrust aveva all'ENEL ingiunto, cioè di attestarsi al di sotto della soglia del 50 per cento di energia prodotta da parte dell'operatore dominante, per dare corso ad una realtà di mercato e di competitività che, al momento, si imbatte in situazioni di difficoltà. Il senso della proposta emendativa, quindi, non è in contrasto con quanto lo stesso presidente della Commissione ha sostenuto, ma tende semmai a rafforzare le preoccupazioni emerse in

questo campo. Ovviamente, resta ferma la disponibilità a prendere atto di quanto ci vogliono proporre il presidente della Commissione ed eventualmente il Governo, in ordine alle questioni che sono state sottoposte alla maggioranza e all'autorità di Governo.

PRESIDENTE. Dunque, i presentatori sono disposti a ritirare l'articolo aggiuntivo Quartiani 25.01 se il Governo si impegna ad accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno di analogo contenuto che essi presenteranno.

Chiedo ora all'onorevole Ruggero Ruggeri se acceda all'invito al ritiro del suo articolo aggiuntivo 25.03.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, accederei all'invito al ritiro qualora il Governo si impegnasse ad accettare un ordine del giorno di analogo contenuto di cui preannuncio la presentazione.

PRESIDENTE. Onorevole Ruggeri, l'accettazione da parte del Governo avviene nel momento in cui si esaminano gli ordini del giorno.

BRUNO TABACCI, *Relatore*. Signor Presidente, avevamo fatto una serie di riflessioni in sede di Comitato dei nove in ordine alla materia energetica e sicuramente essa non merita di essere trattata a fine giornata, con la stanchezza incipiente.

La proposta era quella di predisporre un ordine del giorno che richiamasse un impegno della Commissione anche rispetto al Governo, in ordine all'iniziativa che stiamo assumendo e portando a conclusione. Ciò ovviamente ha recuperato lo spirito di alcuni di questi articoli aggiuntivi.

Per questa ragione, l'invito al ritiro formulato era motivato da questa ulteriore proposta.

PRESIDENTE. Sta bene. Mi sembra che vi sia stato una risposta positiva a questa sollecitazione.

Prendo atto, dunque, che l'impegno assunto in Commissione, al quale ha fatto

riferimento il relatore attiene ai tre articoli aggiuntivi Ruggero Ruggeri 25.03, 25.02 e 25.04.

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Preciso che l'ordine del giorno relativo a tutti questi punti riguardanti la materia energetica potrebbe essere accolto dal Governo come raccomandazione, come già ricordato nel corso del dibattito.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, l'esame dell'articolo 25 è esaurito. Giungono suggestioni che indurrebbero a ritenere che vi sia una qualche volontà dell'Assemblea di interrompere i lavori.

Vedo che diversi colleghi, soprattutto della maggioranza, hanno già deciso unilateralmente....

Onorevole relatore, le chiedo di indicare quale sia la sua posizione al riguardo.

BRUNO TABACCI, *Relatore*. L'esame degli articoli 26, 27, 28 e 29 non pone soverchi problemi. Lascerei tuttavia la decisione alla valutazione della Presidenza. Si tratta soltanto di tre voti, colleghi, non di 33!

PRESIDENTE. Personalmente, sarei pronto a proseguire nei lavori. Tuttavia, il mio suggerimento, dettato dalla prudenza, è che i tre voti potrebbero essere effettuati nella giornata di domani. Oggi si è lavorato abbastanza!

Non essendovi obiezioni, il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Proposta di trasferimento in sede legislativa delle proposte nn. 435, 1251, 1320, 1389 e 1673.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di

domani l'assegnazione, in sede legislativa, delle seguenti proposte di legge, della quale la IX Commissione permanente (Trasporti), cui erano state assegnate in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

GIULIETTI: « Disciplina relativa alla fornitura di servizi di accesso ad Internet » (435);

FOLENA: « Riconoscimento ai fornitori di servizi Internet delle condizioni economiche applicate agli organismi di telecomunicazioni titolari di licenza individuale » (1251);

DI LUCA e FLORESTA: « Disciplina relativa alla fornitura di servizi di accesso di Internet » (435);

BORNACIN e BOCCHINO: « Riconoscimento ai fornitori di servizi Internet delle condizioni economiche applicate agli organismi di telecomunicazioni titolari di licenza individuale » (1251);

LUSETTI ed altri: « Equiparazione tra Internet *service provider* e operatori telefonici titolari di licenza individuale » (1673) – La Commissione ha elaborato un testo unificato.

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo (ore 19,29).

SERGIO COLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, vorrei intervenire solo per pregare la Presidenza di sollecitare lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-00530, da me presentata in data 14 dicembre 2001. Per la verità, il suo svolgimento era già stato fissato in due occasioni. Nella prima occasione, non si è potuto dare luogo alla discussione perché il sottosegretario era ammalato; nella seconda occasione, io ero in missione. La pregherei di effettuare il sollecito, anche

perché l'argomento è piuttosto inquietante: si tratta di brogli denunciati nei confronti della dirigenza dell'INAIL. La pregherei vivamente di sollecitare la fissazione dello svolgimento di quest'interrogazione che, peraltro molto opportunamente e tempestivamente, era già stato sollecitato in due precedenti occasioni.

PRESIDENTE. Onorevole Cola, quanto da lei richiesto sarà certamente fatto.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 13 febbraio 2002, alle 9,30:

1. – Assegnazione a Commissione in sede legislativa delle proposte di legge nn. 435, 1251, 1320, 1389 e 1673.

2. – *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza (2031-A).

– *Relatore:* Tabacci.

3. – *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1000 – Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 2001, n. 450, recante proroga di termini in materia di sospensione di procedure esecutive per particolari categorie di locatari e di copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo (*Approvato dal Senato*) (2237-A).

– *Relatori:* Verro (*per l'VIII Commissione*) e Muratori (*per la IX Commissione*).

4. – *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1001 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 dicem-

bre 2001, n. 451, recante disposizioni urgenti per la proroga della partecipazione italiana ad operazioni militari internazionali (*Approvato dal Senato*) (2254-A).

— *Relatori*: Baldi (*per la III Commissione*) e Ciro Alfano (*per la IV Commissione*).

5. — Domanda di autorizzazione a eseguire la misura cautelare della sospensione dall'esercizio di pubblici uffici nei confronti del deputato Marone (Doc. IV, n. 4/AR).

— *Relatore*: Siniscalchi.

(ore 15)

6. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(ore 16)

7. — Svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni.

PROPOSTE DI LEGGE DI CUI SI PROPONE L'ASSEGNAZIONE A COMMISSIONE IN SEDE LEGISLATIVA

IX Commissione permanente (Trasporti):

GIULIETTI: « Disciplina relativa alla fornitura di servizi di accesso ad INTERNET » (435);

FOLENA: « Riconoscimento ai fornitori di servizi INTERNET delle condizioni eco-

nomiche applicate agli organismi di telecomunicazioni titolari di licenza individuale » (1251);

DI LUCA e FLORESTA: « Disciplina relativa alla fornitura di servizi di accesso ad INTERNET » (1320);

BORNACIN e BOCCHINO: « Riconoscimento ai fornitori di servizi INTERNET delle condizioni economiche applicate agli organismi di telecomunicazioni titolari di licenza individuale » (1389);

LUSETTI ed altri: « Equiparazione tra INTERNET *service provider* e operatori telefonici titolari di licenza individuale » (1673).

La Commissione ha elaborato un testo unificato.

La seduta termina alle 19,30.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta dell'11 febbraio 2002, a pagina 43, seconda colonna: alla tredicesima riga, il nome « Riccio » si intende sostituito dal nome « Riggio »; alla quarantatreesima riga, la parola « portuale » si intende sostituita dalla parola « aeroportuale ».

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 22,30.